il Basco Azzurro

Periodico dell'Associazione Nazionale Aviazione dell'Esercito

Anno XXXIV N. 5 OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE 2016

Poste Italiane Spa spedizione in a.p. 70% DCB Viterbo

www.anae.it

ONORIFICENZA AL 1° REGGIMENTO "ANTARES"

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella decora lo Stendardo

DECORAZIONE ALLO STENDARDO DI "ANTARES"

ANTARES

Alfa Scorpii, detta anche Calbalacrab è la stella più luminosa della costellazione dello Scorpione. Con una magnitudine apparente 1,07 essa è inoltre la sedicesima stella più brillante dell'intera volta celeste. Essendo posta 26° sotto l'equatore celeste, Antares è una stella dell'emisfero australe. Le sue possibilità di osservazione nell'emisfero boreale sono tuttavia abbastanza ampie. Il suo nome deriva dal greco (Antares) e significa rivale di Ares (anti-Ares) o simile ad Ares, probabilmente a causa del colore rossastro simile all'aspetto del pianeta Marte. È anche nota con il nome arabo Kalb al bkrab (Calbalacrab) che significa cuore dello Scorpione, data la sua posizione nella costellazione e il suo colore. Il colore distintivo di Antares ne ha fatto un oggetto di grande interesse per molti popoli nella storia. Nella religione egizia Antares rappresentava la dea Selkis che preannunciava il sorgere del Sole nel giorno dell'equinozio autunnale intorno al 3.700-3.500 a.C. Inoltre Antares era il simbolo della dea Iside nelle cerimonie religiose che si tenevano all'interno delle piramidi. L'osservazione a largo campo di Antares è spettacolare, visto che nei paraggi ci sono nebulose colorate, oscure, due ammassi globulari e svariati oggetti minori. In particolare, la stella illumina la porzione più meridionale della nube di Rho Ophiuchi, una nube molecolare gigante tra Scorpione ed Ofiuco. Proprio la presenza di Antares dona a questa nube il colore rossastro. Altre nubi vicine sono invece illuminate dalle vicine stelle azzurre, creando un contrasto di colori splendido.

MOTIVAZIONE

Unità dell'Aviazione dell'Esercito impiegata, sin dalla sua costituzione, in tutte le missioni Nato e ONU di supporto alla pace e intervento umanitario al servizio della comunità internazionale e delle popolazioni in difficoltà, si adoperava costantemente, con abnegazione e straordinario spirito di sacrificio, al fine di assicurare il successo delle operazioni. I militari del reggimento, sostenuti da elette virtù militari, conducevano, nei difficili contesti dei teatri operativi all'estero, numerosi interventi a protezione delle unità nazionali e straniere, partecipando con coraggio a molteplici conflitti a fuoco. Sul suolo patrio si rendevano, altresì, protagonisti di numerose azioni di soccorso in risposta alle calamità naturali occorse, riscuotendo il plauso delle massime autorità politiche e militari. Fulgido esempio di reggimento di eccellenza, costituito da personale sorretto da preclare doti umane nonché da elevatissime capacità tecnico-professionali, dava lustro alla Forza Armata e all'Italia in ambito internazionale.

Kurdistan, Albania, Somalia, Mozambico, Macedonia, Kosovo, Bosnia, Iraq, Afghanistan e Territorio nazionale 1991 - 2016

EDITORIALE

Ho il dovere di iniziare questo editoriale di fine anno, ricordando il grande evento che il quattro novembre, giorno dell'Unità nazionale e giornata delle Forze armate, ci ha riguardato da vicino.

Davanti all'altare della Patria, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha decorato, per la seconda volta nei suoi 40 anni di storia, lo stendardo del 1° reggimento AVES "Antares" della Croce di "Cavaliere" dell'Ordine Militare d'Italia. Quel giorno con me, spiritualmente, c'erano tutti i soci dell'Associazione Nazionale Aviazione dell'Esercito. Nella monumentale grandiosità del Vittoriano e nella solennità della cerimonia, ho provato grande orgoglio nel calzare il Basco Azzurro testimone dell'appartenenza all'Aviazione dell'Esercito.

A nome di tutti i soci, congratulazioni vivissime al comandante col. Antonio Del Gaudio e a tutti gli effettivi del reggimento per il grande riconoscimento che viene da lontano, fin dalla sua costituzione, accumunando così nel "grazie" della Nazione tutti i Baschi Azzurri che dal 1976, hanno fatto parte del glorioso Reparto.

Bravi tutti e grazie "Antares!"

Nelle pagine che seguono, troverete il racconto dell'evento fatto con le riflessioni emozionanti di Colui che ha svolto il prestigioso compito di "Alfiere" del glorioso stendardo.

Le motivazioni della decorazione, allo stendardo di Antares: "*impiegato fin dalla sua costituzione in tutte le missioni NATO e ONU di supporto alla pace e intervento umanitario al servizio della comunità internazionale e delle popolazioni in difficoltà*", mi hanno spinto a riflettere su quanto riportato dal nostro giornale nei numeri di quest'anno.

Numero 1/2016: **1° reggimento "Antares", 40 anni al servizio dell'Italia e della pace**; numero 2/2016: **L'Aquila - aprile 2009: Noi c'eravamo** e numero 3/2016: **Reggimento Antares – I primi quarant'anni**, e... non è finita.

In questo numero troverete un articolo dall'incipit ancora più significativo e aderente alle motivazioni della decorazione: **Antares c'è anzi, c'è sempre stato**.

Non è ormai più necessario tessere le lodi del nostro giornale e di quanto esso sia sempre dentro le notizie che ci riguardano e sull'attualità che ci circonda però: se non è un vaticinio... cosa?

Tutto ciò merita veramente una positiva considerazione nei confronti del nostro periodico che renda giustizia al livello raggiunto e alla sua capacità di raccontare e qualche volta addirittura anticipare i fatti che ci riguardano.

Ora, utilizzando il poco spazio che mi è rimasto, mi piace ricordare come il 2016 sia stato per l'ANAE un anno di grande fermento che ha consentito di raggiungere molti degli obiettivi che ci eravamo posti e concludere i numerosi progetti messi in cantiere a inizio d'anno.

In breve, anche perché ne è stato dato ampio risalto nelle pagine del giornale, ricordo l'arrivo degli elicotteri storici AB47G e AB47J al primo reggimento di sostegno "Idra" e degli aerei L18

segue a pag. 3

SOMMARIO

PRESENTAZIONE DEL CALENDARIO ANAE 2015 **di Marino Zampiglia**

ANTARES C'È... SPECIALE SUL 1° REGGIMENTO DELL'AVIAZIONE ESERCITO

BENTORNATI AL CAAE - STORIE DI FAMIGLIA
di Silvia Russo

L'IDEA È DIVENTATA REALTÀ
di Vincenzo Rapposelli

CELBRAZIONI DEL 4 NOVEMBRE

20° ANNIVERSARIO DEL "SIRIO"**di Vincenzo Rapposelli**

Periodico dell'Associazione
Nazionale Aviazione dell'Esercito
email: presidenza@anae.it
Strada Toscanese 28 - 01100 Viterbo
codice fiscale 90012140563
Aut. Trib. di VT n. 281 del 16/11/83 iscritto al ROC n.21973

Anno di fondazione 1983

Direttore Sergio Buono
Direttore editoriale Marino Zampiglia
email: ilbascoazzurro@gmail.com
Direttore responsabile Marco Celli

Hanno collaborato
Luigi Bagno, Guido Barbieri, Federico Falchi, Marco Lanin, Silvia Russo, Vito Bruno, Emanuel Contino, Giuseppe Mura, Giuseppe Trippiedi, Andrea Santarossa, Gianluca Carofalo, Vincenzo Rapposelli, Francesco Dezulian, Andrea Monaco, Cosimo Bubbolini, Giuseppe Torresi, Andrea Lopreiato, Milena Dell'Aversana, Stefano Scroccu.

Foto di:
Silvano Buratti, Luigi Bagno, Antares, Silvia Russo, Vito Bruno, Altair, Pino Mura, Giuseppe Trippiedi, Sebastiano Sciacca, Maurizio Zaccaria, Unifil, Claudio Testa, Angelo Cecconi, Giovanni Cionfi, Ernesto Lodato, Giuseppe Corriga, Rigel.

Realizzazione e stampa a cura di:
Free Mind Editing Srls Tel. 0761.1762423
www.freemindediting.it - info@freemindediting.it

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI
Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del Basco Azzurro. La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità.
La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito.
I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati.
© Tutti i diritti riservati

29 16° CORSO P.O.
di Vito Bruno
31 ANNIVERSARIO ALLUVIONE IN TRENTINO
di Emanuel Contino
35 LA "LUCE" DI ROSA
di Giuseppe Mura
37 CRONACA DALLE SEZIONI
42 CRONACA DAI REPARTI
60 TEATRI OPERATIVI
64 BATTLEFIELD TOUR
di Andrea Lopreiato
66 NOTIZIARIO
68 LIBRI

editoriale - continua da pag. 1

ed L21 oltre all'SM 1019 e all'AB 204 al Centro addestrativo Aviazione dell'Esercito che una volta ricondizionati, consentiranno di realizzare quel percorso museale dell'AVES che rappresenta uno degli obiettivi dell'anno che verrà. Anche il progetto "Volandia" è ormai giunto alle fasi conclusive.
Come acclarato, oltre a "il BA" la presidenza dell'ANAE, utilizza il sito web *anae.it* attraverso il quale mantiene un collegamento continuo e immediato utile a informare i soci su tutto ciò che avviene in ambito AVES e sulle attività delle sezioni territoriali dell'associazione. Posso assicurarvi che, anche in questo caso, abbiamo superato ogni aspettativa diventando sempre più punto di riferimento per i soci e no, a dimostrazione che l'impegno, la serietà e la passione per il lavoro pagano sempre.
Il sito, anche per ammissione di colleghi di altre associazioni, è apprezzato per i contenuti, per la celerità e affidabilità delle notizie e per la veste grafica che, grazie agli interventi realizzati nel corso dell'anno, si presenta come una testata giornalistica di tutto rispetto, accogliendo un sempre maggior numero di visitatori. Un solo dato, penso sia sufficiente per chiarire ancor più quanto specificato: la notizia della decorazione dello stendardo del 1° reggimento AVES "Antares", dal 4 novembre al 16 novembre 2016, è stata letta da 5.630 persone che come si può ben immaginare, non sono solo i nostri soci.
Il nostro calendario, come ormai d'abitudine, ha riscosso un notevole successo in occasione della presentazione, dove si sono contemporaneamente verificate alcune "prime volte": la partecipazione in video di uno dei piloti più "antichi" dell'ALE; la presenza sul palco con la partecipazione attiva del "capostipite" degli specialisti; la presenza dei presidenti delle sezioni, del consiglio direttivo nazionale, dei probiviri e dei revisori dei conti. Eccezionale è stato l'apprezzamento da parte dei soci che già ne sono venuti in possesso.
A tal proposito, penso di dare soddisfazione a coloro che hanno collaborato a realizzarlo e rendere edotti i soci che le copie, a tutt'oggi prenotate, sono ampiamente sufficienti a coprire le spese per la sua realizzazione.
Quando questo numero arriverà nelle vostre case, saremo alla vigilia delle festività di fine anno.
Sento pertanto il dovere di ricordare tutti i nostri caduti e i Baschi Azzurri che nell'anno che si conclude hanno lasciato la loro esistenza terrena; ai loro familiari rinnovo sempre la nostra vicinanza e disponibilità.
A tutti i soci, al personale dell'AVES in servizio sia in Patria sia all'estero e alle loro famiglie, giungano i voti augurali per un sereno Natale e un 2017 dovizioso di soddisfazioni.
Buon Natale e buon anno a tutti.

Il presidente nazionale
Sergio Buono

Presentato il Calendario 2017

Si è svolto il 20 ottobre 2016, nella straordinaria e prestigiosa aula magna dell'Università della Tuscia, con la partecipazione del comandante dell'AVES, generale di divisione Antonio Bettelli, del comandante del sostengo AVES e dei comandanti dei reggimenti, oltre ad autorità militari e civili e la presenza di numerosi soci ANAE e Baschi Azzurri in servizio. Per la prima volta, per solennizzare il completamento di un progetto che in tre anni ha raccontato la storia del volo e che con il calendario 2017 si conclude illustrando le origini dell'ALE, alla presentazione hanno partecipato i presidenti delle sezioni territoriali dell'associazione, il Consiglio direttivo nazionale, i probiviri e i revisori dei conti.

"Per me, che gioco in casa, il piacere è doppio, sia perché, presentare il calendario ANAE sembra essere prerogativa della mia famiglia, sia e soprattutto, perché da sempre, ho fatto parte della grande famiglia dell'Aviazione dell'Esercito. Essere qui, mi consente di rileggere alcune pagine del libro della mia storia familiare, rivivere ricordi, ritrovare immagini che anche se sbiadite appartengono alla mia fanciullezza, quando le divise, gli aerei e gli elicotteri mi erano familiari, e il rumore dell'elica, mi distoglieva dai mei pensieri. Vero papà? Come figlia di un Basco Azzurro dell'AVES, sono orgogliosa dell'occasione che mi è stata offerta dall'ANAE di essere qui.
Grazie Presidente Buono".

Con queste appassionate parole, Milly Carlucci, ha dato il via alla presentazione del calendario ANAE 2017. E' stata una perfetta padrona di casa, e non poteva essere altrimenti. La sua presenza, da lei fortemente voluta, alla luce soprattutto delle sue tradizioni familiari, ha dato grandissimo lustro alla manifestazione organizzata dalla presidenza dell'ANAE e un accresciuto valore al calendario dell'associazione.
Particolarmente apprezzato è stato il suo "ritorno al passato", alle domeniche trascorse, insieme ai propri genitori e ai figli dei colleghi del suo papà, nelle basi dell'ALE, allora grandi aree verdi. Correvano da un aereo all'altro e di nascosto dagli adulti, salivano sui Piper ancorati a terra con delle catene ve-

nendo investiti dagli odori di colle e di vernici, che si sprigionavano dalle tele e dai tubi in ferro di quelli che loro consideravano i giocattoli dei grandi. Domeniche attese per tutta la settimana servite a far nascere e sviluppare il forte legame con il mondo del volo e con quegli amorevoli aerei di ferro e tela. A tal proposito, molte sono state le volte in cui, la signora Milly Carlucci, riferendosi all'ALE la indicava come "nostra specialità", al gruppo squadroni "Tucano" di Roma come "nostro reparto" e al calendario ANAE come "nostro calendario", parole che al di la di ogni retorica hanno ancor più confermato il suo grande affetto e l'attaccamento all'Aviazione dell'Esercito. Il primo intervento è stato quello del generale Buono, presidente nazionale dell'ANAE, che dopo aver ringraziato le autorità e tutti i presenti, introducendo il calendario ha così esordito: "*Il calendario 2017", racconta i primi passi dell'Aviazione leggera dell'Esercito, ricorda i primi piloti e specialisti, gli aerei, PA 18-cub e super-cub, il CAOAA e il CAALE, eventi e nomi che fanno parte della storia di chi ci ha preceduto e della specialità. Illustra lo sviluppo tecnico dei materiali: aerei, mezzi di supporto per il volo ed equipaggiamenti individuali che consentirono di fare un grande salto di qualità alla nascente Aviazione leggera. Ma la storia non termina con la mera costituzione dell'ALE. Già all'orizzonte si intravedono le prime sigle caratterizzanti la nuova specialità, P.O. e m.a.l., SAL e RAL, indicanti nuove specializzazioni e nuove unità disseminate da nord a sud sul territorio nazionale a supporto delle unità del rinnovato Esercito italiano: si tratta dei nostri pionieri e delle prime sezioni schierate in piccole zolle di terra, strisce di atterraggio e piccoli campi dotati sovente di minuscole baracche, che hanno rappresentato il seme dal quale si è sviluppata una specialità divenuta, in pochi anni, uno dei patrimoni della Forza Armata".*

Il generale Buono, poi, rivolgendosi verso i giovani Baschi azzurri dell'AVES in servizio, ha così concluso: *"Il calendario ANAE 2017, insieme ai due che lo hanno preceduto, vuole essere un importante documento storico per le nuove generazioni di Baschi Azzurri e un doveroso omaggio a coloro, piloti e specialisti che diretti e coordinati sapientemente dal Gen. Francesco Muscarà, diedero vita all'Aviazione leggera dell'Esercito".*

Dopo il grande successo, dello scorso anno, quando la presidenza nazionale dell'ANAE, aveva portato quale ospite d'onore "L'ultima Lince" il ten. col. Giuseppe Mi-

gliori, il più anziano pilota della Seconda guerra mondiale, 100 anni, pilota della mitica 39a squadriglia Linci che ha effettuato 744 missioni in un solo anno con al suo attivo 162 azioni, decorato di croce di guerra e medaglia d'argento al valor militare, la presentazione del calendario ANAE 2017, ha avuto due mitici ospiti d'onore tra i più "antichi" effettivi dell'ALE: il gen. Antonio Serpe pilota osservatore della prima ora, che in video, dopo aver salutato i partecipanti, con chiari e puntuali ricordi ha raccontato alcuni episodi caratterizzanti il suo 3° corso per P.O. iniziato nel 1953 che hanno catturato l'attenzione e prodotto molta emozione soprattutto tra gli "antichi" P.O. presenti.

Poi, è stata la volta dell'ufficiale specialista brigadier generale Ferdinando Cecchi, frequentatore del 1° corso per meccanici di aerei iniziato nel 1953 che con la ben conosciuta "verve" narrativa, ha raccontato gli inizi della sua splendida avventura nella nascente specialità e lo storico evento che ha caratterizzato i primissimi anni dell'ALE: la prima esercitazione che vide l'intervento dei velivoli dell'ALE al fianco delle armi e

specialità dell'esercito che si svolse in Puglia nel 1954.

A tal proposito, ha ricordato una terrificante tempesta di acqua e vento avvenuta nella notte in cui erano attendati in località San Giovanni Rotondo su un terreno attiguo a una chiesetta con un convento dei cappuccini dove alloggiava un frate da Pietrelcina che aveva la finestra della cella proprio in direzione dell'accampamento, ben visibile a causa di una pur fioca luce che illuminava l'interno. Quel temporale, causò molti danni agli aerei e procurò un grande senso di paura tra il personale sistemato sotto le tende.

Queste le parole usate dal generale Cecchi per raccontare quella notte indimenticabile che hanno emozionato profondamente i presenti*: "Rannicchiato nella tenda, piangevo, pregavo e guardavo la fioca luce proveniente dalla finestrella davanti a me e che vedevo dalla piccola apertura della tenda. Per un istante, mi sembrò di vedere un ombra che guardava fuori. Poco dopo, improvvisamente la tempesta cessò".*

L'intervento della presentatrice, ha consentito sia al generale sia agli attenti ascoltatori di riaversi dalle forti emozioni procurate dai quei vividi e appassionati ricordi.

Uno scrosciante e prolungato applauso ha testimoniato l'affetto verso il generale e l'apprezzamento delle storie raccontate.

La presentazione, è continuata con l'intervento del col. Giovanni Tonicchi e del ten. col. Andrea Lopreiato: ciascuno per il proprio settore, hanno illustrato gli argomenti storici riportati nei mesi del calendario. Le due pagine finali graficamente, appaiono come un libro aperto, a significare che siamo appena agli inizi della nostra storia che è necessario continuare a scrivere, sono dedicate generale Francesco Muscarà, padre della specialità e primo presidente dell'ANAE. Come primo Ispettore dell'ALE viene ricordato come *"Uomo dalle grandi vedute, impegnato a portare avanti con estrema decisione il suo progetto di trasformare gli ufficiali osservatori di artiglieria in piloti osservatori di una nascente Aviazione Leggera dell'Esercito. La sua lungimiranza era già proiettata al superamento dell'attività di osservatore vedendo, già allora, l'utilizzo del mezzo aereo in compiti sempre più importanti e impegnativi".*

Come primo presidente dell'ANAE, viene evidenziata una frase del suo discorso in occasione dell'insediamento a presidente che appare come il suo testamento morale e spirituale: *"Alla nostra Associazione formulo l'augurio di iniziare e condurre un'esistenza duratura sostenuta dallo stesso vigore con il quale abbiamo servito la Specialità. Non si perdano i valori morali che abbiamo creato; facciamoli costantemente rivivere in ogni circostanza; ci sia motivo d'orgoglio averli custoditi e consegnati a coloro che hanno assunto i nostri ruoli; continuiamo a dare se è necessario il nostro apporto per quanto ancora consentito dalle nostre energie; manteniamo insomma alto il nome e il prestigio dell'ALE".*

Il generale Antonio Bettelli, comandante dell'AVES, nel suo discorso di chiusura, riferendosi all'eccezionale presenza di Milly Carlucci, ha coniato un appropriatissimo slogan: "Volando con le stelle", dove le stelle non sono quelle televisive, bensì quelle che contraddistinguono la nostra "Specialità".

Poi, entrando nel merito della presentazione, ha rimarcato come di anno in anno, la presentazione del calendario si arricchisce di contenuti con la riscoperta di eventi storici inediti: *"E' stato un racconto lungo, che però è estremamente breve rispetto alla monumentale storia raccontata. Guai a chi di noi non guardasse con attenzione alla monumentalità di questa storia dalla quale si possono trarre così tanti fondamentali insegnamenti".*

Poi, rivolgendosi al presidente nazionale dell'ANAE: *"Grazie presidente per stimolarci il ricordo della nostra storia e delle nostre origini. Se così non facessimo, non avremmo un grande futuro. Confermo la disponibilità dell'AVES per le iniziative che l'ANAE vorrà intraprendere in futuro. Noi ci siamo, siamo presenti per sostenere le tue coraggiose iniziative. Non esitare nel chiedere ogni qualvolta avrai bisogno di noi!"*

L'intervento del generale Bettelli, comandante dell'AVES, ha concluso la manifestazione che ha visto lo stesso generale offrire alla signora Milly Carlucci in ricordo della magnifica serata, il modellino di un elicottero dell'AVES e il presidente nazionale dell'ANAE, generale Buono un omaggio floreale.

Marino Zampiglia

FOTO COMAVES

Intervista al Generale Serpe

Quando l'ALE ebbe origine

DI LUIGI BAGNO

Generale Serpe, buon pomeriggio, il calendario ANAE 2017, racconta gli anni dal 1951 al 1954, un periodo che vide la nascita dell'Aviazione leggera dell'Esercito, l'inizio dei corsi, per piloti e specialisti, l'arrivo dei velivoli L18 ed L21 con la conseguente costituzione delle prime sezioni dell'Aviazione Leggera dell'Esercito.

Lei fu uno dei frequentatori di quel primo o terzo corso per piloti osservatori, ci vuole raccontare i suoi ricordi di quel periodo che diede il via alla nostra specialità?

Agli inizi del 1953 fu indetto il primo corso per ufficiali piloti osservatori dell'Esercito, al quale fu assegnato il numero di terzo dato che il primo era stato, nel 1951, quello di Fort Sill (U.S.A.) e il secondo, nel 1952, quello di Bracciano formato solo da osservatori.

Quindi, il terzo fu il primo corso di "analfabeti" del volo, visto che l'unico osservatore era il noto Emiddio Valente.

Fu così che il 9 Maggio del 1953 mi ritrovai con altri 30 (o 33, non ricordo bene) nell'aeroporto dell'Urbe presso l'aeroclub di Roma a frequentare un corso di pilotaggio per prendere il brevetto civile di 1° grado. Tra i nostri istruttori c'era anche un pilota che nella Grande Guerra aveva volato nella squadriglia di Baracca.

Il fatto che partecipassimo a tutto l'addestramento in abiti civili, agli ordini del capo-corso Burla, ci fece sentire tutti molto uguali, poiché non si vedevano gradi.

Ne nacque un profondissimo cameratismo.

In che modo si svolse il corso e quando otteneste il brevetto?

Dopo circa 8 ore di volo, fummo lasciati a fare i "solisti" e dopo circa 20 ore ricevemmo il brevetto di 1° grado con gli F.L.3. (potenza 60 H.P.), per passare sempre all'Urbe, sul Piper L18C (90 H.P.), di proprietà dell'esercito ma immatricolato civile, col quale, dopo 25 ore, il 28 luglio 1953, conseguimmo il brevetto di 2° grado.

Mi sembra che l'iter addestrativo, non si concluse con il conseguimento del brevetto tanto agognato: per diventare piloti osservatori, doveste studiare, e ancora volare. E' stato così?

Dopo un mese di licenza, ci trasferimmo a Bracciano, sull'aeroporto di Monte dell'Oro, dove iniziò il corso vero e proprio. Le lezioni teoriche furono "abbondanti"; ci si insegnò di tutto, dalla meteorologia al "nodo Seine", alla vernice "emailite trasparente", utilizzata per la rifinitura delle riparazioni sulla tela della fusoliera e delle ali (7 mani). E incominciammo a volare col Piper L 21B, il "giallone" (ben 135 H.P.).

L'addestramento al volo era piuttosto intenso e severo, con "check" ogni tante ore, ma gli istruttori, gli "Americani", come battezzammo quelli di Fort Sill, erano bravi e pazienti.

Finalmente il 6 ottobre 1954, avendo ricevuta l'aquila di pilotiosservatori dell'esercito, con un bagaglio di 186:50 ore di volo, una bella tuta invernale; la tuta estiva, il casco, il paracadute e la radio di bordo sarebbero arrivati molto tempo dopo e a bordo un meraviglioso meccanico, erano veramente degli "Archimede Pitagorico" quei nostri primi tutori tecnici, si formarono nel nord le prime S.A.L. (sezione aerei leggeri).

Immagino quindi che al termine del corso, insieme ai nuovi piloti, foste disseminati al nord per costituire le prime unità della nuova specialità. Lei dove fu assegnato?

A Treviso arrivarono la S.A.L. del 41° reggimento artiglieria pesante campale, dislocato a Padova, con Serpe, Tudisco e Paviolo piloti e Romano e Borzacchiello mecca-

nici, il marconista, Grisolia, mago delle trasmissioni, lo trovammo in attesa sull'aeroporto e quella del 3° reggimento artiglieria pesante campale, dislocato a Vicenza che darà poi vita al 3° reggimento artiglieria missili, sempre a Vicenza con Bocchi, Codipietro e Mangiacapra.

Cosa avete fatto da quel momento in poi e quali compiti siete stati chiamati a svolgere?

Di tutto e di più come si dice ora: abbiamo "offerto" le nostre capacità a tutti i comandi del Veneto: la S.A.L. del 41° ha effettuato missioni per il comando F.T.A.S.E. di Verona, per il comando della terza armata di Padova, per il comando del quinto corpo d'armata di Vittorio Veneto (per il quale, oltre al resto, omologò la striscia di San Giacomo di Veglia che poi fu acquistata dall'esercito e diventò quello che è ora), per il comando della brigata missili di Vicenza alla sua costituzione, per il comando del raggruppamento lagunari di Venezia, per il comando gruppo mortai di Rovigo, per il comando della marina di Ancona. Missioni di tutti i tipi e non solo "lancio e raccolta messaggi" come spesso si è letto.

Con i suoi compagni di corso, ci ha detto che nacque un profondo cameratismo che suppongo sviluppò amicizia e frequentazione futura. Cosa ne fu al termine del corso?

Molti furono assorbiti dall'Alitalia e alcuni dai Sultanati Arabi quali istruttori per le loro nascenti aviazioni. In tutti quegli anni e quei luoghi il nostro fu sempre un cameratismo a tutta prova. Eravamo pieni di entusiasmo, fanatici della specialità e consapevoli di avere aperto una via nuova alle possibilità dell'esercito, cosa che sappiamo di aver lasciato in eredità a chi ci ha seguito.

Generale, per concludere questa nostra conversazione che spero fortemente possa essere ascoltata e vista in occasione della presentazione del calendario ANAE 2017, vuole raccontarci un suo particolare ricordo inerente l'attività di volo di quegli anni?

Reduce dal corso di Alghero con l'abilitazione al volo notturno, volli dimostrare che l'osservazione del tiro d'artiglieria notturno era più rapida e precisa dall'aereo che non da terra, così nel mese di luglio, in occasione della scuola di tiro del reggimento, in Asiago, con i colleghi, attrezzammo con cinesini luminosi e tutto quel che riguardava i vari ostacoli e si effettuò la missione di osservazione del tiro con risultati esaltanti per noi e per i responsabili del reggimento. C'era anche la luna piena. Qualche giorno dopo il comandante del reggimento, incontrando il colonnello Muscarà, arrivato in zona col nucleo di standardizzazione, elogiò la missione. Il colonnello Muscarà poi, rivolgendosi a me, disse: "Serpe se lo farà ancora la faccio radiare dall'A.L.E., l'osservazione del tiro notturno non è ancora prevista per gli aerei leggeri. Comunque, bravi".

Ho parlato della S.A.L. del 41° perché con quella ho volato per 9 anni, per oltre 2500 ore, allora era così. Poi ho dovuto lasciare il volo perché assegnato a un gruppo missili per effettuare il periodo di comando. Poi incarichi al comando di reggimento ed infine io stesso a comandare un reggimento. Ma la mia aquila ha continuato a volare con un giovane (allora) pilota, lo sapete, e poiché ora sono in "corto finale" quando vado in vacanza ad Asiago, da sempre, vado a salutare due dei nostri ragazzi che la sfortuna, nel 1960, ha chiamato in cielo prima del tempo, Chiaruttini e Domini. A proposito, ho volato col compianto tenente Frondaroli, per allenamento, con l'E.I. 24, a Vittorio Veneto, il 23 Dicembre 1963, dalle 10.05 alle 11.05. Non è memoria, ma libretto di volo.

Grazie, generale, la sua partecipazione, ha dato ancor più valore alla storia che con il calendario 2017 vogliamo raccontare, grazie anche alla sua sempre più assidua collaborazione al Basco Azzurro con le sue testimonianze e i suoi ricordi, che da quanto ci risulta appassionano soprattutto le giovani generazioni di Baschi Azzurri.

Gen. Ferdinando Cecchi

Capostipite dei tecnici AVES

Quando il volo era considerato un'attività rischiosa e piena di incognite, un giovane dopo il diploma presso l'Istituto Tecnico Industriale "Pietro Milani" di Fabriano, con sana incoscienza giovanile, e grande coraggio, lascia il paese natale per dare inizio insieme a un pugno di audaci a una straordinaria e passionante avventura che porterà alla costituzione dell'Aviazione leggera dell'Esercito.

Generale, lei è uno dei capostipiti dei tecnici dell'AVES, in quanto appartenente al 1° corso per meccanici di aerei leggeri, come si ritrovò nella nascente Aviazione leggera dell'Esercito?

La mia storia, è quella di un ragazzo semplice e di buona famiglia, che per una serie di casi fortunati, si trovò militare volontario e ad essere scelto per frequentare il 1° corso per meccanici aerei leggeri.

Dove e quando fu scelto per il corso?

Frequentavo la scuola allievi sottufficiali di Rieti, quando il capitano Marchetti, qualificato negli Stati Uniti, mi scelse insieme ad altri cinque colleghi per frequentare il corso m.a.l. che iniziò il 3 gennaio 1953.

Dove si svolse il corso?

Il corso si svolse a Bracciano per una durata di 4 mesi, al termine del quale, fummo dichiarati idonei come tecnici e destinati a istruire le nuove leve di meccanici di aereo. L'impegnativo compito e l'iniziale entusiasmo che ci aveva accompagnato fino a quel momento, si trasformò in preoccupazione e paura.

Quali i motivi di tanta preoccupazione?

Innanzi tutto si trattava di un'attività completamente nuova, che presentava comunque dei rischi. All'epoca, volare, non era un'attività comune. Il volo era considerato un rischio e tutto ciò che lo circondava un'incognita. Poi, c'era la responsabilità sulla vita degli altri, la mancanza di esperienza e i materiali di supporto non ancora adeguati alle necessità. Basti pensare che già l'avviamento del velivolo, era un pericolo, in quanto per la messa in moto, era necessario lanciare l'elica con le mani cosa che non era poi così semplice. Anzi!

Come superaste quel momento di sofferenza?

Con il coraggio, un po' d'incoscienza giovanile, la passione per il volo e il sostegno di ottimi comandanti.

Generale, ho letto che già nel 1954, a inizio primavera, partecipaste a una grande esercitazione in Puglia, la prima della nascente specialità; ci può raccontare qualche avventura di quella prima importante esperienza dell'Aviazione leggera dell'esercito?

Fu veramente una grande avventura e un impegnativo banco di prova dal quale dovevamo uscirne vincitori se volevamo che il sogno di far nascere la nostra Specialità si avverasse. Partimmo, piloti e specialisti con velivoli, tende e attrezzature da campo, attrezzi e materiale tecnico per intervenire sui velivoli. L'equipaggiamento personale, però non era dei più idonei. Il mio pilota era il capitano Coppi, un signor ufficiale professionalmente perfetto.

Durante l'esercitazione, utilizzammo ben 22 piste diverse, meglio sarebbe dire campi.

Una delle ultime piste, fu a San Giovanni Rotondo, poco lontano da una chiesetta con annesso convento dei cappuccini dove alloggiava l'ancora poco conosciuto Padre Pio da Pietrelcina, la cui finestrella era proprio in direzione del nostro accampamento e di not-

te, la vedevamo illuminata.
Una notte, all'improvviso si levò una terribile tempesta, il vento fortissimo, mise a dura prova gli ancoraggi degli aerei. Quelli del mio aereo mollarono e il velivolo fu scaraventato contro il tronco di un albero che fortunatamente lo bloccò, procurando però, lo sfondamento della fusoliera e la lacerazione della tela di rivestimento.
Rannicchiato nella tenda, piangevo, pregavo e guardavo la fioca luce proveniente da quella finestrella. Per un istante, mi sembrò di vedere un ombra che guardava fuori.
Poco dopo, improvvisamente la tempesta cessò.
Quella bufera di pioggia e vento, comunque, non ci impedì, il mattino seguente di essere pronti per l'attività di volo, da buoni italiani, riuscimmo a rimettere in sesto l'aereo.
Il ricordo di quella notte, ha accompagnato e accompagna ancora la mia vita.
Quella prima esercitazione, portata a termine con sacrificio, perizia e lavoro intenso, diede un contributo determinante all'affermazione e allo sviluppo dell'Aviazione dell'Esercito.
Grazie Generale di quanto ci ha raccontato con chiarezza e passione. Grazie del suo racconto e dei suoi ricordi che rimarranno fissati indelebilmente nelle nostre menti e in quelle dei giovani tecnici dell'AVES.

Oltre ogni aspettativa

"Il successo che anche quest'anno ha riscosso la presentazione del calendario è stato di molto superiore a quello registrato lo scorso anno. Come in ogni attività, anche in questo caso, l'esperienza scaturita dalla "prima" ci ha consentito di maturare quel "qual cosa in più" che ci ha permesso di migliorare se pur ce ne fosse stato bisogno".
Quando lo scorso anno con l'articolo dal titolo "Lezioni Apprese" facevo un resoconto per i lettori de "il Basco Azzurro" che iniziava con le frasi sopra riportate ero profondamente convinto che la presentazione del calendario ANAE 2016, avesse veramente raggiunto il massimo livello possibile, oltrepassare il quale, sarebbe stata pura utopia.
A distanza di un anno, dopo la presentazione del calendario ANAE 2017 avvenuta lo scorso 20 ottobre, devo ammettere correttamente di non essere stato un buon profeta.
Quell'asticella che rappresentava il livello raggiunto, e che nel nostro ben noto gergo aeronautico, indicava la quota di tangenza oltre la quale sembrava impossibile avventurarci, noi l'abbiamo superata ancora una volta. Il successo ottenuto, è stato superiore alle aspettative. Non esagero se mi sento di affermare che probabilmente nessun altro della pletora di calendari che a fine anno vengono prodotti in Italia dalle associazioni e no, propone una presentazione così articolata come quella che si è svolta lo scorso 20 ottobre nell'aula magna dell'Università della Tuscia di Viterbo. A proposito, proprio la "location", unica nel suo genere, rappresenta il fiore all'occhiello del nostro calendario. Lo svolgimento poi, della presentazione-spettacolo da tre anni, si presenta con un "format" che con alcuni aggiustamenti, ha retto magnificamente. La varietà dei "quadri", se parlassimo di un opera classica, ci riferiremmo agli "atti", si è arricchita con l'aumentato numero di video e la diversificazione degli interventi. Oltre naturalmente alla presenza e alla partecipazione attiva del comandante dell'AVES generale Antonio Bettelli e del presidente dell'ANAE generale Sergio Buono, abbiamo avuto la presenza di due prestigiosi "ospiti

d'onore" il generale di corpo d'armata P.O. Antonio Serpe in video e il brigadier generale Uff. Tecn. Ferdinando Cecchi sul palco.
Mi piace infine evidenziare che la presentazione del calendario ANAE 2017, si è conclusa con la donazione alla sala museale dell'AVES, di un quadro dal titolo "Le origini dell'Aviazione Leggera dell'Esercito" realizzato dall'artista e socio Maestro Ercole Furia che mette in evidenza i tre riferimenti che storicamente rappresentano più di ogni altro gli albori della nostra Specialità: Monte dell'Oro - Bracciano, Campo di volo - Viterbo e generale Francesco Muscarà. L'opera, ricorderà ai futuri Baschi Azzurri le nostre origini e il calendario 2017. Tutto questo, poteva bastare per superare quella famosa asticella accennata sopra. Per noi, no. Noi, abbiamo voluto strafare e spingerci oltre. Abbiamo avuto come madrina "un' Ammiraglia" se prendiamo in prestito il nome di "corazzata dell'informazione italiana" che alcuni Media utilizzano per indicare la RAI.
La presenza di Milly Carlucci personaggio di punta di Raiuno e dello spettacolo italiano, ha dato un valore specifico importante e una notorietà senza uguali alla nostra presentazione; questa volta si difficile da ripetere.
Mi rende però speranzoso, la frase con la quale il presidente dell'ANAE al termine della manifestazione ha ringraziato la signora Milly Carlucci augurandosi "di averla ancora con noi il prossimo anno".

Marino Zampiglia

Via dall'elica... *si riparte!*

A bordo dell'aereo diretto a Cagliari, la sera del 21 ottobre scorso, circondato dall'ormai ben noto silenzio che si impadronisce dei passeggeri durante la navigazione notturna, comodamente seduto in poltrona metto in atto piccole tecniche di rilassamento per attenuare le forti e continue scariche di adrenalina, delle ultime 48 ore. Lentamente, mi impadronisco nuovamente della serenità che mi aveva abbandonato negli ultimi tempi. Mi sento leggero come l'aereo che per l'ennesima volta, da 37 anni, mi riporta verso casa.
Con la mente, ormai libera dall'assillo della realizzazione e presentazione del calendario ANAE 2017, rivedo con un sottile senso di piacere le paure, le ansie e i dubbi che hanno accompagnato le mie giornate estive, trascorse davanti al computer o al telefono, correndo dietro ai giorni e ai mesi di un anno non ancora iniziato, alla ricerca di qualcosa di geniale e inaspettato che rendesse il calendario unico e storicamente valido.
Proprio questa ricerca, mi ha portato a "scovare" in giro per il mondo, alcuni dei più importanti e antichi aerei dell'Aviazione Leggera dell'Esercito che pur camuffati con colori, nazionalità e sigle diverse, portano il marchio dei contrassegni dell'Italia e dell'ALE.
Ecco allora sullo schermo gli L18C EI 51 e 52, primi due aerei dell'ALE, altrimenti denominati EI-CO ed EI-ST perché utilizzati da Coppi e Stradiotto e anche da Cecchi, ma questo l'ho saputo più tardi in corso di preparazione della presentazione attraverso i contatti con il generale. Poi, l'EI 56, 58, 61, 64, 71, 87, 91, tutti ancora in attività di volo.
Peccato per l'aereo EI 59 che ha subito un primo incidente nel 1983 e un successivo nel dicembre 2013 proprio il giorno di Natale dal quale non si è più risol-

levato e usando un termine oggi molto in voga in Italia, è stato "rottamato".
Dal mio punto d'osservazione, mi ha affascinato vedere l'interesse degli spettatori provocato dalle immagini che scorrevano sullo schermo. Quanto avrei voluto poter decriptare i pensieri e i ricordi che si rincorrevano nelle menti dei presenti che con quegli aerei avevano volato!
A tal proposito, mi assale un piccolo fremito ripensando al giorno che telefonai alla signora Patrizia, figlia del generale Serpe, uno dei pionieri della specialità, che con quegli aerei ha volato. Il sogno era quello di portare come ospite d'onore alla presentazione di Viterbo il suo papà, pioniere del 3° corso piloti che poi, come da lui specificato, si trattava del vero 1° corso per "analfabeti del volo".
Era tutto pronto, avevamo organizzato anche i "pit stop" agli autogrill autostradali, poi, all'avvicinarsi dell'evento, le problematiche di un così lungo viaggio, si sono dimostrate sempre più complesse. Fortunatamente, l'idea della registrazione del suo intervento in video, realizzato a tempo di record e in modo altamente professionale, ha consentito al più "antico" pilota dell'AVES di illuminare con i suoi ricordi l'aula magna dell'Università della Tuscia e di trasformare la

presentazione del calendario in un evento che senza ombra di dubbio rappresenterà una pietra miliare della storia editoriale dell'ANAE.
Grazie a Luigino Bagno, grazie a Fabio Macrini. E' tutto merito loro se il video è stato perfetto e per di più a costo zero.
Adesso che la presentazione è andata bene, anzi straordinariamente bene, sorrido, ripensando alle telefonate alla ricerca di coloro che potessero darmi se non una mano, almeno un consiglio per realizzare questo sogno insperato! Anche le affannose ricerche telefoniche del presidente della sezione Rigel – in vacanza in quei giorni - per coinvolgere un altro pilota del 3° corso, il generale Aldo Benazzi, che non è stato possibile portare a Viterbo, hanno contribuito ad accrescere la mia preoccupazione per la riuscita dell'evento.
Il comandante dell'aereo comunica che è iniziata la discesa verso Cagliari, cosa che mi lascia il tempo di rivedere in flash back il video dell'aereo L18 giallo e l'ispezione pre-volo del pilota che mi pare essere stato uno dei momenti più eccitanti della presentazione. Tutti, piloti e specialisti presenti, con gli occhi fissi sullo schermo, hanno rivisto ripercorrendole le operazioni che facevano ogni gior-

no al loro arrivo in base: dall'apertura dell'hangar, alla spinta a mano del velivolo all'aperto per l'ispezione. Caratteristici i movimenti del pilota che entra ed esce dallo schermo per andare in ufficio a prendere il libretto di volo e i materiali di supporto per posizionarli nell'aereo. Poi l'ispezione agli impennaggi, alle ali, ai serbatoi e al motore con il controllo dell'olio.
Tutto come allora!
In quei momenti: quanti dei presenti avrebbero voluto essere al posto di quell'omino! E... quanti sospiri, nel vedere il "giallone" rullare e poi decollare da quella "striscia" in erba! Bel video e bella sorpresa.
Guardo fuori del finestrino, è buio pesto; siamo ancora sul mare, chiudo gli occhi per rimestare ancora e crogiolarmi tra le emozioni provate nelle ultime 36 ore.
Non l'avrei mai immaginato, anche perché non mi era venuto in mente ma se allo spettacolo della presentazione, avessi dovuto mettere i titoli di coda, il primo e con caratteri cubitali, sarebbe stato: *"Con la partecipazione straordinaria del capostipite degli specialisti dell'AVES: il brigadier generale Ferdinando Cecchi"*
Nando, come lui mi permette di chiamarlo, è stato eccezionale, ha trasformato una intervista con un mito dello spettacolo italiano come Milly Carlucci, che avrebbe intimorito tutti, in una "*Lectio Magistralis*" sulla storia dell'origine dell'ALE. Ed io che avevo dedicato la mia estate alle ricerche storiche sui primi anni della Specialità!
Mi viene da sorridere ripensando alle telefonate con Nando: "*Marino, non ti preoccupare, ci penso io: posso parlare per due giorni di seguito, ho tante di quelle cose da dire, ricordi che conosco solo io e che ci si potrebbero scrivere un sacco di libri. Parlerò del cap. Coppi, era il mio pilota, del frate di San Giovanni Rotondo, come si chiama, ah, si Padre Pio... e dei comandanti, di quelli che sono stati in America...*".
Effettivamente, se il generale Cecchi, avesse continuato a raccontare i suoi ricordi, tutti, in sala, sarebbero rimasti incollati alla sedia ammagliati dalle sue storie.
Un forte rumore, il contatto del carrello con la pista di atterraggio, mi riporta alla realtà, sono arrivato a Cagliari. Dagli altoparlanti, viene diffusa la musica di Volare di Modugno, un "cult" da quando Alitalia è parte di una compagnia di volo straniera.
Apro gli occhi, mi avvio verso la scaletta dell'aereo. Una leggera brezza proveniente dal mare, mi induce un respiro a pieni polmoni, contribuendo a liberare anche la mente dai pensieri che mi avevano occupato durante il volo.
L'odore di salsedine, mi porta alla realtà. Domani, inizia la preparazione de "il Basco Azzurro" di dicembre!
Via dall'elica, si riparte.

Marino Zampiglia

▷▷▷ COME AVERLO

È possibile richiedere il calendario ANAE 2017 via mail: calendarioanae@gmail.com, rivolgendosi alla sezione di appartenenza o telefondnado al numero 348 8437897. Con una donazione minima di 10 euro a copia, tramite bonifico sulla Banca di Viterbo, IBAN: IT11 G089 3114 5030 0002 0710 984, causale: calendario ANAE 2017 e indirizzo a cui spedirlo, il calendario sarà inviato a cura dell'Associazione.
Chi desiderasse riceverlo in contrassegno, alla donazione, dovrà aggiungere le spese di spedizione che verranno comunicate al momento dell'ordine.

Cavaliere dell’Ordine Militare d’Italia

Il 4 novembre, in occasione della cerimonia di deposizione della corona all’Altare della Patria sulla tomba del Milite Ignoto in ricordo dei Caduti di tutte le guerre, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha consegnato la Croce di ″Cavaliere″ dell′Ordine Militare d′Italia allo Stendardo di Guerra del 1° Reggimento Aviazione Esercito ″Antares″ comandato dal Colonnello Antonio Del Gaudio.

Il momento della decorazione dello Stendardo.

È una giornata nuvolosa: nel cielo le stesse nuvole che si addensano nei miei pensieri, con tante sensazioni contrastanti, forti e piene di significato.
Il tempo scorre normale ma i miei pensieri no: sono velocissimi.
Piazza Venezia, un luogo cosi importante e pieno di storia per l'Italia; ecco Palazzo Venezia, la rotonda piena di fiori, via dei Fori Imperiali e via del Corso.
Per un attimo penso che se Roma trasuda storia, questa parte di Roma è la storia stessa.
Poi quella scalinata, bianca, imponente, il colonnato lassù in alto, la tomba del milite ignoto.
Guardo le bandiere, le divise tutte colorate, gli ufficiali con le fasce azzurre, il picchetto interforze: è festa, è chiaramente festa e si capisce. Ripenso ai giorni "normali" nei quali sono passato qui davanti, a volte quasi distratto; oggi l'altare della Patria è ornato a festa, è più bello e mi piace ancora di più: lo trovo imponente, antico, denso di valori.
Sono qui, piccola pedina in un gio-

co più grande di me, nel quale anche io oggi avrò un ruolo che sento essere molto importante.
Mi chiedo per un attimo perché proprio io ma subito non ho voglia di dare una risposta e mi va bene così, con gli anfibi lucidi, la divisa stirata ed in ordine, in testa il basco azzurro che mi è costato le fatiche degli ultimi due anni e tra le mani lo stendardo del mio reggimento che si appresta a ricevere l'onorificenza.
Velocemente mi passano nella mente alcune immagini che ricordo aver visto nei documentari in bianco e nero, altre divise, altre persone, il milite ignoto portato nell'attuale sede, la stessa bandiera: ogni pezzo di marmo bianco di questo posto parla d'Italia e quasi sento di avere difficoltà a camminarci sopra.
Tocca a noi: le mie gambe vanno da sole, come provato e riprovato; vicino a noi i Carabinieri. Mio fratello porta quell'uniforme e lo sento quasi vicino. Carabinieri ed Esercito, la storia dell'Italia è qui in pochi metri. Siamo davanti al Presidente: dietro di lui tutte le Istituzioni. Chino l'asta verso il Presidente, ed in pochi attimi il peso della croce di cavaliere dell'ordine militare d'Italia grava su quell'asta e su quella storia dell'AVES che ho l'onore di portare oggi con me. Fianco a destra, possiamo andare, i Carabinieri seguono dietro di noi.
Un giorno importante.
Non lo dimenticherò mai.

Ten. Guido Barbieri
(Alfiere durante la cerimonia di consegna della decorazione)

CREDIT FOTO PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si congratula con il Col. Antonio Del Gaudio Comandante del 1° Reggimento "Antares".

ANTARES C'È!

DI FEDERICO FALCHI

Antares c'è sempre stato, a dire il vero.
Per chi, come me, si trova ad essere un nuovo arrivato in prima assegnazione, è facile cadere nell'errore di non soffermarsi a riflettere sul significato e sulle motivazioni che inducono alla scelta di un motto per un reparto, assumendo che esso sia retaggio di un passato lontano, ormai anacronistico e, perciò, distante dalle dinamiche e dalla realtà attuali: "Primus nomine factisque fulgentior".
Primo nel nome e più fulgente nei fatti!
Basta, però, fermarsi un attimo a riflettere per capire la ragione di un motto così altisonante e a comprenderne la sua estrema attualità.
Siamo giovani, noi dell'Aviazione dell'Esercito, ma pieni di storie da raccontare: tra le innumerevoli e variegate storie di ogni reparto della Specialità, vi sono quelle di Antares.
Antares c'è sempre stato: Libano, Namibia, Turchia, Albania, Somalia, Mozambico, Bosnia, Iraq, Afghanistan, per citare alcune missioni fuori area; calamità naturali, campagna antincendio, trasporto sanitario, per citarne altre in ambito nazionale.
Ma c'è di più! Le storie di Antares sono del tutto particolari, direi uniche, vuoi per la straordinaria diversità degli aeromobili in dotazione, diversità che lo consacra quale unico reparto ad avere la possibilità di godere della flessibilità del connubio ala rotante, ala fissa, aeromobili a pilotaggio remoto; ICH-47F, CH-47C, Dornier Do 228, Piaggio P180, Shadow 200,

vuoi per le peculiarità dell'impiego del reparto.
Il percorso formativo di ogni pilota è una corsa a ostacoli individuale, dove il singolo, per fini formativi, è portato a imparare a condurre in autonomia una missione di volo contando solo sulle proprie capacità, senza considerare il lavoro "dietro le quinte" degli innumerevoli attori intorno al "palcoscenico" del volo. La "musica", ad Antares, è ben diversa: qui, nell'ascoltare le tante storie, non si sentono frasi come "io ho fatto", bensì come "noi abbiamo fatto".
Da inesperto pilota del mitico AB206 varcando i cancelli del reparto, mai avrei pensato a una così grande importanza del "noi".
Ad Antares, si impara anzitutto, a non essere soli; si impara il lavoro di squadra; si impara a guardare e a capire l'importanza degli innumerevoli ingranaggi senza i quali non si potrebbe andare avanti; si impara a considerare il lavoro silenzioso dei tecnici operatori di bordo (TOB) "prima", "durante" e "dopo" ogni singola missione di volo, quella stessa missione che, fino a poco prima e nelle vesti di un giovane frequentatore, sembrava essere così individuale.
Ancora, ad Antares si impara l'umiltà: qui non c'è spazio per la vanagloria!

Stupiscono, giornalmente, le storie di uomini protagonisti di azioni fuori dal comune compiute con una naturalezza disarmante e passate sotto silenzio. Sono le storie dei più anziani che, d'esempio per i più giovani, sono gli ultimi della giornata a chiudere gli elicotteri e i primi, "primus" appunto, la mattina seguente, ad aprirli; altre volte sono quelle di persone insospettabili e schive di onori, che, anche di fronte a gravi vicissitudini personali, persino con il dubbio che un proprio familiare si trovi sotto le macerie di un terremoto, antepongono lo spirito di servizio e si propongono primi, volontari per prestare soccorso alla popolazione colpita dalla forza della natura.
Antares c'è, dunque, e risplende per uomini straordinari, per fulgenti esempi, ma anche per magnifiche azioni, factisque fulgentior.
Anche quest'anno, in particolare in quest'estate 2016, una delle tante, purtroppo, dilaniate dagli incendi boschivi, gli uomini e le donne del reggimento hanno operato e operano in prima linea, mettendo a disposizione assetti di volo in grado di fronteggiare le più disparate emergenze.
È così che i CH-47 a disposizione del pronto intervento antincendio nazionale (PIAN) staccano le ruote giornalmente; ed è così che i 5000 lt di acqua contenuti all'interno della benna Smokey si svuotano là dove ve ne sia esigenza, a partire dalle rigogliose colline toscane nelle vicinanze dell'Argentario, dove l'equipaggio è stato in grado di estinguere un grave incendio riversando ben 90.000 lt di acqua in 18 bennate, per arrivare ai popolati centri urbani della capitale, vittime di ben 13 roghi appiccati contemporaneamente, e dove l'intervento del CH è stato provvidenziale per la salvaguardia della vita dei cittadini minacciati dalle fiamme che ormai lambivano gli edifici.
Antares c'è!
Lo dimostra quando, a partire dall'esempio dei più anziani, il reggimento è pronto in poche ore dal preavviso a esprimere 4 equipaggi ETM, elicotteri per trasporto medio, e 2 ACTL, aereo da collegamento e trasporto leggero: qualcosa come 40 tonnellate di capaci-

tà di sollevamento e trasporto sanitario pronti a partire in concorso alla protezione civile per le recenti pubbliche calamità.
L'estate 2016, infatti, non è solo quella degli incendi boschivi e delle attività ormai consuete per il reggimento, ma è quella della tragedia nazionale.
La terra trema, le case crollano, scompare la gente e Antares è pronto ad aiutare.
È bastato poco per far girare gli ingranaggi dell'organizzazione, per reperire personale, mettere a punto turnazioni; erano solo le 4.30 del mattino quando i primi telefoni squillavano e il personale si offriva volontario per essere il primo ad accorrere in soccorso dei terremotati. Per questo motivo, oltre al normale PIAN, il reggimento ha schierato in prontezza 2 CH-47 linea C e 2 CH-47 della recentissima linea F, con equipaggi reperibili e pronti a intervenire a supporto delle operazioni di soccorso per il recente sisma.
Certamente, non è questo il primo intervento in favore di una così grave calamità naturale. Basti pensare al 1976 in Friuli o al 1980, quando, ancora giovanissimo, il reggimento metteva in campo 12 elicotteri, tra EM, elicotteri multiruolo ed ETM, elicotteri per trasporto medio, in soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Irpinia, guadagnandosi sul campo il prezioso riconoscimento della medaglia d'argento al valore dell'Esercito, grazie al lavoro svolto in supporto alla popolazione civile.
Antares, carico di storie dense di "noi", c'era prima, dunque e c'è adesso. C'è senza bisogno di bussare, con la porta sempre aperta. Cambiano gli uomini, migliorano le tecnologie: ciò che resta è lo spirito di sacrificio, la dedizione al servizio, il senso del "noi". Resta, anzi cresce, l'enorme potenziale esprimibile in supporto alla comunità nazionale e internazionale; resta la voglia di essere utili, di continuare a fare cose grandi e mantenere alto l'onore portato così in alto dagli "anziani" Baschi Azzurri che ci hanno preceduto. Resta la consapevolezza di essere unici, poliedrici e, perché no, la sana presunzione di sentirsi indispensabili.

Lo Shadow-200 vola in teatro operativo

Il 9 novembre 2016 presso la base di Herat lo squadrone TUAV della task force "Fenice" ha effettuato il primo volo operativo con l'aereo a pilotaggio remoto "Shadow-200" che aveva effettuato il suo primo volo in Italia soltanto 18 mesi prima sulla base di Amendola.

Lo squadrone, al comando del capitano Filippo Macaluso, è su base 1° reggimento "Antares", rinforzato da *"augmentees"* provenienti dai reparti insistenti su Viterbo e dagli operatori di sensore del 41° reggimento "Cordenons".

Il nuovo assetto specializzato nella raccolta e analisi dei dati, moltiplica le capacità delle unità del *Train Advise Assist Command West (TAAC-W)*, che operano nella missione **NATO** *"Resolute Support"*, soprattutto per ciò che attiene la sorveglianza a livello tattico dell'area di operazioni aumentando la sinergia tra gli assetti dell'AVES e le unità a terra.

Il sistema aereo a pilotaggio remoto TUAV Shadow 200 è costituito dall'Air Vehicle (AV), il velivolo vero e proprio, dallo shelter *Universal Ground Control Station* (UGCS), dalla *Portable Ground Control Station* (PGCS) e dal lanciatore *Launcher* (LAU), nonché da altri 3 shelter per il trasporto degli aerei e dei pezzi di ricambio. Il velivolo ha un'autonomia massima di circa 9 ore e un raggio d'azione massimo di 125 km. Questo assetto molto importante verrà utilizzato come supporto ISR alle operazioni dell'Esercito italiano.

CH-47F Missione alle massime prestazioni

Dal CH47C al fratello più tecnologico e moderno CH47F, a distanza di anni, nell'avvicinarsi del Natale, Antares, replica una missione di un'importanza straordinaria per il suo simbolismo per milioni di persone di tutti i continenti, la cui riuscita, necessita di una attenzione certosina, una precisione millimetrica e una sicurezza nei propri mezzi che solo un addestramento intenso e continuo consentono di portare a termine. Antares, ancora una volta lo ha fatto!

DI MARCO LANINI

Bolzano, 15 novembre 2016

Una giornata nuvolosa attende l'equipaggio del CH-47F all'aeroporto di San Giacomo per una missione delicata. Il giorno prima il personale del 1° reggimento AVES "Antares" ha preparato un carico speciale: un abete di 26 metri destinato ad adornare la piazza più bella e importante del mondo: Piazza San Pietro. Quest'anno il comune di Scurelle (TN), splendido borgo della Val Campelle, alle pendici del Lagorai, ha ottenuto il privilegio di questa particolare donazione al Santo Padre.

La preparazione del carico ha richiesto una pianificazione approfondita e non semplice: dal peso dichiarato di 6 tonnellate per 26 metri di lunghezza e una larghezza di circa 10 metri. Il trasporto ha richiesto la necessità di schierare sul terreno due squadre di tecnici molto nutrite per aiutare l'equipaggio nel delicato compito di manovrare il prezioso albero.

L'elicottero CH-47F E.I. 710 è decollato puntuale da Bolzano con destinazione rifugio Carlettini posto a 1600 metri s.l.m.

L'emozione era quella delle grandi occasioni, nonostante l'equipaggio esperto, con un passato di missioni operative nei Teatri più delicati del mondo, la tensione e il timore di incappare nel pur minimo errore, la facevano da padrone: per la riuscita del compito assegnato, sarebbe dovuto andare tutto alla perfezione.

Ci siamo, si comincia:

«Bolzano, Cino 01 lascia l'ATZ e passa con Padova Militare».

Da adesso silenzio, salita ai 9000 piedi per superare il monti a est di Bolzano, prua 130°. Superato il Cimon de Tres a 2300 metri, la val Campelle è in vista.

La valle è immersa nella nebbia mattutina rendendo il panorama suggestivo agli occhi dell'equipaggio.

Dopo aver sbarcato le squadre di supporto a terra, sia al punto di aggancio sia allo sgancio, è tutto pronto per il trasporto; un ultimo sguardo dell'equipaggio all'albero adagiato su due possenti cavalletti e si comincia. La pianificazione

approfondita ha aiutato l'equipaggio ma, come sempre succede in missioni di questo tipo, i problemi non hanno tardato a venire: appena l'aeromobile, agganciato il carico, comincia a mettere in tensione le braghe di sollevamento, *l'Avionic Management System* del CH-47F di nuova generazione avvisa il pilota ai comandi che il peso è ai limiti prestazionali dell'elicottero: 87 quintali circa. La voce femminile in cuffia ricorda che anche il possente Chinook ha dei limiti:
«Torque, Torque…».
L'indicazione del torsiometro sale fino al 98%. Con un limite fissato a 100% il sollevamento dell'albero oltre le cime del bosco circostante ha richiesto non poche gocce di sudore.
«Carico libero dagli ostacoli».
Comunica via radio la squadra a terra, ciclico leggermente in avanti e il trasferimento può lentamente cominciare lungo la val Campelle. Un brivido percorre la schiena delle persone a bordo ma l'emozione dura poco: solo metà del lavoro è stato fatto e la parte più complessa deve ancora arrivare.
L'abitato di Scurelle è in vista:
«Squadra a terra da CINO 01, accendete il fumogeno».
Nella val Campelle riecheggia il

flappeggio del Chinook che anticipa ai numerosi spettatori il suo arrivo. Il fumogeno rosso che ci indica con precisione il punto di rilascio è in vista, la tensione torna a salire, si comincia l'ultimo "step" della delicata missione.
Posizionare il carico in prossimità dei cavalletti ha richiesto ancora una volta uno sforzo ai limiti delle prestazioni.
«*Torque, Torque»,* torna a risuonare in cuffia; siamo in *hovering* e si comincia a scendere, un "piede" alla volta, fino a circa 5 metri dai cavalletti. Il personale di Antares, presente sul punto di rilascio, con molte difficoltà, può avvicinarsi per aiutare a direzionare con precisione l'albero: avvicinarsi al *downwash* di un Chinook con 87 quintali al gancio non è semplice.
Con la squadra a terra in posizione siamo pronti a scendere: dopo molte correzioni, anche di poche decine di centimetri il capo equipaggio sente la comunicazione tanto attesa:
«Chino 01 da squadra a terra, il carico è in posizione, pronti per lo sgancio».
Antares ha portato a termine con successo un'altra delicata missione, solo adesso la tensione si scioglie totalmente e, dopo l'atterraggio, l'equipaggio si prende i meritati complimenti del comandante di reggimento, colonnello Antonio Del Gaudio, della popolazione e delle autorità del piccolo borgo di Scurelle, accorse sul posto per assistere a questo imperdibile evento.
Adesso anche i bambini possono finalmente gustarsi qualche minuto a bordo di questo gigante dei cieli.
Ancora una volta, Antares c'è!

Bentornati al CAAE: storie di famiglia

DI SILVIA RUSSO

Questa volta non sarà la polvere dei fantascientifici viaggi nel tempo di Doc e Marty McFly di "Ritorno al Futuro" e neppure la cantina appartata del piccolo Bastian de "La Storia Infinita" a farci ripercorrere vecchie epoche, antiche vite.
Eppure, in quei ricordi un pò ingialliti dagli anni, coi contorni che hanno le sembianze di un passato troppo distante per essere afferrato dalla mente, ci siamo anche noi. Ci siamo sempre stati.
C'era una volta quindi (e c'è ancora), l'Aviazione "Leggera" dell'Esercito.
Il viaggio iniziato qualche tempo fa prosegue sulla strada di memorie e nostalgie, in quel percorso che già da tempo abbiamo iniziato a colorare dei sorrisi di un "bentornati a casa".
Le operazioni di recupero degli aeromobili dal museo storico della motorizzazione il 9 e il 10 agosto scorsi sembravano avessero voluto veder bene quella stella cadente nell'espressione dell'unico desiderio di poter rivedere quei mezzi nel luogo dove sono nati, cresciuti, invecchiati: il Centro addestrativo Aviazione dell'Esercito di Viterbo.
E sembra quasi che questo desiderio sia stato realizzato proprio nelle giornate del 13 e del 15 settembre scorsi, quando una decina di baschi azzurri hanno contribuito allo scaricamento e alla sistemazione dei vecchi velivoli dell'ALE presso l'ex officina automezzi del Centro addestrativo AVES.
Auspicabilmente tale luogo verrà quindi ad essere, attraverso un'attenta riconfigurazione dei locali, la futura sede della sala museale ove sarà possibile ammirare gli aeroplani tandem, Piper L18C, L21, SM1019 e l'elicottero AB204 che hanno fatto la storia dell'Aviazione dell'Esercito.
Specialisti per passione, baschi azzurri per virtù. Ad accompagnare nel coordinamento delle attività il ten. col. Luca Ingrosso capo della sezione tecnica del Comando Aviazione dell'Esercito, ritroviamo il 1° mar. lgt. Gaetano Cerciello, il 1° mar. lgt. Angelo Di Natale e il 1° mar. lgt. Carlo Ricci: una vita per il Centro addestrativo che oggi si riflette sulle lamiere di quei mezzi che molti hanno visto in vecchie fotografie o a mo' di sculture sui piazzali.
Le attività del 13 e del 15 settembre hanno anche coinvolto l'8° Rgt. "Casilina" e il 6° Rgt. G. "Trasimeno", già impiegati lo scorso agosto nelle operazioni di smontaggio delle semiali del SM1019 nonché del trasporto e recupero degli stessi velivoli e i ragazzi dello squadrone comando e supporti logistici "Grifo" del 1° gruppo squadroni "Sestante".
Nelle chiacchiere scambiate alla penombra di un hangar con chi questi aeromobili li ha vissuti sulla propria pelle è interessante vedere come ognuno dei tre sottufficiali specialisti sopracitati abbia conservato da qualche parte, nella sua "cassetta degli attrezzi" un album di famiglia, una grande famiglia, che racconta e si racconta nelle storie e nelle vite di chi ne fa parte. Ognuno ha una macchina che ha fatto "sua", alla quale guarda con nostalgia e forse, anche con una vena di malinconia. Può essere l'AB204 del 1° mar. lgt. Di Natale, conosciuto nell'82 a Caserta e che oggi "con grande piacere" ri-

porta a casa sua a pochi passi dalla pensione, "come un ritorno al principio della carriera, un ciclo che si chiude". Poi ci sono gli aerei, quelli che con un sorriso, uno sguardo sgomitolato oltre la scrivania, riportano il 1° mar. lgt. Cerciello all' L 18C, a quello che, nel passaggio a Viterbo, ha vissuto come "distacco prorompete tra il vecchio e il nuovo". E infine ci sono i sogni, anzi, forse un sogno comune, come quello del 1° mar. lgt. Ricci, "di poter ricondurre questi mezzi al loro antico splendore. Chi non conosce la propria storia, insomma, non ha futuro."

Un sogno, una vita, una storia. E questa il Centro addestrativo l'ha saputa raccontare bene. Certo che si è ancora in cammino ma, ancora una volta, con i pensieri e i ricordi di chi ha ancora la passione di sfogliare il suo album di famiglia, eccoci qui con gli occhi lucidi a compiacerci di un altro passo in avanti, sebbene avessimo da tempo preferito volare piuttosto che camminare.

ORMAI CI SIAMO

Il 17 ottobre 2016, presso il Comando AVES, si è svolta una riunione presieduta dal Comandante dell'Aviazione dell'Esercito alla quale hanno partecipato i diretti responsabili dei settori di COMAVES – Centro AVES – Sostegno e il presidente nazionale dell'ANAE con il segretario generale e il direttore amministrativo. Nel suo intervento, il presidente dell'ANAE, ha sottolineato l'alto valore storico-culturale dell'iniziativa dell'ANAE nel reperire i cimeli storici, iniziativa che il comandante dell'AVES ha pienamente condiviso e sostenuto, demandando il ricondizionamento degli aeromobili al comando dei reggimenti di sostegno di Bracciano e di Viterbo. Nella riunione, è stato precisato che i mezzi, provenienti dal museo storico della Motorizzazione, saranno presi in carico dal CAAE e una volta ricondizionati saranno allocati presso i reparti di volo, in attesa del reperimento di un hangar dove far nascere il museo dell'AVES. Il presidente ha evidenziato altresì che l'ANAE continuerà a fornire tutta la collaborazione possibile affinché in un prossimo futuro si possa realizzare il progetto del museo storico dell'AVES. Alla luce delle nuove disposizioni, il Centro AVES ha inoltrato alle SS.AA. la determinazione istitutiva della "Sala Cimeli" avocando a sé la gestione/catalogazione di tutto il materiale della sala. In una riunione che si dovrà tenere agli inizi del prossimo anno, saranno precisate le modalità di collaborazione e di supporto che l'ANAE potrà fornire nella gestione della sala museale.

L'idea è diventata realtà

Intitolata al Magg. Gen. Sergio Beschi l'aviorimessa del 4° Scorpio-

di VINCENZO RAPPOSELLI

Venerdì 14 ottobre 2016, in occasione del cambio del comandante del 4° "Scorpione", fra il col. Giuseppe Troisi e il col. Angelo Gatto, è stata scoperta la targa che intitola il grande hangar lavorazioni del reggimento alla memoria del terzo comandante del reparto, Magg. Gen. Sergio Beschi. Dopo 35 anni di attesa il fervente desiderio, sgorgato spontaneamente dai suoi ammirati collaboratori, già subito dopo la sua dipartita, si è finalmente concretizzato grazie alla determinazione del col. Troisi che ha sposato come giusta l'istanza che gli fu rivolta due anni fa con una lettera aperta apparsa su "il Basco Azzurro n. 1/2014 dove, facendomi paladino di una idea che non eravamo ancora riusciti a realizzare ed elevandomi a portavoce di tutti coloro che hanno operato nei primi anni di vita del reparto, ponevo all'attenzione della sensibilità del comandante la possibilità di intitolare alla memoria del compianto Magg. Gen. Sergio Beschi, la grande aviorimessa che ci ha visti operatori appassionati del "mistero" aeronautico per tanti anni.

Il comandante Beschi, 3° comandante del 4° RRALE, dal 10 giugno1977 all'8 ottobre 1981, fu l'artefice della svolta decisiva per il reparto che divenne, sotto la sua guida, uno dei più prestigiosi dell'Esercito Italiano della fine degli anni settanta e l'inizio degli ottanta del secolo scorso.

Aveva dato prova di eccezionali qualità già da giovane maggiore quando si era imposto all'attenzione generale per una brillante realizzazione: la costituzione ex novo del 3° RRALE di Orio al Serio, sia come infrastrutture sia come intelaiatura di comando e di lavorazioni.

La sua azione tenace, concreta ed efficacissima, portò il 4° RRALE a progredire notevolmente nei diversi settori delle lavorazioni.

Data la grande mole del CH47, aveva intuito che le riparazioni strutturali avrebbero rivestito una importanza primaria nell'economia della sua efficienza.

Cominciò allora con il potenziare il laboratorio degli strutturali addestrando in modo particolare alcuni specialisti e acquisendo dal commercio le attrezzature più sofisticate del momento. Permise così di riparare in proprio non solo tutti i danni del rivestimento strutturale della macchina, ma anche alcuni elementi critici dell'ossatura portante dell'elicottero.

Creò dei laboratori per le parti dinamiche, per quelle idrauliche, per il settore motori, tutte aree nelle quali il reparto raggiunse traguardi impensabili soltanto un paio d'anni prima. Il progetto, poi, di trasferire dal CAALE il team di specialisti avionici di Vittorio Ansalone, permise al reparto di formare successivamente il secondo gruppo squadroni riparazioni che riportò nel campo specifico successi tali

Il 3° C.te del 4° RRALE Col. Sergio Beschi

In prima fila, da sx: la signora Catia Foschi-Gatti, vedova del mar. Massimo Gatti, caduto in Libano; la signora Raffaela Zingarelli-Beschi, madrina del 4°"Scorpione" e vedova del magg. gen. Sergio Beschi, in uniforme di volo il col. Di Leone e il col. Fiordalisi.

da divenire polo tecnico logistico di tutta l'ALE. Le attività di riparazione delle apparecchiature riguardanti prima le radio comunicazione e navigazione e poi, con una progressiva analisi delle esigenze dei CH47C, anche dei complessivi a preponderanza elettronica che penalizzavano di volta in volta l'utilizzazione delle macchine, crearono una evidente e concreta efficienza, unitamente a risparmi incredibili, avendo tagliato quasi completamente, dai processi di riparazione, il terzo livello tecnico devoluto alla ditte nazionali.

In quegli anni era frequente che le problematiche afferenti non solo al mondo dei CH47 venissero affrontate e risolte brillantemente dal personale del 4° RRALE. Furono anni straordinari, veramente edificanti per la nostra preparazione tecnico-logistica, anni che si riverberarono su un elevato rateo di efficienza operativa.

Tutto ciò era indubbiamente dovuto al portato positivo dalla forte azione del comandante Beschi. Egli lasciò in tutti noi, un bellissimo esempio di professionalità, dandoci il gusto di "fare …e fare bene!"

Nella stesso giorno il cambio di comando al reggimento

Dopo tre anni di comando il colonnello Giuseppe Troisi lascia la guida del 4° reggimento di sostegno AVES al colonnello Angelo Gatto. Alla cerimonia erano presenti i comandanti dell'AVES, gen. Bettelli, e del CAAE, gen. Mazzieri, unitamente ad una folta rappresentanza di Baschi Azzurri in servizio e in quiescenza, mentre per l'occasione il vessillo della "Muscarà" veniva portato è scortato con fierezza da ex appartenenti al reparto. Per un vecchio appartenente a questo superbo reggimento, l'evento non assume mai un aspetto di "routi-

ne", ma sollecita sempre emozioni rare. Nel vedere il reparto schierato non puoi reprimere un fremito che ti corre lungo la schiena, degno di tempi migliori e… andati!
Irrigiditi sull'attenti, cantiamo l'Inno Nazionale, lo stendardo da combattimento di Scorpione sfila e la mente corre a tutti gli amici del "Quarto", soprattutto quelli che sono andati avanti… con Massimo Gatti. I principali attori della cerimonia sono due giovani colonnelli che hanno dedicato alla difficile scienza della logistica tutte le proprie risorse fisiche ed intellettive. Si stanno alternando al comando di questo prestigioso reggimento e leggo nel loro sguardo la concreta e sincera determinazione di non arrendersi di fronte a tutte le indubbie difficoltà che incontreranno nel loro operare.
Nelle sfide che avranno da affrontare saranno aiutati e spronati dal motto del reggimento che da quaranta anni caratterizza la sua vita lavorativa. Il "Res non Verba" ha animato sempre di sicura fede e di salda professionalità tutto il personale che nel tempo vi ha militato. Come non essere certi che come ha fatto Giuseppe Troisi, anche Angelo Gatto terrà fede da domani a questa inossidabile tradizione!

Significativo il discorso dell'autorità rassegnatrice, gen. Claudio Di Leone, che è alla guida del "comando sostegno AVES" da cui dipendono i quattro reggimenti logistici dell'AVES.
Buon conoscitore del reggimento dove ha operato a lungo, ha delineato con un appassionato discorso a braccio le qualità intrinseche di questo reparto che continua a fornire all'AVES un sostegno preciso, concreto, determinato e di altissima qualità.
Ho apprezzato molto un passaggio del suo discorso quando ha accennato che la mancanza di risorse, che troppo spesso in generale si accampa, rischia di diventare un alibi pericoloso.
La razionalizzazione delle risorse disponibili, invece, è la chiave vincente che porterà a superare le sfide che puntualmente si presenteranno nel medio e lungo termine.
Al rinfresco finale ho avuto il piacere di parlare con la vedova di Massimo Gatti, caduto in Libano nel 1997; la signora Catia mi ha fatto conoscere sua figlia, ottimo VFP del reggimento. Una vera forte emozione nello scoprire nel viso della figlia le sembianze schiette e sincere di Massimo, che ho sempre profondamente stimato!
Al 13° ed al 14°comandante di "Scorpione" la famiglia dei Baschi Azzurri formula i migliori auspici di "buon lavoro" unitamente ad un sentito "ad maiora!"

16° CORSO P. O.

DI VITO BRUNO

Ripercorrere i giorni che videro un gruppo di giovani ufficiali frequentare il corso che li avrebbe abilitati piloti-osservatori di quella che allora era chiamata Aviazione Leggera dell'Esercito, una specialità costituita da appena otto anni, non è opera affatto semplice, ora che l'ombra del crepuscolo della memoria si allunga sugli eventi di ben cinquantasette anni fa e ne opacizza i ricordi.

Nonostante l'usura del tempo rimangono vividi alcuni episodi, perché l'avventura che si apprestavano a vivere li avrebbe segnati profondamente e per sempre.

Lunedì, 27 luglio 1959, in una splendida e cocente giornata estiva, e in Sardegna non ci si poteva aspettare altro, in trentaquattro sbarcarono dall'aereo militare, che da Pratica di Mare li aveva portati ad Alghero-Fertilia: otto provenienti dallo stesso corso di Accademia, l'8°, e ventisei dai corsi di complemento. Ben presto, già nell'attesa dell'imbarco, quella stasi iniziale causata da carente reciproca dimestichezza fu facilmente superata e s'instaurò subito un clima di cameratismo e di solidarietà.

Allo sbarco, posarono con un senso di rispetto i piedi sulla pista, nella consapevolezza che da quel giorno sarebbe diventata la loro palestra. Nei loro occhi, carichi di interrogativi, si coglieva, tuttavia, una certa inquietudine, che qualcuno tentava invano di mascherare con un sorrisetto di circostanza. Nell'osservare la fila di aerei pronti ad accoglierli, il fervore dei meccanici attorno ad un velivolo tozzo e sgraziato, che si faceva fatica a immaginarlo capace di volare, il distendersi della manica a vento alla brezza che veniva dal mare e nel prendere coscienza che quella che era solo un'aspirazione stava per divenire una realtà, in tutti si andavano facendo insistenti alcune riflessioni: la decisione presa, nata da un impulso del momento, in cui aveva avuto buon gioco la voglia di mettersi alla prova, era stata sufficientemente ponderata? Il fascino della giovane specialità non li aveva distolti dal considerare quanto la scelta fatta avrebbe inciso sulla loro vita professionale e anche privata? La smania di nuovi cimenti non aveva forse fatto sopravvalutare le loro risorse psichiche, intellettuali e fisiche e sottovalutare i rischi cui sarebbero andati incontro?

Quest'ultima considerazione ebbe una tragica conferma qualche ora dopo. Ultimato il giro di ricognizione, per familiarizzare con le strutture aeroportuali, mentre si portavano presso l'aula briefing, la loro attenzione venne richiamata dall'aereo "tozzo e sgraziato" che, raggiunta la testata della pista, si apprestava al decollo. Il rombo del motore si fece sempre più intenso, il velivolo percorse velocemente la pista per poi staccarsene e inerpicarsi verso il cielo, librandosi nell'aria con una agilità sorprendente. Erano estasiati a osservarne le evoluzioni, quasi una danza, ritmate dal canto del motore, mentre l'accompagnatore commentava le varie figure acrobatiche che s'inanellavano l'una nell'altra. L'inesperienza non consentì loro di comprendere appieno e subito il motivo dell'urlo dell'accompagnatore: "*Richiamalo! Richiamalo!*". Il pilota, ridotto il motore al minimo,

Aeroporto di Alghero

aveva portato allo stallo l'aereo per dare una dimostrazione della vite. Purtroppo, nel tornare in volo orizzontale l'AT-6 cominciò a ruotare in una vite definita "piatta", perdendo rapidamente quota. I ruggiti del motore, come di belva in trappola, si spensero in un rantolo e una colonna di fumo nero segnò il compiersi di una tragedia. Fu la prima lezione non programmata, la più incisiva ed efficace, impartita agli aspiranti piloti. Altre lezioni, più dolorose e meno spettacolari, avrebbero ricevuto dalla vita, ma quella fu la "*lectio magistralis*" della loro formazione. Un monito ed un severo richiamo, per chi si apprestava ad apprendere il governo di quelle macchine volanti, a cancellare ogni forma di presunzione e a controllare i facili entusiasmi.

Il 16° corso per piloti-osservatori dell'Esercito ebbe, così, un infausto viatico. Non fu concesso loro alcun tempo di riflessione sull'accaduto. L'indomani, infatti, vennero ripartiti tra i diversi istruttori: Bernucci, Bertani, Bruno, Casali, Panagini… ed ebbe inizio nel cielo di Alghero la sarabanda che si sarebbe protratta per circa sessanta ore. L'allievo, stretto al sedile, in un bagno di sudore, i muscoli contratti, gli occhi dilatati, il cuore in gola, lo stomaco in subbuglio, e l'istruttore che continuava a martellare: chiami la torre… il QNH… l'altimetro… la bussola… la velocità… tenga alto il ruotino… mantenga la direzione… controlli la velocità… le ali orizzontali… cosa aspetta a togliere i flap… non perda quota… dia manetta… la rotta… la bussola… riduca la velocità… non vada in stallo… Da quel giorno e per gli anni a venire, ogni qualvolta allacciarono la cintura, preparandosi ad un decollo, quei richiami continuarono a risuonare nelle loro orecchie.

Poi arrivò la pacca sul casco che dava il via al decollo da solo… vennero i raid e le suggestioni del paesaggio sardo visto dall'alto… e il 7 novembre, giorno della consegna dell'aquila ai venticinque superstiti.

Allo sbarco dalla nave, a Civitavecchia, in un mattino freddo e piovigginoso, venne delusa l'aspettativa di qualche giorno di licenza. Li attendeva il capitano D'Esposito che, senza profferir parola, con un gesto che non ammetteva repliche, indicò l'autobus che li avrebbe trasportati al C.A.A.L.E., dove, qualche ora dopo, vennero convocati per il primo briefing.

"Gli è tutto da rifare!" fu l'amaro commento, sintesi del comune pensiero, del toscano di Cetona, al termine del briefing. In realtà, nel porgere il saluto di benvenuto, il direttore del corso si era a lungo soffermato sulla necessità di apprendere nuove modalità e tecniche di pilotaggio e di volo per adeguarsi ai tempi operativi delle unità a terra. L'esigenza di raggiungere i comandi nelle zone di esercitazione richiedeva capacità di atterraggio e di decollo sfruttando prati di limitate estensioni; la guida di colonne, l'attività di ricognizione per riconoscere particolari del terreno e per ricercare aree idonee allo schieramento di artiglierie comportava velocità al limite dello stallo… In sintesi, tutto quello che avevano appreso ad Alghero andava revisionato. Si aggiunse, inoltre, l'impegno dello studio di materie teoriche i cui argomenti variavano dai "principi di volo" alla "meteorologia", dalla "navigazione" alla "osservazione del tiro", fino all'anatomia dell'aereo in una materia dall'acronimo "M.A.M.".

L'addestramento all'atterraggio sui

Alghero
la Torre dello Sperone

campi corti mise a dura prova la loro abilità e la resistenza dei carrelli e fu motivo di dimissione da parte di un corsista. Per le prove finali di tale addestramento era stato scelto un prato con un pagliaio, e nei pressi un porcile, ad una ventina di metri dalla barriera dell'inizio pista. Un allievo, all'ennesimo tentativo di atterraggio, non riuscì ad evitare che l'ala destra toccasse il palo che fuoriusciva dal pagliaio, provocandone il crollo e, nello stesso tempo, lo stallo dell'aereo sul porcile. Alle urla del malcapitato si sovrapposero lo starnazzare delle galline, che nel pagliaio avevano trovato ricetto, e i grugniti dei maiali in fuga.
Il 18 luglio, ad un anno circa dallo sbarco ad Alghero, in venti portarono a termine la seconda fase e conseguirono il brevetto di 2° grado. Molto merito va riconosciuto alla professionalità dei docenti: Colletta, Ottini, Rotellini, Strada, Ugolini e alla pazienza e sapienza degli Istruttori di volo: Bna, Caniglia, Dell'Aquila, De Micheli, Fantoni, Grisaffi (il meno paziente), Innocenzi, Landucci, Polli, Tafaro, Zaninoni, Zuccari, governati dalla "gran cavalletta" Scalcetti.
E da quel giorno ebbero il privilegio di sorvolare pianure, risalire valli, valicare monti, di adagiarsi su prati e campi di neve… Il piccolo aereo dalle grandi ali sopportò, paterno e paziente, le loro intemperanze e pose riparo ai loro errori.

Firmano questa pagina, con un grato pensiero ai docenti e agli istruttori della Scuola di volo di Alghero e del C.A.A.L.E. di Viterbo: Vito Bruno, Osvaldo Campese, Vittorio Caputo*, Lido Coata, Giuliano D'Ettorre, Adriano De Vidi, Pompeo Diomede, Raffaele Di Paola, Giancarlo Fassio*, Giuseppe Ferrigno, Arturo Fiorenzoni, Walter Fornaro, Valentino Giovenali*, Renato Guglielmi*, Angelo Musco, Dario Petrelli*, Damiano Petruzzi*, Adolfo Santoni, Attilio Saccoccia*, Gaspero Tiezzi.
**deceduto*

1966-2016

50° anniversario alluvione in Trentino

È stata una partecipazione molto sentita quella che ha visto una rappresentanza del 4° reggimento Aviazione dell'Esercito "Altair" prendere parte alle commemorazioni per il 50° anniversario dell'alluvione che colpì duramente il Trentino Alto Adige e la Provincia di Belluno nel 1966.
La manifestazione che si è svolta a Primiero (TN), sabato 5 novembre, ha coinvolto Protezione Civile, Vigili del Fuoco e il 4° "Altair", erede di quei reparti di volo, dislocati sempre sull'aeroporto di Bolzano, che parteciparono con i propri elicotteri e i loro equipaggi alle attività di soccorso alla popolazione di Primiero e delle altre località del Trentino – Alto Adige e della Provincia di Belluno colpite anch'esse dalla tremenda alluvione.
Durante la mattinata stand e dimostrazioni da parte della Protezione Civile e delle altre organizzazioni partecipanti, oltre agli interventi significativi delle autorità civili intervenute come il presidente della comunità di Primiero, Roberto Pradel e l'assessore provinciale Tiziano Mellarini, che hanno ricordato come l'evento abbia segnato la storia di questi territori.
Nel primo pomeriggio si è svolta la cerimonia commemorativa presso l'auditorium di Primiero, con i saluti delle autorità intervenute e la possibilità di ascoltare le testimonianze dei soccorritori che parteciparono agli interventi in favore delle popolazioni colpite.
In particolare è stata l'occasione per riportare alla memoria quelli che furono gli interventi condotti dal 4° reparto elicotteri, dipendente dal 4° corpo d'armata alpino, con gli elicotteri AB 204, acquisiti dall'Esercito italiano nel 1963 e che all'epoca erano velivoli d'avanguardia, tecnologi-

camente avanzati, con grandi capacità di carico. I documenti e le testimonianze di allora riportano alla memoria l'organizzazione dei primi soccorsi alle popolazioni flagellate, in presenza di numerosissime interruzioni lungo l'intera rete viaria e ferroviaria per frane, erosioni, allagamenti e all'interruzione delle comunicazioni radiotelefoniche. Solo grazie all'impiego degli elicotteri dell'Esercito e di altri operatori aerei fu possibile raggiungere le zone alluvionate anche se con molta difficoltà, soprattutto nelle prime ore a causa delle cattive condizioni atmosferiche, con l'obiettivo di abbattere l'isolamento delle zone colpite e portare i primi aiuti.

Il ricordo di quei giorni è rimasto impresso nella memoria del reparto con grande orgoglio, e per l'importanza degli interventi effettuati, lo Stendardo del 4° reggimento "Altair" è stato decorato della medaglia d'argento al Valor Civile con la seguente motivazione:

"*Con intensa, costante attività di volo si prodigava nelle difficili operazioni di soccorso alle popolazioni di territori devastati da una violenta alluvione, sfidando le avverse condizioni atmosferiche con coraggioso impiego dei mezzi aerei ed assicurando il trasporto di numerosi feriti e i rifornimenti a civili e Forze Armate operanti nelle zone maggiormente colpite. Trentino - Alto Adige e Provincia di Belluno, 5/17 novembre 1966*".

Nella storia dell'Altair non fu questo, purtroppo, l'unico intervento in favore della popolazione in occasione di grandi disastri naturali: il disastro del Vajont nel 1963, il terremoto in Friuli del 1976, la catastrofe della Val di Stava nel 1985, l'alluvione della Valtellina nel 1987. Inoltre, a partire dai primi anni Settanta, un'altra attività ha caratterizzato la vicinanza del reparto di volo alla popolazione civile: la ricerca e soccorso di dispersi e traumatizzati in montagna, che ha visto impegnati elicotteri ed equipaggi di volo in tantissime missioni nel corso degli anni. Attività che prosegue ancora oggi, in concorso alle attività di elisoccorso svolta dalle società private soprattutto in ambiente notturno. Infatti la capacità di operare di notte, grazie all'ausilio dei visori NVG, fa del reggimento un punto di riferimento nel settore, e consente di garantire un servizio di pronto intervento attivo H24. Tali capacità sono sviluppate inter-operando, in occasione di missioni addestrative mirate, con i vari attori principali che intervengono nelle attività di soccorso in montagna e in caso di pubbliche calamità, per il raggiungimento degli standard addestrativi del personale ed il consolidamento delle procedure operative comuni.

Ten. Emanuel Contino

Terza campagna - scuola tiri dell'AVES 2016

Nella seconda metà di un ottobre decisamente estivo è stata condotta, presso il poligono di Capo Teulada (CA), la terza campagna/scuola di tiro dell'Aviazione dell'Esercito.

Le campagne di tiro sono un importante evento addestrativo dell'AVES finalizzato all'impiego dei sistemi d'arma di bordo di tutti gli elicotteri della Specialità. Al fine di condurre questo tipo di attività e rendere possibile l'alternanza degli assetti di volo per l'addestramento degli equipaggi, viene designato un reggimento che ha il compito di pianificare, organizzare e condurre la campagna, garantendo un framework essenziale per consentire le attività di tiro per il mantenimento, la qualifica o il ripristino delle abilitazioni all'impiego dei sistemi d'arma di bordo di piloti e specialisti.

Queste qualifiche sono inoltre fondamentali sia per il completamento degli iter formativi dei corsi per piloti, specialisti e mitraglieri di bordo, condotti dal Centro addestrativo dell'Aviazione dell'Esercito sulle varie tipologie di aeromobili, sia per il conseguimento del "pronti all'impiego", del personale da inviare nei diversi teatri operativi dove la Specialità è presente e degli assetti in approntamento per fare fronte a esigenze contingenti.

La responsabilità dell'organizzazione e del coordinamento di quest'ultima campagna/scuola di tiro è stata affidata al 4° reggimento Aviazione dell'Esercito "Altair", che ha avviato, su ordine del comando Aviazione dell'Esercito le prime attività di coordinamento nei mesi di giugno e luglio.

Per consentire il raggiungimento degli obiettivi addestrativi è stata rischierata sull'aerocampo di Teulada, una "Task Force" su base 4° reggimento "Altair", idonea ad assicurare le capacità di C4, di supporto logistico e manutentivo, di una unità elicotteri a livello "Task Group" su base 54° "Cefeo", rinforzata da task element di altre unità dell'Aviazione dell'Esercito.

In particolare, oltre al team degli istruttori di tiro provenienti dal CAAE e dai CFE dei diversi reparti, sull'aerocampo di Teulada, si sono rischierati 4 AB-205 del 4° "Altair", di cui uno del 34° gruppo squadroni "Toro" di Venaria Reale, e uno del 21° gruppo squadroni "Orsa Maggiore" di Cagliari, 3 A-129 del 7° reggimento AVES "Vega" di Rimini, 2 CH-47F del 1° reggimento AVES "Antares" e 2 NH-90, uno appartenente al 7° "Vega" e uno del 3° reggimento AVES "Aldebaran".

A premessa del rischieramento della componente di volo, sono affluiti tutti gli assetti necessari a garantire le funzioni di supporto necessarie per lo svolgimento dell'at-

tività: come l'installazione del servizio di vigilanza e sorveglianza, integrato da sistemi di video sorveglianza campali per il controllo delle aree sensibili, o l'installazione delle reti di comunicazione sotrin e intranet per garantire il collegamento tra le cellule del comando di "Task Force" e altre unità; l'attivazione dei servizi aeroportuali di base a supporto dell'attività di volo, quali il servizio antincendio, il supporto sanitario, il nucleo rifornimenti e l'attivazione di una sala operativa fondamentale per il coordinamento di tutte le attività con la Direzione di esercitazione e la gestione degli aeromobili in ingresso e uscita dai circuiti di base da e per il poligono di tiro.
Un'altra funzione critica svolta dalla sala operativa è legata al coordinamento con tutte le altre sale operative dei reparti di volo, in particolare con quella del 21° Orsa Maggiore, per la gestione ed il coordinamento di tutto il traffico da e per la Sardegna garantito dagli assetti del 28° Tucano del 1° rgt. Antares, fondamentale per l'afflusso e il deflusso del personale addestrato. Tra le responsabilità del Direttore di esercitazione, vi è in particolare, quella del coordinamento con la centrale poligono, che viene gestita dal 1° reggimento corazzato, per garantire che tutte le esigenze connesse con l'impiego a fuoco del poligono militare di Capo Teulada vengano assicurate: dalle esigenze di sgombero in funzione delle diverse campane di tiro relative ai corrispondenti sistemi d'arma, a quelle connesse con la "vestizione" del poligono con il corretto posizionamento dei bersagli, alle squadre addette agli interventi di bonifica ambientale e intervento antincendio nelle aree di arrivo dei colpi, compreso il supporto sanitario da garantire durante tutto il periodo dell'attività.
L'organizzazione messa in campo ha consentito di addestrare al tiro diurno e notturno, nel periodo dal 17 al 28 ottobre, circa 200 unità, con i diversi sistemi d'arma in dotazione alla Specialità.
Tra questi, sono da sottolineare i primi tiri di abilitazioni sui nuovi sistemi d'arma M 24/B e M 41/B, installati rispettivamente sulle porte laterali anteriori e sulla rampa posteriore del nuovo CH47/F, costituite da nuovi affusti ammortizzati. A questi si aggiungono i sistemi d'arma dell'elicottero da esplorazione e scorta A-129 e in particolare quelli dell'ultima versione "D", che permette oltre all'impiego del cannone frontale da 20mm e dei razzi da 70mm, anche quello del missile "Spike ER" di ultimissima generazione. Sono stati inoltre impiegati anche i nuovi sistemi d'arma PMG M-134D, su base minigun calibro 7,62 a 6 canne rotanti, installati sia su l'elicottero da trasporto tattico NH-90 sia su CH47/F, e i sistemi d'arma M-23, basati sempre su mitragliatrice MG42/59, che vengono attualmente impiegati da tutte le linee elicotteri da supporto al combattimento AB 205/212/412.
L'impiego di un volume così significativo di sistemi d'arma ha richiesto un adeguato supporto logistico per assicurare la disponibilità del munizionamento e del carburante secondo cicli di funzionamento attentamente pianificati e un sistema di trasporto da e per le staging-areas di Decimomannu e Cagliari.
Lo svolgimento di tutte le attività di tiro, considerando gli orari prolungati delle attività in poligono, ha messo a dura prova anche l'impegno delle varie linee di volo, della componente manutentiva, e del personale dedicato al caricamento, al ricondizionamento e all'ispezione dei sistemi d'arma, che hanno lavorato senza soluzione di continuità per garantire la massima efficienza degli aeromobili e delle armi impiegate, e il rispetto del serrato programma di svolgimento delle attività senza ritardi e senza scostamenti da quanto pianificato.
L'attività a fuoco è stata seguita in prima persona dal comandante dell'AVES che, accompagnato dal suo staff, ha avuto modo di assistere alle attività a fuoco diurne e notturne, esprimendo a tutto il personale coinvolto ed in particolare al comandante del 4° rgt. AVES "Altair" l'apprezzamento per l'ottima organizzazione messa in atto da tutto il personale del reggimento e per il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati per la campagna.

Ten. Emanuel Contino

LA "LUCE" DI ROSA

Il socio della sezione "A. Sanna" di Cagliari Giuseppe Mura, in occasione delle celebrazioni in onore di Santa Rosa, patrona della città di Viterbo, assieme ad altri coraggiosi è stato protagonista di una corsa d'altri tempi.
Nell'anno del giubileo e delle olimpiadi, novelli "tedofori" hanno portato da Assisi, a Viterbo, la fiaccola "Lux Rosae" per collocarla sulla macchina di Santa Rosa, giusto prima del "sollevate e fermi" che da tempo immemorabile, il 3 settembre di ogni anno, sancisce l'inizio dell'emozionante e spettacolare processione in onore della Santa.

DI GIUSEPPE MURA

Quando con una telefonata mi hanno chiesto di far parte della squadra dei tedofori "messaggeri" per portare la fiaccola "Lux Rosae" da Assisi fino alla chiesa di San Sisto a Viterbo la sera del 3 settembre e collocarla sulla "macchina di Santa Rosa", non ho avuto dubbi. Con la voce rotta da una forte emozione e onorato di essere stato scelto ho accettato immediatamente.
Il 3 settembre rappresenta per i Viterbesi il ripetersi di una tradizione che dura da centinaia di anni. I cittadini vivono questa serata come dicono i facchini di Santa Rosa "tutti di un sentimento".
La macchina di Santa Rosa, "Gloria", è una splendida opera d'arte. Si tratta, di una enorme torre illuminata da fiaccole e luci, del peso di 50 quintali alta circa 30 metri. La sera del 3 settembre di ogni anno viene sollevata e portata in processione a spalla da 113 uomini detti "facchini di Santa Rosa" da piazza San Sisto fino al santuario a lei dedicato. Il percorso, di circa 2 km, si snoda tra vie talvolta molto strette e piazze del centro cittadino e la macchina passa tra ali di folla in delirio con l'animo sospeso tra

emozione, gioia e anche un certo timore. E' una festa di popolo e di storia che celebra la giovane Santa viterbese morta a soli 18 anni. Ed eccomi a raccontarvi questa splendida esperienza.
Il mattino alle 05.00 a bordo di tre pulmini noi tedofori abbiamo raggiunto Assisi. Qui, davanti alla tomba di San Francesco, nella cripta della basilica inferiore, abbiamo assistito all'accensione e benedizione della fiaccola. Una cerimonia intima con i 18 messaggeri riuniti e pronti per l'impresa che ci attendeva. Abbiamo percorso circa 130 km per raggiungere Gloria a piazza San Sisto. E' toccato a me aprire la strada che ci avrebbe portato a Viterbo. Ci siamo alternati ogni 3 Km. circa, tratti brevi legati alla necessità di tenere alti i ritmi di corsa per raggiungere il nostro obiettivo. Giornata caldissima, ma con la fiaccola in mano mi sentivo leggero come una piuma e i chilometri scorrevano con grande facilità.
Siamo arrivati a Viterbo in perfetto orario per percorrere la parte conclusiva, dalla chiesa di Santa Rosa a piazza San Sisto dove ci attendeva la macchina. Lungo il percorso è stato un susseguirsi di emozioni: la gente assiepata per le vie della città ci applaudiva e ci incitava nel nome di Rosa. Quasi giunti alla meta, vedere "Gloria" tutta illuminata e splendente non ci è sembrato vero, abbiamo fatto gli ultimi 200 metri che ci separavano da lei, con le ali ai piedi e con il cuore che ci scoppiava in gola per la grande emozione di aver raggiunto il nostro obiettivo.
Collocata la fiaccola sulla macchina di Santa Rosa il nostro compito era terminato. I facchini al comando di "sollevate e fermi" innalzano la macchia verso il cielo. Parte la processione che porterà Rosa al suo santuario, la sua casa.
Viva Santa Rosa!

Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Il 4 novembre 1918 terminava la Grande Guerra, un evento che ha segnato in modo profondo il nostro Paese.

Viterbo 4 novembre 2016

Commemorare il Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate significa, pertanto, dedicare la giusta attenzione a un momento di portata nazionale, non solo celebrativo, ma dal forte carattere storico-culturale; al fine di mantenere sempre viva nelle nuove generazioni una coscienza collettiva sulle radici e sull'identità nazionale. E' con questo spirito che, nelle città di Viterbo e Vitorchiano, autorità istituzionali e militari del territorio hanno sentito fortemente il bisogno di ricordare il sacrificio di chi ha intimamente creduto nella nostra Italia come nazione, come Patria e casa di tutti gli Italiani. In particolare, nel centro di Viterbo, alla presenza del Prefetto, Dott.ssa Rita Piermatti, del Comandante dell'Aviazione dell'Esercito, Gen. D. Bettelli, e numerose autorità civili e militari, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di una corona al Sacello dei Caduti. Nella stessa mattinata, presso il Centro addestrativo Aviazione dell'Esercito, il Comandante, Gen. Mazzieri, unitamente ai rappresentanti del Lions Club di Viterbo hanno celebrato il 4 novembre, ricordando i nostri caduti, con una semplice e toccante cerimonia. Durante tutta la giornata, nel centro di Viterbo sono state organizzate varie iniziative che hanno visto la copiosa partecipazione della cittadinanza e la vicinanza della stessa alle Forze armate. Con la collaborazione della Prefettura di Viterbo, le Forze di polizia e le Associazioni combattentistiche e d'arma, il Comando Aviazione dell'Esercito ha organizzato una mostra di uniformi storiche all'interno della bellissima "Sala Regia" comunale e di alcuni esercizi commerciali del centro della città e l'esposizione di mezzi in dotazione alle Forze armate in Piazza del Plebiscito. Particolare interesse è stato dimostrato per il dispositivo promozionale "Rolfo" che grazie all'allestimento di due simulatori di volo è stato il centro d'interesse di giovani e adulti della Tuscia. Le celebrazioni sono continuate anche durante il weekend, in particolare nella città di Vitorchiano, dove il Sindaco Ruggero Grassotti, insieme al Comandante del 3° REOS "Aldebaran", Col. Andrea Di Stasio, e una rappresentanza di uomini della sua Unità, hanno percorso il centro storico della città e deposto una corona d'alloro sulle toccanti note del silenzio. Piccoli gesti che, specialmente durante tale ricorrenza, onorano la memoria di tutti coloro che hanno sacrificato, nel tempo, il bene supremo della vita per l'Italia e ripercorrono in chiave di lettura contemporanea le tante straordinarie prove di coraggio, civiltà e di volontà di rinascita di cui la nostra Nazione si è resa protagonista.

Foto COMAVES

SEZIONE "COLA" NUCLEO "U. BARRA"

PRESIDENTE DOMENICO GRASSO

FESTA PATRONALE A FIUMEFREDDO

Il 3 settembre 2016, alcuni soci della sezione Cola, nucleo Ugo Barra di Fiumefreddo di Sicilia, riconoscibili dalla maglietta blu con riportato il logo dell'ANAE, insieme ad altre associazioni locali, hanno collaborato con i Vigili del fuoco e la polizia locale all'attività di ordine pubblico in occasione della festa della Madonna della Catena che tradizionalmente, richiama i fedeli non solo dai paesi limitrofi ma da tutta la regione e che, quest'anno, in occasione del Giubileo, ha coinciso con la giornata della misericordia.

ORIGINI DEL CULTO

Nel 1392, a Palermo, tre uomini furono condannati a morte ingiustamente. Condotti in piazza Marina per essere impiccati, si scatenò un violento temporale e i carnefici si rifugiarono con i condannati nella chiesa della Madonna del Porto. La tempesta non si placava e dovettero trascorrere lì la notte. Gli uomini iniziarono a pregare con profonda fede la Madonna affinché fosse loro risparmiata la vita. Le guardie poste a loro sorveglianza si addormentarono e tutte le catene che li legavano si ruppero. Fu riconosciuto il miracolo e il culto si diffuse presto in moltissimi comuni della Sicilia

SEZIONE "MUSCARÀ"

PRESIDENTE LUIGI ORSINI

DA VITERBO A ROMA SULLA VIA FRANCIGENA

Nelle prime ore del mattino del 13 settembre 2016, un gruppo di sette pellegrini tra i quali il socio della sezione Muscarà lgt. Carlo Meschini, il lgt. Nino Morabito, in servizio presso il 4° "Scorpione" di Viterbo, con alcuni militari dell'Arma guidati dal dal 1° maresciallo Vincenzo Mirto del Centro addestrativo Aviazione Esercito, è partito da Viterbo per intraprendere il cammino lungo la via Francigena nell'anno del Giubileo della Misericordia, indetto da Papa Francesco.

Il pellegrinaggio si è concluso il 16 settembre davanti alla basilica di San Pietro nella Citta del Vaticano. Durante i quattro giorni di pellegrinaggio, il gruppo ha percorso 110 km per un totale di più di 35 ore di marcia con zaino sulle spalle e scarpe da trekking, a dispetto delle condizioni meteo inclementi e della pioggia battente. A conclusione del cammino è stato consegnato ai pellegrini, il "Testimonium", attestato che conferma l'effettuazione del percorso. Il giorno successivo, 17 settembre, i sette pellegrini, si sono uniti ai fedeli provenienti in autobus da Viterbo accompagnati da Sua. Ecc. Mons. Lino Fumagalli, vescovo di Viterbo. Insieme hanno partecipato alla solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Angelo Comastri vicario del Papa per la Città del Vaticano.

GEMELLAGGIO CULTURALE

Due soci della sezione ANAE "F. Muscarà" di Viterbo sono stati gli artefici di un gemellaggio tra una delegazione di soci della "Brigata Aretina – Amici dei Monumenti" e un buon numero di aderenti all'Associazione culturale "Archeotuscia" di Viterbo.
Gli aretini, accompagnati dal vice-presidente, generale Dal Piaz dr. Massimo, già comandante del CAALE, sono stati ricevuti dal presidente di Archeotuscia, dr. Raffaele Donno, dal vice-presidente ing. Luciano Proietti e dall'archeologa d.ssa Simona Sterpa. Un'intera mattinata, è stata dedicata dalla delegazione di Arezzo alla visita della città di Viterbo, nota per il suo grandioso patrimonio storico monumentale. Il percorso, in particolare, ha toccato il colle del Duomo con il famoso Palazzo dei Papi, che fu sede nel XIII sec. del primo conclave della storia della Chiesa; il quartiere medievale di San Pellegrino, che conserva integra la sua struttura originaria; la "Viterbo sotterranea"; piazza del Gesù con la storica chiesa di San Silvestro, teatro dell'assassinio del principe inglese Enrico di Cornovaglia per mano dei fratelli Guido e Simone Montfort, e si è concluso nella scenografica piazza del Plebiscito racchiusa tra il Palazzo della Prefettura e il cinquecentesco Palazzo dei Priori, sede del comune di Viterbo. Insieme ad una sessantina di soci di Archeotuscia e con la partecipazione del sindaco di Viterbo, Ing. Leonardo Michelini, la delegazione aretina ha preso parte ad un pranzo conviviale al termine del quale è avvenuto lo scambio dei rispettivi doni e riconoscimenti con targa-ricordo. Nel primo pomeriggio, i componenti della delegazione di Arezzo assieme ai soci di Archeotuscia, si sono recati al vicino sito archeologico di Ferento, che racchiude i resti di un'antica città d'epoca romana e medievale, dove, sempre accompagnati da Simona Sterpa, hanno avuto la possibilità di ammirare il teatro romano, le terme e il decumano massimo. Successivamente, all'interno dell'antico teatro "i Figuranti della Contesa" di Viterbo, con la direzione di Giancarlo Bruti, hanno dato vita a una divertentissima rappresentazione, in chiave popolar-medievale, dal titolo "Il Conte e le streghe dell'Osteria". Al termine della rappresentazione, la delegazione della "Brigata Aretina – Amici dei Monumenti", è ripartita alla volta di Arezzo non senza aver prima preso l'impegno, sempre per mezzo di Donno e Dal Piaz, di un nuovo momento comune da svolgere ad Arezzo per un ulteriore fase del gemellaggio tra le due Associazioni.

SANTO PATRONO DELLA GUARDIA DI FINANZA

Nell'ambito dei festeggiamenti relativi alla costituzione della Guardia di Finanza il comando provinciale di Viterbo ha organizzato una messa per il giorno 22 settembre 2016, ricorrenza del Patrono San Matteo. La funzione religiosa che ha avuto luogo nella splendida chiesa di San Sisto in Viterbo è stata officiata dal Vescovo di Viterbo, S. E. Rev. Mons. Lino Fumagalli.
La sezione Muscarà ha aderito all'invito partecipando con il consiglio direttivo al completo e il vessillo.

ITTS: PROGETTO "HUMAN FACTOR"

Un nuovo e ambizioso progetto, denominato "Human Factor" che ha richiesto l'approvazione dell'ENAC, si sta avviando verso la fine del suo iter burocratico. L'iniziativa ideata dal socio Muscarà e consigliere nazionale dell'ANAE mar. magg. "A" Lucio Dossi e dal prof. Ranieri Geronzi, interesserà gli allievi periti aeronautici dell'ITTS "Leonardo Da Vinci" di Viterbo.
La normativa vigente prevede che le lezioni, dei moduli degli "Human Factors" vengano tenute da docenti qualificati della materia; per questo modulo, gli insegnanti saranno i generali Giovanni Falchi e Vincenzo Dimitrio ambedue soci della sezione ANAE Francesco Muscarà. Il fattore umano, è forse la causa principale degli incidenti di volo. Piloti, specialisti, controllori di volo, e tutti coloro che svolgono una missione che comunque va messa in relazione con l'attività di volo, sono interessati all'analisi del fenomeno che va visto nel più ampio spettro delle implicazioni che impattano sul tono fisico, sulle tensioni psicologiche e sull'addestramento. Tale argomento, è stato oggetto di un approfondito articolo sul numero 1/2004 de "il BA".

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Il 18 ottobre 2016, presso i locali della sezione ANAE "Francesco Muscarà" in Viterbo, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali della sezione.
Sono risultati eletti:
Presidente:
Gen. B. Luigi Orsini
Consigliere, vice presidente e tesoriere
Col. Giuseppe Torresi
Consigliere segretario
Lgt. Gaetano Di Benedetto
Consiglieri
Col. Vincenzo Rapposelli
Lgt. Luigi De Rosa
Il CDS, ha stabilito di nominare collaboratori della sezione i colonnelli: Rodolfo Mazzolini, Carlo Pucciatti e Antonio Airò.

Al nuovo consiglio direttivo, gli auguri per un proficuo lavoro.

CERIMONIA SCUOLA A.S.

Il consiglio direttivo della sezione "Muscarà" con il proprio vessillo ha partecipato alla cerimonia che si è tenuta presso la Scuola sottufficiali dell'Esercito in Viterbo. La solennità dell'evento è stata sottolineata dalla presenza di numerose rappresentanze di associazioni militari di veterani e non, con i propri simboli.
I momenti significativi e toccanti della cerimonia sono stati essenzialmente tre. Il primo è stato rappresentato dal passaggio della "stecca" dal 17° corso "Coraggio" al 18° corso "Lealtà", il secondo ha visto la premiazione dei primi classificati nelle graduatorie dei neo marescialli del "Comando" e della "Sanità", infine e forse la cerimonia più toccante, ha riguardato una bellissima iniziativa della quale sono state protagoniste le famiglie italiane; i genitori dei neo marescialli hanno appuntato i nuovi e fiammanti gradi sulle spalle dei loro cari, commuovendo i presenti!
I Baschi Azzurri della "Muscarà" hanno punteggiato con il loro magnifico colore celestiale l'intera cerimonia, sottolineando la vicinanza spirituale della sezione al nostro Esercito.

Vincenzo Rapposelli

CORSO HACCP ORGANIZZATO DALLA SEZIONE

L'Associazione cristiana lavoratori italiani (ACLI) della provincia di Viterbo ha organizzato, presso la propria sede, un corso HACCP "Hazard Analysis Critical Control Point - Analisi dei pericoli e dei punti critici di controllo" inerente l'idoneità alla manipolazione degli alimenti. La sezione ANAE "F. Muscarà", ha collaborato con il socio lgt. Emilio Chiossi, nel suo incarico di consigliere provinciale delle ACLI, con lo scopo di promuovere e incentivare la partecipazione al corso dei familiari dei soci della sezione. Il risultato è stato superiore alle aspettative, in quanto, ha visto la partecipazione di numerosi figli dei soci. Il corso articolato in due sessioni giornaliere della durata di 4 ore ha consentito ai frequentatori di ottenere un certificato comprovante l'idoneità alla manipolazione degli alimenti.

SEZIONE "RIGEL"

PRESIDENTE ANDREA SANTAROSSA

LA SEZIONE RICORDA I CADUTI

Il 2 novembre 2016, la sezione Rigel di Casarsa della Delizia, ha partecipato con vessillo e una nutrita rappresentanza alle cerimonie in suffragio dei caduti italiani e austroungarici della Grande Guerra. Alle 08.30, ha assistito a una messa presso la chiesa attigua il cimitero di Pordenone, celebrata dai locali cappellani militari, alla presenza delle autorità cittadine, del comandante della brigata corazzata Ariete, di una rappresentanza militare e di tutte le associazioni d'arma di Pordenone. Successivamente, ha partecipato alla deposizione di una corona ai caduti della prima Guerra mondiale, presso il vicino cimitero comunale.

CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE IN FRIULI

Il 4 novembre, giornata della Forze armate la sezione Rigel si è divisa in diversi nuclei di rappresentanza per far fronte a tutte le esigenze cerimoniali previste in tale occasione.

REDIPUGLIA Il Presidente con il vessillo e una rappresentanza della sezione si è recato al Sacrario di Redipuglia, per la cerimonia solenne svolta alla presenza della Presidente della Camera dei deputati, on. Boldrini, il capo di SME, gen. Errico, l'Ordinario militare mons. Marcianò che ha officiato una santa messa in suffragio dei militari Caduti, il comandante militare territoriale di Trieste, gen. b. Fabbri e il gen. c.a. Stano, comandante il FOD di Padova.

CASARSA Alla cerimonia, organizzata dal comune e che ha visto la presenza della sindaca dottoressa Lavinia Clarotto, del consiglio comunale e un gran numero di cittadini, oltre ai numerosi soci della sezione, ha partecipato anche il comandante del 5° reggimento AVES Rigel con i militari del reparto.
Nei giorni precedenti, una rappresentanza della sezione, tra i cui componenti figuravano il presidente Santarossa, De Grado e Corriga sono stati ricevuti dalla sindaca.
Al termine del cordiale colloquio il presidente, ha offerto una cornice con foto e dedica dell'elicottero City Guardian, che ora fa bella mostra nell'ufficio. I soci della sezione Rigel sono stati presenti in impeccabile uniforme sociale anche alle cerimonie che si sono svolte a Udine.
Infine, come avviene ormai da numerosi anni, il colonnello Eugenio Borgo, ha tenuto l'allocuzione ufficiale durante la cerimonia che si è tenuta nel comune di Bertiolo (UD).

SEZIONE "SANNA"

PRESIDENTE MARINO ZAMPIGLIA

21° "ORSA MAGGIORE"

Ricordati i caduti dell'antincendio e il comandante Piero Becatti

Il 9 settembre 2016, presso la base del 21° gruppo squadroni AVES "Orsa Maggiore" organizzata dal comandante ten. col. Gianmaria Cianciolo e dalla sezione ANAE "A. Sanna", si è svolta una cerimonia per ricordare i caduti del reparto: ten. Lorenzo Cozzolino, mar. Agostino Sanna e serg. magg. Stefano Narducci che persero la vita nel settembre 1981, in località Vallicciola, Monte Limbara e cap. Carlo Degli Alessandri deceduto in località Mamone, in agro di Bitti nel settembre del 1984. Ambedue gli in-

cidenti di volo, avvennero durante una missione operativa antincendio. Subito dopo l'alzabandiera, a cui hanno partecipato anche i soci della sezione Sanna con il vessillo sociale, il comandante del gruppo e il presidente della sezione hanno deposto una corona di fiori al monumento ai caduti dell'AVES.
Alle cerimonia, hanno partecipato i figli del compianto e indimenticato col. Piero Becatti ex comandante del 21° gruppo squadroni ALE "Orsa Maggiore": Michele Becatti, tenente colonnello degli alpini e il

fratello Lorenzo per portare a compimento un desiderio espresso dal padre: riportare al 21° gruppo, la Madonna di Loreto che negli anni settanta, era posta all'ingresso dell'aerocampo di Capo Teulada e che era andata in frantumi a seguito di un lancio di sassi fatto da ignoti. Al termine della cerimonia, nella sala briefing, il presidente della sezione Sanna, è stato invitato dal comandante Cianciolo a raccontare ai giovani, l'incredibile storia della statua e ricordare la figura del colonnello Becatti, poi, la preziosa statua è passata dalle mani del ten. col. Michele Becatti a quelle del comandante dell'Orsa Maggiore ten. col. Cianciolo.

Foto Sebastiano Sciacca

SEZIONE "SAVINI"

PRESIDENTE GIUSEPPE COCCHIS

COMMEMORAZIONE AL 1° "IDRA"

Come ogni anno, la sezione, in collaborazione con il 1° reggimento di sostegno AVES "Idra", ha ricordato gli amici e i colleghi defunti, deponendo una corona di fiori davanti al monumento ai caduti dell'Aviazione dell'Esercito situato sull'aeroporto "Oscar Savini" di Bracciano.
Alla cerimonia di commemorazione, che si è tenuta il giorno 7 novembre, oltre al presidente gen. b. Cocchis, hanno partecipato numerosi soci della sezione con il vessillo, alcuni familiari dei defunti e i colleghi con il comandante del reggimento col. Luigi Fiordalisi e il sottufficiale di corpo 1° mar lgt. Ernesto Lodato. Le note del silenzio hanno

accompagnato il raccoglimento di tutti i presenti. La cerimonia è proseguita con una santa Messa celebrata da Don Ariel, parroco di Vigna di Valle.

Comando AVES

Ricordati i militari defunti

Il 2 novembre 2016, alla presenza di alte cariche civili militari e religiose del territorio della Tuscia; per l'AVES e l'ANAE, erano presenti rispettivamente il generale di divisione Antonio Bettelli e il presidente Nazionale Sergio Buono, presso il monumento nazionale dell'Aviazione dell'Esercito, si è svolta la cerimonia della deposizione di una corona di alloro e un cuscino di fiori in ricordo dei militari caduti. Alla cerimonia, insieme alla sezione ANAE Francesco Muscarà con un numero di suoi soci che ha schierato il suo vessillo accanto al labaro nazionale dell'ANAE, hanno partecipato anche le associazioni combattentistiche e d'arma del territorio che con i loro vessilli, si sono schierati all'interno del monumento.
Successivamente, nel cimitero monumentale di San Lazzaro, la sezione Muscarà, con il suo presidente, gen. Luigi Orsini, il vessillo e il soci in impeccabile uniforme sociale, hanno partecipato insieme alle altre associazioni e alle autorità civili e militari, alla commemorazione dei defunti con la celebrazione di una santa messa, officiata dal vescovo di Viterbo S.E. Mons. Fumagalli.

Foto Comando AVES

Il 2° "Sirio" e il Beato Sopocko

Un picchetto d'onore ha accolto le reliquie del Beato Michele Sopocko

Cardolo (CZ), 25 settembre 2016
Si è svolta presso il Santuario San Giovanni Paolo II di Cardolo (CZ) la cerimonia di accoglienza delle reliquie ex-ossibus del Beato Michele Sopocko, con la partecipazione del 2° reggimento Aviazione dell'Esercito "Sirio" e della Sezione ANAE "Simone Cola" di Lamezia Terme. Michele Sopocko fu un insigne cappellano dell'Esercito polacco nella 1a guerra mondiale. Anche nel secondo conflitto mondiale la sua figura emerse quale difensore degli oppressi e zelante

diffusore del messaggio della misericordia: i suoi atti eroici sono noti nelle varie imprese a vantaggio di molti ebrei salvati dallo sterminio nazista e per questo fu perseguitato e dovette darsi alla latitanza. L'evento si inquadra nel programma pastorale giubilare, orientato alla conoscenza delle figure di Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita. In tale contesto, la Diocesi di Lamezia Terme ha chiesto allo Stato Maggiore dell'Esercito la presenza dei militari anche quale occasione di incontro tra l'Esercito e la realtà civile locale, in particolare in favore dei giovani. La cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera.

Il picchetto del 2° reggimento "Sirio" ha reso quindi gli onori alle spoglie del Beato che saranno custodite d'ora in poi nel Santuario calabrese. Nel luogo della cerimonia è stato anche allestito un punto informazioni dell'Esercito che ha suscitato vivo interesse soprattutto da parte degli studenti.

Le Autorità ecclesiastiche presenti hanno ringraziato in particolare il reggimento e la Sezione ANAE per la partecipazione e per l'opportunità offerta ai giovani di contatto con i militari che hanno la vocazione a quei valori umani quanto mai necessari a garantire una prospettiva di sana ed equilibrata convivenza civile.

Magg. Gianluca Carofalo

Il 2° reggimento "Sirio" compie vent'anni

Lamezia Terme (CZ), 6 ottobre 2016

Si è svolta presso la caserma "Carmine Calò" la cerimonia di commemorazione del ventennale del 2° reggimento Aviazione dell'Esercito "Sirio".

Alla presenza del Prefetto di Catanzaro, dottoressa Luisa Latella, del Vescovo di Lamezia Terme, Monsignor Luigi Cantafora e del Sindaco, avvocato Paolo Mascaro, la manifestazione ha avuto inizio con lo schieramento dei reparti e dello stendardo del reggimento.

La resa degli onori ai Caduti ha rappresentato il momento più significativo della giornata. Presso il monumento, arricchito da una scultura realizzata e donata da un militare del reggimento, il caporal maggiore capo scelto Raffaele Mazza, è stata deposta una corona sulle note del "silenzio". Madrina della cerimonia la signora Mariotto, mamma di Andrea, ufficiale pilota dell'Aviazione dell'Esercito, scomparso tragicamente nel 1995 in un incidente di volo. Al termine, il comandante del 2° "Sirio", colonnello Luigi Sambin, ha rivolto un saluto ai presenti, esprimendo gratitudine per la vicinanza della popolazione al reparto e sottolineando la centralità dell'uomo nelle molteplici attività svolte dal reggimento, nel quadro più generale dei compiti dell'Esercito quale risorsa

Gli onori ai Caduti. Nella foto sotto Raffaele Mazza e la scultura realizzata per il ventennale

per il Paese.
All'evento hanno inoltre partecipato il Comando militare Esercito della Calabria, l'Associazione Nazionale Aviazione dell'Esercito con le sezioni "Simone Cola" di Lamezia Terme, "Francesco Muscarà" di Viterbo ed il nucleo "U. Barra" di Fiumefreddo di Sicilia (CT), il locale Ispettorato delle infermiere volontarie della Croce Rossa ed il Sovrano militare ordine di Malta. Il 2° reggimento Aviazione dell'Esercito "Sirio" fu costituito sulla base di Lamezia Terme il 3 ottobre 1996. Attualmente si compone di due gruppi di volo: il 30 gruppo "Pegaso" nella stessa sede ed il 21° gruppo "Orsa Maggiore" a Cagliari.
Nel corso degli anni, i vari gruppi di volo che lo hanno composto hanno preso parte a importanti operazioni, sia in ambito nazionale che internazionale. Lo stendardo del reggimento è decorato di medaglia d'argento al valore dell'Esercito, per il contributo offerto in occasione delle calamità naturali che nel 1980 avevano colpito la Campania e la Basilicata.
I principali compiti sono quelli di supporto all'attività operativa delle unità terrestri e di concorso alla Protezione Civile. Dal 2008 il reggimento è impegnato a Naqoura, nel sud del Libano, dove con personale ed elicotteri garantisce il supporto aereo al contingente multinazionale "UNIFIL" (United Nations Interim Force In Lebanon). La task force "Italair", questo è il nome che l'unità di volo dell'Esercito Italiano assume nel teatro operativo mediorientale, insediatasi con uno squadrone elicotteri il 3 luglio del 1979, è il reparto più longevo operante in Libano sotto l'egida delle Nazioni Unite.
Il Comando Aviazione dell'Esercito coordina la composizione della task force, il cui approntamento è a cura del 2° reggimento "Sirio".

Magg. Gianluca Carofalo

Viaggio a Lamezia per il 20° anniversario del "Sirio"

Nel viaggio verso Sud con i due amici Peppino Torresi e Lucio Dossi, ero sereno e felice come non mai, mentre i tanti chilometri scorrevano lentamente verso la meta che ci portava da Viterbo a Sant'Eufemia Lamezia. Il paesaggio mediterraneo mi riportava alla mente la ballata di Goethe che descrive il suo amore per questa terra trasformata nel suo spirito in una sorta di paradiso terrestre dove tutto è luce, colore, serenità e pace: "*Conosci il luogo dove il limon fiorisce, splendon fra oscure foglie arance d'oro, dal cielo azzurro lene il vento spira, placido il mirto e alto sta l'alloro?*". E in realtà le molte ore di macchina sono trascorse leggere e piacevoli, come può essere piacevole e lieve il rapporto che lega vecchi commilitoni che non si sono fermati ai ricordi del passato e a sterili formule burocratiche ma hanno saputo rinnovarsi trovando sempre nuovi e più ambiziosi stimoli culturali e facendo dell'afflato spirituale e della amicizia fra gli associati il primo e non scritto assioma del nostro Statuto. Durante il viaggio e soprattutto nelle soste ci siamo divertiti un mondo fra frizzi, scherzi, lazzi e bonari sfottò. E che accoglienza! Il grande Domenico Grasso è stato un ospite attentissimo e premuroso verso noi tre e verso il 6° comandante del reggimento, col. Luperto e la sua famiglia, signora Anna e la graziosa figlia Elisa; il suo bellissimo ed elegante Bed and Breakfast "Villa dei Fiori" a Sant'Eufemia era a nostra completa disposizione! Lo consiglio a tutti gli amici e lo utilizzerò nel futuro come sosta nei miei viaggi che mi portano abbastanza sovente in Sicilia. Non pago di ciò Grasso organizzava in un ristorante della zona una bellissima serata che ha visto consolidare vecchie amicizie e promuoverne delle nuove in una stupenda amalgama fra ben assortite componenti come la rappresentanza della "Muscarà", il personale del reggimento in servizio, i soci della sezione "Simone Cola", il comandante Luperto, mentre impreziosivano il convivio la presenza della signora Grasso e della signora Luperto con la figlia Elisa.
L'indomani la bellissima cerimonia del 20° anniversario della costi-

tuzione del reggimento alla quale noi della "Muscarà" abbiamo voluto partecipare per testimoniare il nostro affetto al reparto dove cinque anni fa nasceva la sezione "Simone Cola" di Lamezia Terme. Ricordiamo che il progetto nasceva grazie alla propulsiva disponibilità dell'allora comandante Luperto, al lavoro prezioso del presidente di sezione Grasso affiancato da Tuttavilla, De Cesare, Trippiedi, Arlotta ecc. ed infine alla fattiva collaborazione della sezione "Muscarà" e del presidente nazionale Lattanzio. Siamo veramente legati affettivamente a questa bella e lontana sezione alla quale purtroppo noi della sezione Muscarà, facciamo mancare da tanto tempo la nostra presenza per incoraggiarli a proseguire nel difficile compito di tenere dritta la barra e non scoraggiarsi di fronte alle innegabili difficoltà. La nostra presenza ha letteralmente galvanizzato Grasso e i soci della sezione che si sono stretti intorno a noi con affetto commovente.

L'onore ai labari e agli stendardi delle varie associazioni e la loro sfilata veniva impreziosita da tre brillanti azzurri vessilli di cui due di sezione, Muscarà e Cola, e uno di nucleo, l'unico e meritevole esempio esistente nella nostra associazione, rispondente a quello di Catania, nato dalla costola della Cola. Non si può che ammirare questa sezione!

Il suo stand era pieno di personaggi che l'hanno visitato. Sotto la bella tenda ho potuto fare la conoscenza della Medaglia d'Argento al Valor dell'Esercito, il basco azzurro, caporal maggiore Umile Groccia, ferito e decorato a Nasiriyah il 12 novembre 2003; sono rimasto profondamente colpito dalla sua testimonianza.

Che dire della bellissima cerimonia? Mi limito a riportare la mia impressione. Il mio cuore di vecchio bersagliere ha esultato di gioia agli squilli potenti e armoniosamente modulati di una bravissima tromba del 1° reggimento bersaglieri; raramente ho ascoltato un silenzio così emozionante!

L'altra parte del cuore, riservato all'AVES, si è letteralmente emozionato nel vedere il mare di Baschi Azzurri del reggimento "Sirio" schierato.

Il tempo di godere del bellissimo buffet preparato e servito da una trentina di impeccabili allievi di una scuola alberghiera, salutare ed abbracciare gli amici vecchi e nuovi e siamo ripartiti alla volta di Viterbo contenti e pienamente soddisfatti di aver partecipato ad un degno evento ma soprattutto di aver rinsaldato i vincoli di una sincera amicizia.

Grazie Presidente Grasso!

Vincenzo Rapposelli

Choppers del REOS e team K9 special combination

L'Esercito Italiano ha ormai consolidato una capacità operativa che vede l'uomo e il cane come un binomio perfetto e adatto agli impieghi militari con specificità peculiari. Il cane militare è destinato a operare in situazioni sempre diverse, imprevedibili e quindi difficilmente schematizzabili. L'affidabilità è un requisito irrinunciabile ai fini della sicurezza poiché riduce il rischio di incidenti. Alla luce dei nuovi scenari contemporanei e dei rischi di natura terroristica che si presentano anche in Italia, i cani specializzati alla ricerca di ordigni esplosivi e di prevenzione trovano un naturale impiego anche attraverso l'elitrasporto che ne permette l'impiego veloce in area di crisi. Per questo, il 3° REOS ha implementato unitamente al Centro militare veterinario di Grosseto l'addestramento dei cosiddetti "Binomi", composti dai cani e dai loro conduttori cinofili, al trasporto in volo su elicotteri. Il 20 settembre 2016, è stato finalizzato l'addestramento di 8 conduttori con 8 cani del citato centro su elicotteri UH 90 e HH-412. Su quest'ultimi i team, K9, hanno ricevuto la certificazione di "pronti all'impiego" all'elitrasporto con elicottero, una delle fasi più importanti a premessa del loro impiego, sia in Italia sia nei teatri operativi dove verranno immessi. Tali attività addestrative, standardizzate dalla S.O.P. (Standing Operating Procedure) del reggimento, hanno lo scopo di porre in atto tutte le procedure di impiego e di testare l'atteggiamento degli animali durante il volo. Infatti, è più che normale che il cane si mostri "nervoso" nel primo approccio all'elicottero, poiché il rumore dell'aeromobile e le stesse manovre di volo, possono generare irritabilità. L'addestramento al volo, quindi, soprattutto se frequente, aumenta la confidenza, minimizza il nervosismo e garantisce un binomio di assoluta affidabilità. In pratica, un altro passo con il migliore amico dell'uomo anche in volo.

Il REOS nel sociale

Il 27 ottobre 2016, la Casa famiglia dell'associazione Murialdo di Viterbo ha visitato il 3° Reggimento per operazioni speciali (REOS) "Aldebaran", trascorrendo alcune ore insieme agli uomini e alle donne dell'unità di volo.
La Casa famiglia dona ospitalità a quei ragazzi della provincia meno fortunati, quei ragazzi che hanno bisogno di uscire da situazioni personali e familiari molto difficili. Il lavoro degli educatori e delle educatrici dell'associazione è molto difficile. Gli uomini e le donne del 3° REOS con la loro solidarietà hanno cercato, a modo loro, di supportare il lavoro del personale della "Casa famiglia".
La storia dei militari del REOS e dei ragazzi della Casa famiglia si è incrociata per la prima volta durante il primo anniversario della costituzione del reggimento. Da quel momento è iniziato un percorso proseguito con la donazione volontaria di generi alimentari, vestiario e materiale vario per la casa da parte degli uomini e delle donne del reggimento avvenuta pochi giorni fa. In quest'ultimo incontro il col. Di Stasio, colpito dalle tristi storie di alcuni di questi ragazzi, ha deciso di donar loro un nuovo sorriso accettando la richiesta di visita al REOS.
Come ha sottolineato la stessa direttrice della Casa famiglia "*è importante che questi ragazzi instaurino un rapporto sereno con chi indossa la divisa, affinché i momenti di difficoltà che hanno segnato la loro vita non influenzino negativamente il loro rapporto con le organizzazioni istituzionali, sulle quali possano contare in caso di necessità*".
La visita si è conclusa con una stretta di mano tra il comandante e la direttrice sig.ra Diana Di Monte e con dei regali da parte dei militari del 3° REOS ai ragazzi che hanno ricambiato con la cosa più semplice ma allo stesso tempo più importante che un ragazzo adolescente deve sempre avere stampato in faccia... un sorriso.

Francesco Dezulian

Al REOS la cittadinanza onoraria di Viterbo

Il riconoscimento premia il costante operato, in territorio nazionale e all'estero, dei militari del reggimento, che con coraggio, umanità, senso dell'onore e professionalità svolgono i loro compiti istituzionali a difesa della sicurezza dei cittadini italiani e stranieri nel mondo".

Lo scorso 15 settembre, nella sala consiliare di Palazzo dei Priori presso il comune di Viterbo, il sindaco ing. Leonardo Michelini, ha consegnato al colonnello Andrea Di Stasio la cittadinanza onoraria al 3° reggimento elicotteri per operazioni speciali. La cerimonia si è svolta alla presenza di autorità civili, militari e religiose; ed è stata arricchita dalla partecipazione della madrina del reggimento, la signora Rossella Mattiassi Caruso e da una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e militari accompagnati dalle proprie famiglie.

Il sindaco, prima di passare alla lettura della delibera del consiglio comunale, approvata all'unanimità lo scorso 14 luglio, ha ringraziato l'Esercito italiano per aver voluto che un'unità così particolare venisse dislocata presso l'aeroporto militare della città di Viterbo, e ha espresso parole di elogio per il lavoro di alta valenza che l'Aviazione dell'Esercito, comandata dal generale di divisione Antonio Bettelli, ha svolto e continua a svolgere in Italia e all'estero.

«Il comune di Viterbo, orgoglioso della presenza del REOS sul proprio territorio, ha deciso di conferire al 3° REOS "Aldebaran" la Cittadinanza Onoraria». Con queste parole, il sindaco ha consegnato la cittadinanza, ringraziando i militari per il servizio che prestano alla Nazione a rischio della propria vita, portando in alto il nome della città di Viterbo.

Tale riconoscimento trae le sue motivazioni nella peculiarità delle difficili attività che il reggimento esprime in Italia e all'estero e nei valori rappresentati dai militari quali senso dell'onore, coraggio, umanità e professionalità.

Nell'esprimere il suo ringraziamento al consiglio comunale, il colonnello Di Stasio ha dichiarato l'onore del 3° Reos nel ricevere la cittadinanza di Viterbo e tale importante riconoscimento è testimonianza del forte connubio che ha legato l'istituzione militare e la popolazione civile della città fin dal primo momento in cui il reggimento si è costituito sul territorio. Una vicinanza e legame che saranno solida base per il futuro.

Questo prestigioso traguardo, raggiunto in poco tempo, premia l'operato degli uomini e delle donne, vero motore del reggimento. Il loro impegno è volto ad accrescere il senso di protezione e sicurezza nella comunità.

Il 3° REOS da Papa Francesco

Il 9 novembre 2016, il 3° reggimento elicotteri per operazioni speciali alla vigilia del secondo anniversario dalla sua costituzione ha ricevuto in anticipo un regalo unico: l'incontro con il Santo Padre in piazza San Pietro.
Insieme ai militari accompagnati dalle proprie famiglie, anche i "Ragazzi speciali" di Juppiter, un associazione di volontariato del viterbese recentemente gemellata con il reggimento. L'udienza con Papa Jorge Mario Bergoglio ha rappresentato un'occasione unica di avvicinamento agli alti valori cristiani che da sempre costituiscono una pietra miliare nella vita di ciascun militare. L'evento ha sottolineato il carattere partecipativo della Forza armata alla vita cristiana. Il richiamo alla fede e alla gratuità della misericordia divina ha costituito il tema principale dell'udienza, in un'epoca in cui l'illusione della ricchezza materiale rende povero lo spirito e sempre più lento l'avvicinamento a Cristo. "*Essere strumenti di misericordia farà più bene a noi che agli altri*" queste le parole del Sommo Pontefice ai pellegrini riuniti in piazza San Pietro. L'udienza si è conclusa con un colpo di scena: alla richiesta del colonnello Andrea Di Stasio, comandante del 3° REOS, di poter scattare una foto con lui e realizzare così un suo sogno, il Papa ha dato l'ordine di lasciar passare i nostri soldati che si sono stretti come in un abbraccio attorno al Pontefice e questo momento emozionante, con uno scatto, è diventato un segno tangibile della straordinaria giornata e la conferma ufficiale della realizzazione di un sogno. In ricordo della giornata speciale vissuta, il colonnello Di Stasio ha donato al Santo Padre un quadro che rappresenta la storia del reggimento e la maglietta nera simbolo del gemellaggio con l'associazione. "Juppiter".

BUON COMPLEANNO "ALDEBARAN"

Il 16 novembre 2016 il 3° REOS "Aldebaran" ha festeggiato in "famiglia" il 2° anniversario della costituzione del reggimento.
Il comandante dell'Aviazione dell'Esercito, generale di divisione Antonio Bettelli, invitato dal colonnello Andrea Di Stasio e dal sottufficiale di corpo 1° mar lgt. Domenico Ferri, ha dato lustro a questa semplice e sentita cerimonia, presenziando al pranzo di corpo del REOS.
Nel breve discorso di saluto agli uomini e donne di "Aldebaran", il generale Bettelli ha sottolineato l'importanza per la Forza armata di un reggimento orientato alle operazioni speciali, auspicando, nel più breve tempo possibile, la finalizzazione del progetto e il passaggio dell'Unità al comparto FS/FOS, quale logico End-State per i Baschi Azzurri.
Durante il pranzo di corpo il reggimento, stringendosi insieme come una famiglia, ha dato mostra di un sano e spontaneo spirito di corpo, proprio di una Unità "Speciale".

L'ONU al 4° "Altair"

Il 14 giugno 2016, il 4° "Altair" ha ricevuto in visita una delegazione del *Department of Field Support* delle Nazioni Unite.
La delegazione è giunta presso la base di Bolzano dove ad accoglierla c'era il comandante di reggimento, colonnello Pier Luigi Verdecchia.
La delegazione ha avuto modo di visitare l'hangar dello squadrone mantenimento, la sala materiali aeronautici e radio di emergenza (M.A.R.E.), dove vengono custoditi i materiali di sopravvivenza e una mostra statica dove sono stati esposti i mezzi di supporto al suolo in dotazione al reggimento. Il rappresentante delle Nazioni Unite ha potuto quindi osservare da vicino l'AB-205-A nella versione MEP (*Mission Equipment Package*) del 4° Altair, che è stato dotato di sistemi di protezione e di comunicazione che ne consentono l'impiego anche in teatri operativi di

media alta intensità, e l'equipaggiamento di sopravvivenza in dotazione agli equipaggi di recente introduzione. La visita della delegazione delle Nazioni Unite, è prevista nel contesto della valutazione delle capacità esprimibili dai reparti che a livello nazionale vengono individuati tra quelli che, su richiesta, potrebbero essere impiegati nell'ambito di un bacino di forze offerto dalla Nazione all'ONU in caso di impiego in operazioni di *Peace Keeping*.
La visita si è conclusa con un ultimo scambio di saluti tra la delegazione e il comandante di reggimento. In questa occasione è stato dimostrato un particolarmente apprezzamento sia per il livello addestrativo raggiunto dagli equipaggi, sia per il mantenimento degli elevati standard di capacità operative del reggimento.

FESTA PER I 50 ANNI DELLA SCUOLA PER CANI DA VALANGA

Grande festa domenica 11 settembre a Solda, ai piedi del gruppo montuoso dell'Ortles, per festeggiare i primi cinquant'anni della scuola nazionale cani da valanga del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico. La scuola nata a Solda nel 1966, forma i conduttori e i cani dell'intero arco alpino. Ad essa vi accedono gli operatori del soccorso alpino che affrontano un'ulteriore formazione di due anni con attività di addestramento periodiche e il superamento di esami di verifica sul campo per il mantenimento dell'operatività. In ogni momento di questo percorso il cane rappresenta non solo uno strumento di lavoro, ma un compagno di vita e di esperienze. Molto sentita è stata la partecipazione del 4° "Altair", a testimoniare la lunga tradizione collaborativa che lega il CNSAS e il reggimento di volo nell'ambito del soccorso in montagna.
La consolidata collaborazione con i volontari del CNSAS, sviluppata attraverso l'addestramento congiunto e il coordinamento in fase di soccorso, ha segnato in passato un punto di svolta nelle missioni di ricerca e soccorso in montagna in Alto Adige, indicando il percorso che negli anni è stato seguito dagli altri attori del soccorso con l'impiego dell'elicottero. (Foto Altair)

Il Generale Bettelli al 4° Altair

Foto di gruppo con i quadri del 4° Altair

Il 29 giugno 2016, il comandante dell'Aviazione dell'Esercito, generale di divisone Antonio Bettelli, ha fatto visita al 4° reggimento dell'Aviazione dell'Esercito "Altair". La visita, al reggimento di prima assegnazione dopo il conseguimento del brevetto di pilota osservatore dell'Esercito, è stata un'occasione, per la più alta carica militare della specialità, per incontrare il personale di Altair a distanza di poco tempo dalla celebrazione dei quarant'anni dalla costituzione del reparto.

L'evento ha consentito al comandante, colonnello Pier Luigi Verdecchia, ed al suo staff, di presentare un punto di situazione sul reggimento, sui diversi aspetti: operativi, addestrativi, logistici, infrastrutturali e di gestione del personale. E' stata poi messa in evidenza la partecipazione del reggimento alle diverse attività nel corso dell'anno, tra le quali, anche una missione a favore della Presidenza della Repubblica in occasione delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra sul sacro suolo dell'Ortigara, e come l'unità si stia preparando ad assolvere agli impegni ed ai compiti assegnati per il prossimo futuro, nel rispetto dei vincoli che l'attuale quadro di disponibilità delle risorse richiede, e nella contestuale esigenza di poter continuare a svolgere la propria funzione nel rispetto degli standard qualitativi di eccellenza che da sempre contraddistinguono l'operato del reggimento.

Durante la visita, sono stati consegnati dal comandante dell'AVES, alcuni riconoscimenti al personale del 4° "Altair" distintosi per il recente conseguimento di traguardi importanti come la certificazione dell'Unità secondo gli standard AER(EP). P 2005 e P 2147. Il 4° Altair è stato il primo reggimento operativo a recepire la nuova regolamentazione aeronautica europea (EASA) per il conseguimento ed il mantenimento dell'aeronavigabilità degli aeromobili militari, e per il riconoscimento delle capacità formative in campo aeronautico.

Oltre alle attività di approntamento, non sono mancate le attività dedicate alla crescita professionale degli equipaggi, come la sperimentazione di un nuovo corso di sopravvivenza in ambiente montano lo scorso maggio, condotta dopo le esperienze maturate in Lapponia nell'esercitazione "*Cold Blade*", dove sono stati testati nuovi materiali di sopravvivenza per ambiente artico-innevato acquisiti dal reparto e le esercitazioni con la Protezione Civile, come l'Adige 2015 o la Odescalchi 2016 in supporto della popolazione civile.

Durante la visita, il generale Bettelli ha avuto modo di incontrare una delegazione della sezione ANAE di Bolzano con la quale sono stati sottolineati i progetti comuni svolti in sinergia con il 4° Altair, e il comandante delle truppe alpine, il generale di corpo d'armata Federico Bonato, al quale ha confermato come il reggimento, da sempre orientato prioritariamente a supportare le truppe da montagna su tutto l'arco alpi-

Visita al 34° Gruppo Squadroni "Toro"

no, continuerà ad assolvere tale funzione, quale assetto fondamentale per il supporto alla manovra in ambiente montano, anche alla luce del nuovo piano di riorganizzazione del comparto nel prossimo futuro.

Il comandante dell'AVES, a conclusione della sua visita, nel messaggio di saluto lasciato al reggimento ha espresso il suo più vivo apprezzamento per quanto il 4° Altair ha svolto e continua a svolgere quale assetto pregiato e peculiare della Specialità, sottolineando l'impegno volto a supportare l'unità per consentire di continuare, con la tenacia e la generosità che contraddistinguono i reparti di montagna, l'espressione di professionalità sin qui dimostrate. La visita della delegazione è poi proseguita presso il 34° gruppo squadroni "Toro" di Venaria Reale, dove il comandante dell'AVES ha incontrato il restante personale del 4° Altair che opera sull'arco alpino occidentale, e che è prioritariamente orientato al supporto della brigata alpina Taurinense e del Centro di addestramento alpino di Aosta. La particolare configurazione del reggimento su due gruppi così dislocati, permette infatti di garantire il supporto alle truppe alpine su tutto l'arco alpino italiano. Durante la visita il comandante ha espresso il suo apprezzamento per l'organizzazione e la condotta svolta dal "Toro", sotto l'attenta guida del tenente colonnello Pellegrini, nell'esercitazione "Volpe Bianca 2016" e nella recente esercitazione "Odescalchi 2016", che hanno confermato ulteriormente la considerazione di cui gode l'unità, il cui stand è stato uno dei più visitati proprio in occasione della recente adunata nazionale degli alpini svoltasi ad Asti.

Emanuel Contino - Foto Altair

Addestramento in montagna

Il 28 luglio scorso, il 4° "Altair" ha ospitato presso la sede dell'aeroporto militare di Bolzano gli assetti elicotteri delle altre Forze Armate, corpi dello Stato, squadre di soccorso alpino e speleologico del Bergrettungsdienst, delle truppe alpine e dei Carabinieri. L'attività addestrativa ha coinvolto i diversi assetti per valutare le capacità di ricerca e soccorso, sia in volo sia a terra, in ambiente montano. La possibilità di svolgere una sessione di addestramento congiunto sul tema della ricerca e soccorso proposta dal 4° Altair, che da sempre opera in ambiente montano, ha suscitato da subito un grande interesse in quanto occasione per confrontarsi su tecniche e procedure, allo scopo di coordinare le capacità organizzative e la conoscenza reciproca, fondamentale durante le attività di soccorso. Sull'aeroporto di Bolzano, accanto agli AB205 dell'Aviazione dell'Esercito, si sono rischierati un AW-139 dell' 83° reggimento Search And Rescue dell'Aeronautica militare di Cervia, un AB-412 del nucleo elicotteri Vigili del Fuoco di Venezia, ed un AB-412 del 3° nucleo elicotteri Carabinieri di Bolzano. Le squadre di soccorso erano invece del CNSAS della provincia di Bolzano, del BRD della provincia di Bolzano, e per le truppe alpine erano presenti due squadre del 6° reggimento alpini di Brunico e due del reparto comando e supporti tattici della Tridentina. L'addestramento ha riguardato il trasporto di squadre in zone impervie e alta quota e il rilascio e recupero delle squadre di soccorso in montagna con l'impiego del verricello, sia in attività diurna sia notturna grazie all'ausilio dei sistemi di visione notturna a intensificazione di luce NVG (Night Vision Googles).

E' importante ricordare che l'intervento notturno è consentito solo con l'impiego degli assetti del 4° "Altair" o dell'Aeronautica militare.

Il 4° "Altair" all'esercitazione "5 Torri"

Anche quest'anno nel cuore delle Dolomiti bellunesi, si è svolta l'esercitazione alpinistica internazionale "5 Torri 2016", organizzata dal comando truppe alpine.
Un evento sempre molto atteso il cui interesse è accresciuto dal fascino del luogo in cui si svolge, oggi patrimonio dell'UNESCO e "museo a cielo aperto" della Prima Guerra Mondiale, in quanto sono tutt'ora ben visibili e visitabili gli imponenti sistemi di trincee e di fortificazioni realizzate 100 anni fa. L'esercitazione militare si è svolta in due fasi distinte, che hanno visto prima lo svolgimento delle attività alpinistiche e di soccorso in parete sul versante sud delle Torri e, successivamente, una dimostrazione tattico-operativa nel versante nord in prossimità del Rifugio Scoiattoli. Nel supporto tattico, la task force di manovra "Falco" dell'8° reggimento Alpini della Brigata "Julia", era supportata da un task element del 4° "Altair" rinforzato da un CH-47F del 1° reggimento AVES "Antares", per la prima volta impegnato in una esercitazione in ambiente montano. La partecipazione del 4° "Altair" ha consentito anche in questa circostanza, di ribadire quanto sia stretto il legame tra il reggimento e i reparti delle truppe alpine, con i quali opera abitualmente in deversi contesti, su tutto l'arco alpino.
Il supporto al combattimento e il supporto logistico che gli assetti ad ala rotante forniscono alle truppe da montagna rappresenta uno dei compiti principali assegnati al reggimento, e l'addestramento congiunto tra le unità consente di consolidare le procedure d'impiego che si traducono in capacità operative maggiori in un quadro di migliore efficienza e sicurezza.
Nell'esercitazione è stata ancora una volta apprezzata la versatilità dell'AB205A, in dotazione al reparto, che è stato protagonista in un'azione simulata di soccorso su una delle torri con verricello, nello sbarco di un team del 4° reggimento alpini paracadutisti con la tecnica del rappelling ed il trasporto alle massime prestazioni di un mortaio Thompson da 120mm rilasciato a circa 8500 piedi di elevazione. Il CH-47 ha invece sbarcato un plotone del 8° alpini con tecnica di fast-rope e recuperato un team del 4° ranger con tecnica di esfiltrazione a grappolo. Queste capacità assumono particolare valenza in alta montagna dove diventano "moltiplicatore di forza" consentendo la concentrazione, in tempi ristretti e luoghi difficilmente raggiungibili, delle capacità di combattimento, fuoco ed esplorazione.
Per garantire gli elevati standard qualitativi richiesti da questa tipologia di impiego, risulta indispensabile il costante addestramento in ambiente montano ed il particolare profilo proprio degli equipaggi di volo "dell'Altair" che vengono preparati per pianificare e condurre missioni di volo in alta quota, in condizioni spesso marginali e che richiedono l'impiego delle macchine spesso vicino ai loro limiti tecnici con grande perizia e coraggio da parte degli equipaggi.

Pellegrinaggio militare interforze di Pietralba

Domenica 11 settembre 2016, presso il Santuario Mariano di Pietralba (BZ), si è svolto il "Pellegrinaggio Militare Interforze". Una tradizione che, sin dall'inizio degli anni '80, vede la partecipazione di personale in servizio ed in congedo appartenente alle Forze armate, alla Polizia di Stato ed alla Guardia di Finanza della regione Trentino Alto Adige.

Le attività nell'ambito della corrente edizione del pellegrinaggio sono state imperniate sulla celebrazione eucaristica, presieduta dall'Ordinario militare per l'Italia, Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Santo Marcianò e concelebrata dal Priore del santuario di Pietralba, unitamente a tutti i cappellani militari della zona pastorale di Trento e Bolzano, alla presenza delle principali autorità civili e militari del territorio, oltre alle associazioni combattentistiche e d'arma della regione.

L'evento ha rappresentato senza dubbio una preziosa occasione d'incontro per gli uomini e le donne che, al servizio dello stato indossano l'uniforme ed i loro familiari nel pieno spirito cristiano. Al pellegrinaggio ha preso parte il comandante e una rappresentanza del 4° reggimento Aviazione dell'Esercito "Altair" di Bolzano, partecipazione particolarmente sentita e motivo di nuovo incontro con l'Ordinario, Mons. Santo Marcianò, che ha rinnovato il suo affettuoso saluto al reggimento dopo la visita dello scorso 28 giugno. In quella occasione l'Ordinario ha avuto modo di conoscere la realtà del reparto di volo e la duplice funzione svolta sia nel supporto al combattimento delle unità di manovra della Forza armata, e tra

queste in particolare quella a favore delle truppe alpine, sia nel supporto alle missioni di soccorso in caso di pubbliche calamità o ricerca e soccorso in ambiente montano, diurne e notturne, per le quali lo stendardo del reggimento è stato insignito nei suoi quarant'anni di storia recentemente celebrati, di 5 medaglie d'argento al valor civile e di una croce d'argento al merito dell'esercito.

Inoltre, in occasione della visita, l'Arcivescovo si è imbarcato a bordo di un AB-205 del reggimento ed ha partecipato ad una missione addestrativa sorvolando la città di Bolzano, le dolomiti altoatesine e lo stesso santuario, ammirando da prospettiva speciale le spettacolari aree dove il 4° "Altair" svolge giornalmente la sua attività, tanto da acquisire negli anni il titolo di "Patria del volo in montagna" concludendo poi il suo incontro con i saluti ed un sincero apprezzamento per la realtà che il reggimento rappresenta sul territorio dell'Alto Adige e per quanto quotidianamente svolge per la collettività. Il santuario di Pietralba è uno dei principali santuari dell'Alto Adige, fondato nel 1553 e legato alla leggenda del ritrovamento di una statuetta miracolosa da parte di un contadino del luogo, al quale sarebbe apparsa la Vergine Maria guarendolo dalla sua malattia. A titolo di ringraziamento la Madonna gli avrebbe chiesto di erigere una chiesetta dove i fedeli potessero lodarla e invocarla. La quantità di frequentatori che visitarono il santuario, costrinse ben presto alla costruzione di un edificio più grande, completato con le fattezze attuali tra la fine del 1600 e i primi del 1700, e considerato ancora oggi uno dei principali luoghi di culto della regione.

Ritrovata una ciaspola del tardo neolitico

Il 12 settembre 2016, presso la Soprintendenza ai beni culturali di Bolzano, è stato presentato un eccezionale reperto archeologico: la più antica ciaspola finora conosciuta, ritrovata sul ghiacciaio del Gurgler Eisjoch a 3.134 m. in val di Fosse (Senales) durante la campagna di rilevamento topografico dei confini di Stato del 2003 dal cartografo dell'Istituto Geografico Militare, Simone Bartolini. Dalle datazioni al radiocarbonio fatte eseguire dall'ufficio Beni Archeologici, si è riusciti a risalire al periodo di origine della ciaspola, ovvero il tardo neolitico, più precisamente tra il 3700 e il 3800 a.C.

L'eccezionale ritrovamento è frutto di un'attività che annualmente il personale dell'Istituto Geografico Militare di Firenze conduce in diverse zone montuose di confine per effettuare rilevamenti topografici e per il controllo e la manutenzione dei cippi delimitanti, grazie al supporto della componente elicotteri del 4° reggimento Aviazione dell'Esercito "Altair" di Bolzano, responsabile anche dell'addestramento delle squadre dell'IGM. Nel 2016 la campagna, svoltasi tra il 20 e il 26 luglio ha interessato diversi punti del confine Italo-Sloveno, partendo da Sella Nevea (UD) e interessando diverse cime delle Alpi Orientali, come il Monte Termine, il Mangart e il Monte Canin. Questa attività ha sempre ricevuto una particolare attenzione perché caratterizzata da un profilo di missione che richiede l'elitrasporto di unità in zone montuose impervie e non accessibili ai mezzi ruotati, dove le quote elevate richiedono l'impiego dell'elicottero alle massime prestazioni e una perizia particolare sia nelle fasi di preparazione e pianificazione delle missioni sia nel pilotaggio degli elicotteri durante le delicate fasi di sbarco e imbarco spesso in zone non atterrabili.

La particolarità dell'ambiente in cui viene svolta questo tipo di attività, ha permesso di consolidare negli anni la collaborazione tra l'IGM e il 4° "Altair", proprio in virtù della complessità tecnica spesso richiesta dalle missioni, contribuendo negli anni a consolidare la fama di "patria del volo in montagna" del reggimento. Sono molte le attività per le quali il reggimento è infatti considerato come un importante riferimento, anche a livello interforze, per ciò che riguarda l'impiego dell'elicottero in ambiente montano, soprattutto nell'ambito della ricerca e soccorso di dispersi e infortunati nell'arco notturno, che al momento, nella provincia di Bolzano, non può essere assicurato dalle compagnie private che operano nel settore del soccorso aereo.

Attività del CFE del 4° ALTAIR

Durante la settimana dal 19 al 22 settembre 2016 si è conclusa l'attività per il ripristino e l'estensione istruzionale su ESC-3 a favore del col. Pier Luigi Verdecchia, comandante del 4° reggimento AVES "Altair".

L'attività di volo, condotta con il pilota esaminatore ten. col. Enrico Vergara dell'ufficio validazione e standardizzazione operativa del comando Aviazione dell'Esercito, in coordinamento con il centro formazione equipaggi del reggimento, ha previsto missioni di volo a vista, volo notturno con e senza l'ausilio di NVG, volo tattico, e attività al gancio baricentrico e verricello.

Contestualmente è stato completato il ciclo di missioni previsto per il conseguimento della piena operatività quale tecnico operatore di bordo del serg. Valter Anedda, che ha completato un ciclo di circa 20 ore di volo nelle diverse tipologie di missione previste per l'AB205.

Visita del comandante del COMFOTER COE

Il 10 novembre il comandante delle Forze operative terrestri e Comando operativo esercito, generale di corpo d'armata Riccardo Marchiò, ha visitato il comando e i subordinati reparti dell'Aviazione dell'Esercito, presenti nella città di Viterbo.
Il comandante dell'Aviazione dell'Esercito, generale di divisione Antonio Bettelli, ha accolto il comandante del COMFOTER COE, accompagnato dal Capo di stato maggiore, generale di brigata Carlo Zontilli.

Nel corso della giornata, il comandante del COMFOTER COE, ha visitato le principali strutture, le aree funzionali e operative del Centro addestrativo Aviazione dell'Esercito, scuola e "cuore" della specialità, del 1° reggimento AVES "Antares", unità operativa recentemente e nuovamente insignita della onorificenza della croce al merito della Repubblica Italiana, del 3° reggimento "Aldebaran", giovane reggimento con una già consolidata esperienza di supporto alle forze speciali, e del 4° reggimento "Scorpione", unità di alta specializzazione, di manutenzione di I e II livello tecnico. Al termine della visita alla mostra statica degli aeromobili in dotazione ai reparti sulla base di Viterbo, il gen. Marchiò ha incontrato il personale militare e civile, nei confronti del quale si è espresso con parole di grande soddisfazione per la professionalità e i lusinghieri risultati conseguiti nel corso delle numerose attività istituzionali.

Foto COMAVES

L'aeroclub "Francesco Baracca" nel cuore dell'AVES

Il 27 ottobre 2016, noi del Centro addestrativo Aviazione dell'Esercito, abbiamo avuto il piacere di ospitare la visita di circa trenta rappresentanti dell'aeroclub "Francesco Baracca" di Lugo di Romagna (RV). La giornata dei nostri simpatici ospiti, accompagnati dal loro vicepresidente Paolo Camorani, ai quali ci lega la forte passione per il volo, è iniziata intorno alle 11.30.
Ad accoglierli li attendeva il generale di divisione Antonio Bettelli, comandante dell'Aviazione dell'Esercito, intervenuto per salutarli personalmente e il generale di brigata Giancarlo Mazzieri, comandante del Centro addestrativo che dopo aver fatto gli onori di casa, ha trascorso con loro il resto della giornata. La foto davanti allo storico "giallone" che ha segnato l'inizio della visita, è stata poi seguita dal briefing tenuto dal generale Mazzieri per mostrare le molteplici attività didattico-addestrative che il Centro svolge. Il gruppo, dopo il momento conviviale del pranzo, si è spostato nel nostro piccolo e prezioso museo storico: qui, l'inevitabile sentimento di commozione e orgoglio alla visione della foto dell'eroe che ha dato il nome al loro aeroclub. L'ultima tappa ha riguardato i simulatori di volo dell'elicottero A 129 dove i nostri ospiti hanno assistito all'addestramento di due aspiranti piloti impegnati nella simulazione di una missione.
La giornata si è poi conclusa con il saluto del comandante che ha lasciato in ricordo al vicepresidente dell'aeroclub il crest del Centro e la foto di gruppo fatta al loro arrivo con la promessa di ripetere in futuro questa piacevole esperienza.

Mar. Ca. Milena Dell'Aversana

"Rigel" è l'orgoglio del Friuli

"Una grande famiglia che, con il terremoto del 1976, ha rinsaldato ancor più il vincolo con questa terra e l'intero Friuli Venezia Giulia". Così il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Sergio Bolzonello ha definito il 5° reggimento "Rigel" dell'Aviazione dell'Esercito che, il 30 settembre 2016, a Casarsa (PN), ha celebrato il 40° anniversario della sua costituzione.

Alla cerimonia erano presenti il comandante del reggimento, colonnello Stefano Angioni, il vice presidente della sezione "Rigel" dell'Associazione nazionale Aviazione dell'Esercito Maurizio De Stefani nonché i sindaci dei comuni di Casarsa e Zoppola, Lavinia Clarotto e Farncesca Papais.

Dalla fusione di due reparti preesistenti, il 5° reparto elicotteri uso generale, e il 5° reparto aerei leggeri di Vittorio Veneto, nel 1976 nacque presso l'aeroporto Francesco Baracca di Casarsa della Delizia il 5° raggruppamento Aviazione leggera dell'Esercito "Rigel". Come motto venne scelto *"Il mio spirit atôr ti svole"* tratto dalla celebre villotta *Stelutis alpinis* del poeta Arturo Zardini. Espressione questa in cui è racchiusa sia la passione per il volo sia il legame con la terra in cui già da tempo era ospitata un'unità di volo dell'Esercito. E proprio su questo legame tra gli elicotteristi e il territorio si è voluto soffermare il vicepresidente della Regione nel suo intervento, ricordando quali siano gli elementi che contraddistinguono il "Rigel". "I baschi azzurri" ha detto Bolzonello *"ci hanno sempre dato una grande emozione perché loro sono, prima di tutto, una grande famiglia. La vita di queste persone si è intrecciata nel tempo con la popolazione del luogo, creando così un legame indissolubile".*

Accanto all'emozione e al sentimento c'è un altro aspetto sul quale il vicepresidente ha focalizzato la sua attenzione: *"la professionalità e la preparazione di questi uomini e donne che, con le loro missioni in Italia e all'estero, ci rendono orgogliosi per il lavoro che svolgono".*

Quindi il vicepresidente ha voluto sottolineare il fatto che il "Rigel", con i suoi 40 anni di vita, non possa non essere profondamente legato con una pagina della storia di questa nostra regione. *"L'anniversario del reggimento si intreccia con quello di una ricorrenza che ha cambiato profondamente il Friuli Venezia Giulia. Nel 1976, a pochi mesi si distanza dalla costituzione del 5° Reggimento a Casarsa, il terremoto stravolse la nostra terra. Il vincolo tra il sisma e il Rigel è qualcosa che nessuno potrà mai slegare; subito dopo la disperazione partì la ricostruzione, alla quale contribuirono anche gli elicotteri di Casarsa".*

Per Bolzonello l'opera svolta allora dal Rigel fu fondamentale *"in*

Stelutis alpinis

Fu scritto e composto da Arturo Zardini (1869-1923) nel periodo della Prima Guerra Mondiale, quando l'autore, un maestro di Pontebba, paese che allora si trovava sul confine italo-austriaco (l'abitato dall'altra parte del fiume che segnava la linea di demarcazione si chiamava Pontafel), era profugo a Firenze.
Forse proprio in Piazza della Signoria, leggendo sul giornale le notizie delle stragi che avvenivano al fronte, lo Zardini, commosso e rattristato da quelle vicende, trasse l'ispirazione del testo e della musica.
È quindi un canto d'autore ma che, da molti è ritenuto di origine popolare, caratteristica questa dei canti che, nel testo e nella musica, raggiungono livelli di alta poesia e che, per questo motivo, diventano patrimonio di tutto il popolo.
Da subito fu fatto proprio dagli Alpini sia friulani sia di altre regioni ed ancora oggi, all'età di quasi novant'anni, rimane il canto simbolo delle truppe alpine, ma anche di tutto il popolo friulano.
È un compendio di sofferenze, di dedizioni, di intimità, di affetti, di certezze. Non più canto, non villotta, ma preghiera profonda e, nello stesso tempo, semplice ed umana, come semplice ed umano era ed è lo spirito di Zardini.
Per i friulani "Stelutis alpinis" è sì il canto dell'Alpino morto, ma è anche considerato quasi un inno, un inno al Friuli, un inno per quella terra che ha vissuto altre sofferenze: un'altra guerra, invasioni straniere, lotte fratricide e dolorose emigrazioni.

Sergio Piovesan

Se tu vens cassù ta' cretis
là che lôr mi àn soterât,
al è un splaz plen di stelutis;
dal miò sanc l'è stât bagnât.

Par segnâl, une crosute
je scolpide lì tal cret,
fra chês stelis nas l'arbute,
sot di lôr, jo duâr cujet.

Cjôl sù, cjôl une stelute:
jê 'a ricuarde il nestri ben.
Tu j darâs 'ne bussadute
e po' plàtile tal sen.

Quant che a cjase tu sês sole
e di cûr tu préis par me,
il miò spirt atôr ti svole:
jo e la stele sin cun te.

Se tu verrai quassù fra le rocce,
dove fui sotterrato,
troverai uno spiazzo di stelle alpine
bagnate del mio sangue.

Una piccola croce è scolpita nel masso;
in mezzo alle stelle ora cresce l'erba;
sotto l'erba io dormo tranquillo.

Cogli, cogli una stella alpina:
essa ti ricorderà il nostro amore.
E baciala, e nascondila poi nel seno.

E quando sarai sola in casa,
e pregherai di cuore per me,
il mio spirito ti aleggerà intorno:
io e la stella saremo con te.

quanto con i loro velivoli arrivarono in zone impervie, per trasportare materiale utile a ricostruire borghi e località difficilmente raggiungibili, ridando così speranza a una comunità ancora smarrita".
Infine Bolzonello ha voluto anche ringraziare il 5° reggimento per il supporto fornito al soccorso alpino regionale.
In conclusione della cerimonia, i cieli di Casarsa sono stati sorvolati dalla replica di uno Spad S XIII, velivolo pilotato durante la guerra da Francesco Baracca, medaglia d'oro al valor militare, al quale è intitolata la locale aviosuperficie.
Infine sulla pista è atterrato uno quadrone di modernissimi AH 129 C, utilizzati in varie missioni all'estero.

CAAE: il "Sestante" ha un nuovo comandante

Cambio al vertice del 1° gruppo squadroni del Centro addestrativo AVES il 2 settembre scorso al ten. col. Francesco Meo è subentrato il ten. col. Riccardo Morera

Sul verde piazzale del Centro addestrativo nelle due ore precedenti al mezzogiorno non manca proprio nulla: il silenzio imponente dei mezzi tattici, la novità dei mezzi antincendio e la solennità dei legnosi leggii non lascia molto spazio all'immaginazione.

All'ombra del Tricolore che sventola insistentemente agli ultimi caldi della ormai conclusa stagione estiva, il passaggio del comando di uno dei due gruppi squadroni è, più che una semplice cerimonia, un pezzetto di identità, una pagina di storia. Eccoli, i soldati ritti dinanzi alla bandiera, schierati come le file dei cipressi svettanti sul piazzale, pronti a riconoscere la voce del nuovo comandante, il ten. col. Riccardo Morera.

Davvero tanta commozione per il comandante uscente ten. col. Francesco Meo, il quale ha voluto salutare i suoi uomini con una delle parole più belle e significative che un padre possa dire ai suoi figli: "grazie". La cerimonia del cambio del comandante del Sestante si è svolta alla presenza del comandante del Centro addestrativo AVES gen. b. Giancarlo Mazzieri, dei familiari e di una rappresentanza della sezione "Muscarà" dell'Associazione Nazionale Aviazione dell'Esercito.

Sul piazzale della bandiera, tra i numerosi baschi azzurri anche gli ex comandanti del 1° gruppo squadroni "Sestante", quasi a voler regalare un racconto visivo che scorre tra le pagine del passato e del presente.

I due comandanti oltre al Sestante in realtà hanno tante cose in comune: a partire dal fatto di essere stati, ben sedici anni fa, "compagni di scuola" al 24° corso ufficiali specialisti, che ha rappresentato per loro non solo l'iter di formazione professionale all'interno dell'Aviazione dell'Esercito ma anche e soprattutto quella fetta di vita che, oggi più che mai, si concretizza nel ricordo di una carriera iniziata proprio qui, al CAAE.

Il ten. col. Meo lascia il Sestante dopo tre anni: dal 2013 infatti è al comando del 1° gruppo squadroni di sostegno AVES dopo aver lasciato l'incarico di capo sezione logistica intrapreso nel 2011, sempre all'interno del Centro addestrativo. Il neo comandante proviene invece da Bologna, dove lascia il servizio presso il 2° reggimento di sostegno AVES "Orione", ivi impiegato come ufficiale tecnico. Alla domanda su cosa si prova ad aver lasciato il CAAE da corsista ed esserci poi ritornato da comandante, il ten. col. Morera risponde con un sorriso: "*Ho sempre visto il Centro addestrativo come un punto di riferimento e di prestigio, un nucleo fondamentale per la formazione della specialità AVES e ritornarvi da comandante di uno dei suoi due gruppi squadroni non può che farmi sentire veramente onorato*." Lo squadrone comando e supporti al suolo "Drago", lo squadrone comando e supporti logistici "Grifo" e l'officina di mantenimento elicotteri non sono che i pezzi perfettamente combacianti di un puzzle di storia, di tradizione e di efficienza operativa. Un puzzle in cui possono cambiare le tessere, ma l'immagine rimane sempre la stessa: un'ala e una fiamma.

Silvia Russo

Audit ARMAEREO all'Orsa Maggiore

Nei giorni dal 19 al 22 settembre 2016 il 21° gruppo squadroni AVES "Orsa Maggiore" è stato oggetto della visita di verifica (audit) condotta da una commissione di valutatori della Direzione armamenti aeronautici e per l'aeronavigabilità (ARMAEREO) secondo la norma AER.P-2005.

La norma stabilisce tutti i requisiti necessari che le organizzazioni di manutenzione militari preposte alla gestione tecnica degli aeromobili di competenza della DGAA devono soddisfare per garantire l'aeronavigabilità continua (*continued airworthiness*) di ogni singolo aeromobile militare. L'audit dei valutatori costituisce il primo passo per la certificazione del gruppo agli standard manutentivi previsti dalla norma di ARMAEREO.

Durante la visita è stata verificata la conformità dei settori interessati (processi di gestione del personale e dei materiali, procedure manutentive e operative, verifica delle qualifiche del personale specialista e verifica delle procedure di controllo della qualità manutentiva) per garantire il rispetto degli standard internazionali.

Al termine della visita la commissione di valutatori interforze, costituita da personale dell'AVES, dell'aeronautica militare e della polizia di Stato, ha espresso il proprio parere positivo al rilascio del "certificato di approvazione" che resta, comunque, prerogativa della Direzione generale degli armamenti aeronautici e per l'aeronavigabilità.

Questo traguardo è stato conseguito dopo un lungo processo di revisione organizzativa che ha visto il 21° gruppo squadroni AVES "Orsa Maggiore" quale secondo reparto operativo dell'Aviazione dell'Esercito a essere sottoposto al processo di valutazione per il rilascio della certificazione.

Magg. Stefano Scroccu
Foto 21° AVES

Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate a Venaria

Gli Studenti visitano il 34° Gruppo Squadroni AVES "Toro"

E' stata una giornata piena di sorrisi quella del 4 novembre a Venaria Reale, presso l'aerocampo "Mario Santi" sede del 34° Gruppo Squadroni Aviazione dell'Esercito "Toro". Nella ricorrenza del Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate il Gruppo di volo ha aperto le porte alla cittadinanza ed in particolare agli studenti del territorio comunale.

La partecipazione all'evento di una rappresentanza del 32° Genio Guastatori, dei Vigili del Fuoco, dell'arma dei Carabinieri, della Polizia Municipale, delle Unità Cinofile, della Croce Verde, della Croce Rossa e della Protezione Civile hanno permesso di realizzare una "*static display*" che ha consentito ai visitatori di approfondire la conoscenza ed i valori che caratterizzano le Forze armate quando, in occasione di pubbliche calamità e per la salvaguardia della vita umana, si trovano ad operare con altri corpi dello stato e istituzioni civili. La solennità dell'alzabandiera e gli onori ai caduti, con la deposizione di una corona da parte di un militare del Gruppo e di uno studente alla presenza delle associazioni Combattentistiche e d'Arma e degli ospiti intervenuti, hanno suggellato la vicinanza della cittadinanza al personale delle Forze armate ed alle istituzioni civili e rinvigorito il legame tra le vecchie e le nuove generazioni.

Italair in soccorso dei caschi blu

Nei mesi scorsi la task force Italair, unità di volo interforze operante nel sud del Libano nell'ambito della missione UNIFIL, comandata dal colonnello Giovanni Maria Scopelliti, ha portato a termine con successo due missioni di evacuazione sanitaria (CASEVAC) in favore di due caschi blu.
Il 3 settembre, ricevuto l'allarme, nonostante le marginali condizioni di visibilità e copertura delle nubi, l'elicottero dell'Aviazione dell'Esercito è decollato prontamente dall'eliporto di Naqoura e ha raggiunto in pochi minuti la postazione ONU all'interno dell'area di operazione dove un militare fijano era stato colto da malore. Il peacekeeper in emergenza sanitaria è stato rianimato e poi imbarcato sull'AB-212 dall'AMET (*Air Medical Evacuation Team*) francese, che opera insieme al personale di Italair, e immediatamente trasportato sulla rooftop helipad dell'ospedale Saint George di Beirut.
Il 6 novembre 2016, ha portato a termine con successo una missione di evacuazione sanitaria (CASEVAC) in favore di un casco blu di nazionalità francese colpito da grave infortunio all'arto inferiore che ha procurato al militare delle fratture in più parti dell' arto stesso che hanno generato una emorragia interna mettendo in pericolo la sua vita. Ricevuto l'allarme, intorno alle 01:30 circa, nonostante le condizioni di visibilità notturna, l'elicottero dell'Aviazione dell'Esercito è decollato prontamente dall'eliporto di Naqoura, sede sia del Comando di UNIFIL che della task force Italair, e ha raggiunto in pochi minuti la postazione ONU all'interno dell'area di operazioni dove il militare francese era in servizio. Anche in questo caso il peacekeeper in emergenza sanitaria, una volta raggiunto e immobilizzato, è stato imbarcato sull'AB-212 dall'AMET e immediatamente trasportato sulla rooftop helipad dell'ospedale Saint George di Beirut. L'ottimo lavoro di squadra è il risultato anche delle attività addestrative congiunte svolte in precedenza che hanno permesso di condurre la missione con sicurezza ed efficacia, contribuendo in maniera determinante alla salvaguardia di una vita umana.

Il Force Commander di UNIFIL visita Italair

Naqoura, 9 settembre 2016

Il generale di divisione Michael Beary, Force Commander e Capo della missione UNIFIL, è giunto questa mattina in visita alla task force Italair. Ad accoglierlo presso l'eliporto a Grenn Hill del quartier generale di Naqoura, il colonnello Giovanni Maria Scopelliti, comandante della task force Italair e National Contingent Commander di Naqoura. Il generale ha incontrato una rappresentanza di militari del contingente italiano e della task force Italair, rivolgendo loro un caloroso indirizzo di saluto.
La visita è poi proseguita presso l'hangar del 46° task group Italair dove il generale irlandese si è intrattenuto con gli equipaggi di volo e ha potuto apprezzare da vicino gli elicotteri AB-212, mostrando particolare interesse per l'aeromobile in configurazione MEDEVAC; lo stesso elicottero che circa una settimana fa aveva effettuato una missione a favore di un collega delle isole Fiji che il generale ha visitato al San George Hospital

a Beirut e del quale ha riferito che: "*... è stato salvato dalla vostra velocità d'intervento e dalla bravura dei medici francesi del MEDEVAC team di UNIFIL...*"
Nel corso della visita il Generale Beary ha espresso parole di profondo apprezzamento per la strabiliante opera svolta dal personale della task force Italair impegnato, con assoluta professionalità, nel quadro del delicato mandato contenuto nella risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite da oltre 38 anni senza soluzione di continuità.
In tale contesto i piloti e gli specialisti di Italair operano ininterrottamente garantendo il servizio di evacuazione sanitaria 24 ore su 24 in tutta l'area di operazione, ma anche effettuando voli di ricognizione, ricerca, trasporto, antincendio e missioni a sostegno della popolazione locale.

Cap. Andrea Monaco

Italair: il 47° task group sostiutuisce il 46°

Il 14 ottobre2016 a Hill-Naqoura, sede del quartier generale di UNIFIL, il ten. col. pilota Giuseppe De Salvo ha ceduto il comando del 46° task group al ten. col. pilota Antonio Fusco, comandante subentrante del 47° task group.
Alla presenza dell'Italian National Contingent Command di Naqoura e comandante della task force Italair, col. Giovanni Maria Scopelliti, con una rappresentanza di tutte le unità italiane presenti nell'area di responsabilità degli Staff Officers di UNIFIL e di alcuni colleghi stranieri si è svolta la cerimonia del passaggio di consegne tra i due comandanti. Nel corso della cerimonia il colonnello Scopelliti ha espresso parole di profondo orgoglio per la splendida opera svolta dagli equipaggi e dal personale di supporto del 46° task group, impegnati con grandissima professionalità nel quadro del delicato mandato contenuto nella risoluzione 1701 e della successiva 2503 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il ten. col. De Salvo ha ricordato i caduti del volo "Charlye 4" che il 6 agosto 1997, persero la vita nello svolgimento di una missione di volo nei pressi di Tiblin, cieli del Libano. Nei sei mesi di missione trascorsi nel teatro operativo il personale del 46° task group ha effettuato circa cinquecento ore di volo, garantendo ad UNIFIL con i sei AB 212 una continua prontezza operativa 24 ore su 24 sette giorni su sette.

Nel corso del mandato della 46^ è stato trasportato dalla task force Italair con estremo orgoglio il Signor Presidente della Repubblica italiano, per la prima volta in un teatro operativo, sono state effettuate missioni di ricognizione all'interno dell'area di responsabilità, missioni di trasportato di personale e materiali e attività antiincendio anche in zone minate a ridosso della Blue Line, missioni di ricerca ed è stato attivato l'elicottero di CASEVAC per il trasporto sanitario di emergenza. La task force Italair è l'unità piu' longeva delle Forze armate italiane interforze che opera in Libano dal lontano 1979 impiegando elicotteri AB-212 dell'Aviazione dell'Esercito appartenenti al 2° reggimento AVES "Sirio" di Lamezia Terme (CZ) con il supporto degli equipaggi di volo della Marina militare e dell'Aeronautica militare.

Capitano Cosimo Bubbolini

Il vice comandante del COI visita Italair

Martedì 18 Ottobre 2016
Il gen. divisione aerea Giovanni Fantuzzi, vice comandante del Comando operativo di vertice interforze (COI), ha visitato la task force "Italair" presso Naqoura.
Al suo arrivo a Green Hill, sede della parte operativa del reggimento, è stato accolto dal comandante della task force "Italair" e "*National contingent commander*" di Naqoura, colonnello Giovanni Maria Scopelliti, e dal colonnello Giovanni Borgia, "*Senior italian representative*", il più alto in grado tra gli "*Staff officers*" italiani che lavorano presso il quartier generale di UNIFIL.
Dopo la presentazione dei *"Key leaders"* della task force e del quartier generale di UNIFIL, il generale Fantuzzi ha lasciato un messaggio di saluto sull'albo d'onore. La visita è quindi proseguita presso le strutture del gruppo di volo. In questo frangente sono state

descritte le molteplici attività operative svolte con gli elicotteri AB212 dagli equipaggi di volo italiani; un lavoro continuo ed emozionante che vede impegnati uomini dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, riuniti nel 47° task group sotto il comando del ten. col. Antonio Fusco.
Il vice comandante del COI ha potuto visitare gli hangar della linea di volo e della manutenzione, avendo la possibilità di apprezzare quanto lavoro e impegno si nascondono dietro ogni singola missione di volo svolta. Particolare attenzione è stata posta all'elicottero MEDEVAC che, di servizio 24 ore su 24, sette giorni su sette, vede impiegato personale di volo italiano con un team medico francese. La visita è quindi proseguita presso "*l'Old Camp",* sede del comando della task force, dove il generale ha visitato velocemente le infrastrutture della componente logistico amministrativa. La visita si è conclusa con il pranzo di "S. Luca" presso l'area "Casa Italia".
Al termine del pasto il generale Fantuzzi ha ringraziato gli uomini e le donne di Italair per il loro operato svolto con indiscussa passione e professionalità, 365 giorni l'anno, lontano dalle loro famiglie, a sostegno dell'ONU, ribadendo l'importanza del teatro operativo libanese quale deterrente di un degrado degli instabili equilibri nel delicato settore mediorientale.
Il vice comandante del COI è quindi ripartito alla volta di Beirut per il successivo rientro in Patria.

Volare senza barriere

Nella giornata del 20 ottobre 2016 la task force Italair e la CIMIC unit di UNIFIL, hanno organizzato una giornata speciale denominata "*UNIFIL with children fly together over barriers"* nella quale 25 bambini libanesi con differenti disabilità hanno avuto occasione di vedere e di sognare di volare sugli elicotteri AB-212 in organico ad UNIFIL con il contingente italiano di Naqoura. Italair ha accolto gli ospiti di fronte agli hangar della manutenzione nelle vicinanze del quale stava partendo una missione operativa di ricognizione della "*blue line*". Per tutti noi, ma soprattutto per i bambini, un inizio spettacolare. Durante l'evento l'emozione dei bambini, dei loro insegnanti e di tutto il personale impegnato è stata palese. Con immediatezza si è venuto a creare uno splendido rapporto di amicizia grazie al quale non solo le barriere linguistiche, ma anche quelle culturali sono state abbattute lasciando un segno che rimarrà indelebile per tutti noi.
"The Association of Taking Care of Children with Special Needs" che ha partecipato all'attività ha sede nel sud dell'area di operazioni presso Ayta Ash Sha-'ab ed El Adeisse, lungo la *Blue Line*, zona particolarmente sensibile al confine dello stato libanese con Israele. L'associazione, nata nel 1996, si prende cura di "bambini speciali", dai 3 ai 30 anni, che riscontrano problematiche sia fisiche che cognitive e grazie all'aiuto di genitori, volontari e donazioni, riesce non solo a sopperire ai bisogni dei propri studenti, spesso provenienti da famiglie povere, ma anche a reinserire nel contesto sociale questi giovani. L'interazione tra UNIFIL, gli abitanti, i negozianti di questi piccoli paesi ed i bambini promossa dell'associazione ha permesso loro di poter accedere all'attività produttiva locale spesso accrescendo e migliorando l'aspettativa di vita ed il reinserimento sociale. La giornata si è poi conclusa con una "pizzata" nella quale i bambini hanno chiesto ed ottenuto dal col. Scopelliti comandante della task force Italair e al cap. Olivari della CIMIC unit di incontrarsi nuovamente presso la loro scuola per mantenere vivo il rapporto di affetto nato presso la base di Naqoura sede della task force Italair.

Tenda della misericordia
un'opportunità per ognuno di noi

Nell'ambito delle iniziative predisposte per l'*Anno Santo della Misericordia*, accogliendo l'invito del Santo Padre Francesco di andare nelle periferie e porre attenzione alla gente della strada, l'Ordinariato Militare per l'Italia, in collaborazione con il movimento ecclesiale "Rinnovamento nello Spirito Santo", ha dato vita a una iniziativa, bella e santa, su tutto il territorio nazionale, "*Le Tende della Misericordia*". *"Una Porta della Misericordia dove, chiunque entrerà, potrà sperimentare l'Amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza"*.
L'iniziativa ha previsto l'allestimento di tende militari, nelle piazze delle più importanti città italiane, alle quali è stata data valenza di Porta Santa e attraverso la quale poter lucrare i benefici dell'indulgenza giubilare.
In particolare, a Viterbo, i promotori e organizzatori della manifestazione sono stati la signora Giuseppina Aloisio e Don Cosimo Monopoli, rispettivamente, coordinatrice diocesana del "Rinnovamento nello Spirito Santo" e Cappellano militare locale.

Con la collaborazione del Ministero della Difesa e del 1° reggimento "Antares", reparto che materialmente ha fornito e montato la tenda, d'intesa con l'Ordinario militare e sotto il patrocinio del Comune di Viterbo, la tenda è stata montata ed è stata centro di iniziative e momenti di incontro, sostenuti da tutte le realtà ecclesiali della zona, Una straordinaria occasione di incontro, di dialogo e accoglienza spirituale. L'iniziativa ha inoltre evidenziato che accoglienza, dialogo e maggior armonia nella nostra società, possono provenire anche dall'ambito militare. Nel primo pomeriggio del 30 settembre, in Piazza dei Caduti, S.E. Mons. Lino Fumagalli ha presieduto la cerimonia di apertura della Tenda quale "Porta Santa Straordinaria", dando inizio al nutrito programma di eventi che, per 10 giorni, hanno animato la vita della città.
Ogni realtà ha organizzato e condotto, negli spazi e nei tempi concordati, momenti di meditazione, condivisione, preghiera.
È stato certamente un momento di grazia che ha visto tante persone riavvicinarsi al sacramento della riconciliazione e con esso, varcando la "*Soglia della Porta Santa*" ricevere il dono giubilare,
Veramente, *"il Signore ha posto una Tenda in mezzo a noi"*.

IL SOCIO PINNA E IL C.LE MAGG. CA. SC. IANNELLI SALVANO UNA VITA

Il socio della sezione Muscarà, Maurizio Pinna, e il c.le. magg. ca.sc. Roberto Iannelli intuendo da messaggi sempre più allarmanti che apparivano sul profilo facebook le intenzioni suicide di una signora, intervengono insieme alla polizia, presso la sua abitazione trovando la donna sul balcone in procinto di gettarsi nel vuoto. Mentre Pinna, da una finestra, riusciva a instaurare una amichevole conversazione con la donna, gli agenti della polizia di Stato, entrando nell'appartamento, riuscivano a mettere in sicurezza la donna affidandola poi ai sanitari giunti sul posto.
Il 18 ottobre 2016, il comandante del 1° reggimento AVES "Antares", col. Antonio Del Gaudio ha consegnato al c.le magg. ca.sc. Roberto Iannelli l'encomio conferito dal comandante dell'AVES, gen. Antonio Bettelli.

Battlefield tour *al monte Soratte*

di ANDREA LOPREIATO

Il giorno 9 giugno il 1° reggimento "Antares" ha effettuato un *battlefield tour* presso la struttura che fu il bunker di comando del Feldmaresciallo Kesselring situato sul monte Soratte. La visita è stato l'atto conclusivo di una serie di briefing aventi come tema la seconda guerra mondiale, svolti dal personale del reggimento e inquadrati in un contesto generale di accrescimento conoscitivo storico-culturale.

Il Bunker Soratte, nome che ha oggi la struttura, ha una storia particolarmente affascinante, essendo l'unica di questa tipologia progettata prima della seconda guerra mondiale, che sia stata dapprima impiegata per l'uso per cui era stata concepita e poi riconvertita in rifugio antiatomico nel dopoguerra.

Il Bunker Soratte viene iniziato per volere del Duce, nel 1937, come sede alternata del comando supremo delle Forze armate; la scelta del sito è dettata da due considerazioni principali: la vicinanza alla capitale e la consistenza della montagna, un blocco di calcare particolarmente resistente. La struttura presenta degli accorgimenti ingegneristici e architettonici tali da poter essere definita un capolavoro di arte difensiva militare moderna. Sebbene concepita in una forma meno megalomane della nota linea Maginot, il Bunker Soratte presenta soluzioni d'avanguardia come: sistema di distribuzione dell'ossigeno, autosufficienza idrica recuperando l'acqua piovana filtrata dalle rocce, linee telefoniche interne oltre ad un complesso sistema di gallerie volte ad attutire l'onda d'urto di un'esplosione. In particolare questo ultimo accorgimento ha consentito che nel dopoguerra la struttura potesse essere riconvertita, nella sua parte più interna, a rifugio antiatomico.

Gli eventi bellici costringono i costruttori a razionalizzare i lavori e terminare una parte del bunker in modo che possa essere subito impiegato; ma, ironia della sorte, nessun italiano impiegherà mai questo capolavoro ingegneristico, che viene invece sfruttato dai tedeschi a partire dal settembre 1943.

A seguito dell'armistizio, il Feldmaresciallo Kesselring, comandante del fronte mediterraneo, stabilisce il suo quartier generale a Frascati; gli alleati lo individuano immediatamente e ordinano un bombardamento a tappeto sul paese, distruggendolo insieme al po-

L'ingresso del Bunker trasformato in esposizione museale. In primo piano una delle bombe incatenate a gruppi di 8, che furono sganciate dai B-17.

sto comando tedesco. Kesselring, sopravvissuto per miracolo, decide di spostarsi in una località più sicura e a fine settembre 1943, inizia le procedure per attivare dentro al Monte Soratte il suo neo-costituito comando, denominato *Oberbefehlshaber Sudwest - Heeresgruppe "C"* (OB-SW - HGr "C"): il gruppo d'armate HGr "C" comprendeva la 10^ e la 14^ armata tedesca, il raggruppamento d'armata "Von Zangen" e i relativi supporti la cui forza era stimabile in 300.000 operativi, mentre il OB-SW comprendeva tutti i militari tedeschi presenti in Italia (*Luftwaffe, Kriegsmarine, Waffen SS, Polizei,* difesa aerea, genio, logistica e altre milizie) una forza combinata di circa un milione di uomini!

Nonostante la non eccezionale opera di mascheramento, la struttura rimane clandestina ai servizi di intelligence alleati sino al 12 maggio 1944, quando gli americani la scoprono ed effettuano un bombardamento con i B-17, attuando tra l'altro la tecnica della tempesta di fuoco impiegando gruppi di 8 bombe legate tra loro

Eloquente cartello posto all'interno di una galleria

con delle catene. La struttura in quel caso dimostra la valenza dei suoi progettisti, resistendo al bombardamento e garantendo l'operatività del comando tedesco senza interruzioni. Dal suo posto comando protetto il Feldmaresciallo dirige la campagna d'Italia e le operazioni nel settore mediterraneo per circa un anno, allorquando gli alleati dopo aver liberato Roma il 4 giugno 1944, serrano troppo vicino alla montagna. Senza particolari traversie i tedeschi abbandonano il bunker rimasto operativo fino all'ultimo. Nel dopoguerra, in piena guerra fredda, la struttura viene individuata quale sede possibile per un bunker antiatomico in grado di ospitare il governo italiano, nel quadro di un aumento della protezione delle cariche apicali dei Paesi Occidentali, simili strutture vengono realizzate in Germania, Austria e Svizzera. Sfruttando la parte più interna della struttura vengono costruiti dei sistemi in grado di reggere l'urto di un'esplosione nucleare e di tutto lo spettro della minaccia radiologica, biologica e chimica. Inspiegabilmente i lavori, iniziati nel 1967, vengono interrotti nel 1972, quando il bunker antiatomico è quasi pronto. La struttura, come è possibile vederla oggi, è stata riportata in vita dall'associazione Bunker Soratte una ONLUS specificatamente creata per mantenere e diffondere la memoria storica di questo importante pezzo di Storia nazionale. Oggi, all'interno è possibile visitare una parte di queste gallerie restaurate e "animate" da cimeli storici, riproduzioni di "vita quotidiana" e sapientemente illustrate dalle guide di "Bunker Soratte".

NUOVI SOCI "MUSCARÀ"

Mar. magg. "A" **Ernesto Conti**
1° mar lgt. **Franco Ferri**
Sig. **Remigio Carboni**
Sig. **Giuseppe Ricci**

NASCITE

Il 7 giugno 2016 è nato **Edoardo**, terzo genito della signora Gaia Testa e del cap. Galimi Pasquale. Ne danno l'annuncio i nonni, il socio della sezione "Tucano" gen. Claudio Testa e la signora Gigliola Guerriero.

Il 15 agosto 2016 è nato **Diego**, figlio di Maria Carmela e Lucio. Ne danno notizia il nonno s. ten. ruolo d'onore Pasquale Di Benedetto, socio della Sezione Muscarà e la sorellina Anita.

Il socio della sezione Muscarà "A" Carlo Maria Iacoponi, il 12 settembre 2016 è diventato nonno della splendida **Angelica**. Ne danno l'annuncio il figlio Luca Iacoponi e la mamma Carla Leti.

Il socio della sezione Rigel Claudio Lagna e la sua gentile consorte Antonietta Maso, comunicano che il 7 ottobre 2016, hanno avuto la gioia di diventare nonni per la prima volta, è nato **Edoardo**, figlio della signora Sara Bernardi e Daniele Lagna.

LAUREE

Il 20 ottobre 2016, **Luisella Corriga**, figlia del socio e vice segretario della sezione ANAE "Rigel" aiutante Giuseppe Corriga, si è laureata in scienze dell'educazione presso l'Università di Trieste ottenendo una votazione di 110 e lode e plauso accademico.

La dottoressa **Giulia**, figlia del Socio Americo Prosperoni, il 3 novembre 2016 ha ottenuto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il diploma di master universitario di primo livello in Trapianti d'organo ed emodialisi.
Congratulazioni da parte di tutti i Baschi Azzurri della Muscarà.

SI FANNO ONORE

Il 15 marzo 2016, il socio della sezione Muscarà **Angelo Cecconi** è stato nominato Procuratore provinciale del Tribunale del malato e delegato regionale. Al nuovo Procuratore le congratulazioni di tutti i Baschi Azzurri della sezione Muscarà.

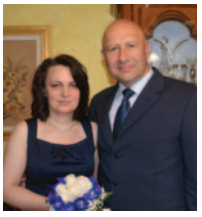
NOZZE

Il 24 giugno 2016, nella chiesa di San Pietro in Montorio in Roma, **Paolo** figlio del socio della sezione "Tucano" gen. Claudio Testa, si è unito in matrimonio con la signorina **Marzia Monteleone**.

Il 3 settembre 2016, nella chiesa di San Flaviano di Montefiascone, **Alessandro Abbruzzese**, figlio del socio "Muscarà" luogotenente Aldo Abbruzzese, si è unito in matrimonio con la signorina **Alessandra Venturi**.

Il 10 settembre 2016, **Beatrice**, figlia del socio Muscarà luogotenente Giovanni Cionfi e della signora Carmela Candita, si è unita in matrimonio con il mar. ord. **Stefano Zemella** effettivo all'8° reggimento paracadutisti Folgore di Legnago.

NOZZE D'ARGENTO



Il socio della sezione Savini mar. magg. lgt. **Ernesto Lodato** e la sua gentile consorte **Michela Imonti** hanno festeggiato il 14 settembre 2016 le nozze d'argento. La sezione Savini, a nome di tutti i soci, formula vivissimi auguri.

CI HANNO LASCIATO

Il 27 giugno 2016, è venuta a mancare all'affetto dei sui cari la signora **Diana Cerasoni**, consorte del compianto gen. Pietro Grisaffi e madre del socio della sezione "Tucano" Antonio Grisaffi.

Il 13 settembre 2016 è deceduto il socio della sezione "Savini" mar. maggiore **Carmelo Mericio**. I figli Giampiero, Claudia e Renato ne danno il triste annuncio.

Il 17 settembre 2016, è deceduto il signor **Elvio Bassi**, papà del socio della sezione Rigel Roberto Bassi.

Il 3 ottobre 2016, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, la signora **"Mimi" Bonan** moglie del socio ed ex presidente della sezione "Tucano" comandante Vito Sanfilippo.

Il 4 ottobre 2016 è mancata all'affetto dei suoi cari la signora **Caterina Morandi** consorte del socio Muscarà Gen. Salvatore Parisi.

Il 7 ottobre 2016 è vento a mancare il signor **Domenico Santucci**, papà del Socio Muscarà "A" Angelo Santucci, a cui vanno le condoglianze di tutti i baschi azzurri della sezione Muscarà.

Il 17 ottobre 2016, è deceduta la signora **Argentina Carta**, madre del socio della sezione Sanna Antonello Pisanu.
È veramente difficile, trovare le parole che possano dare supporto alla famiglia Pisanu che nel mese di agosto, ha perso l'amato figlio Ludovico.
I soci della sezione Sanna, esprimono alla famiglia il loro accorato cordoglio.

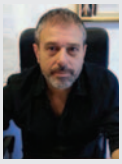
Il 6 novembre 2016, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari **Andrea**, figlio del socio della sezione Muscarà colonnello Franco Cevolani.

Il 20 novembre 2016 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il socio "Muscarà" colonnello **Antonio Nigro**.
I baschi azzurri della sezione si uniscono, con un fraterno abbraccio, al dolore della famiglia.

Lettera al direttore

Caro Marino,
mi faccio risentire dopo un po' di tempo e lo faccio perché ho vissuto una situazione particolare in occasione del terremoto. Ho perso un mio Sottufficiale e tutta la sua famiglia. L'ho avuto alle mie dipendenze in Libano dove ho avuto modo di apprezzare la persona prima e il militare poi.
Ho scritto qualcosa in suo ricordo e ti sarei grato se volessi pubblicarlo nel nostro periodico.

Claudio Luperto



A Carlo
Io me lo ricordo così Carlo Chiodi.
Il grado non ha importanza
ora che sei al cospetto del Padre
insieme alla tua amata moglie Maria e alla tua adorata figlia Angelica.
La violenza della natura ha voluto strapparti a noi prematuramente
privandoci della tua amicizia.
Carletto. Sì, Carletto perché, a discapito della tua barba brizzolata,
sprizzavi una voglia di vivere meglio di un giovane.
Te lo ricordi il palo della verandina su a Green Hill
con il quale hai avuto un brusco incontro
mentre davi sfoggio della tua abilità di ballerino?
Io me lo ricordo!
Te le ricordi le riunioni con gli amici a base di pasta alla amatriciana,
quando ti arrabbiavi se qualcuno ti dava consigli
sulla quantità di pecorino o di guanciale da mettere?
E di quando ti arrabbiavi quando qualcuno, falsamente,
ti faceva notare che mancava un po' di pepe?
Io me lo ricordo!
E sono tante altre cose che ricordo:
la tua autorevolezza nei confronti dei più giovani,
il tatto che usavi per far notare alcune situazioni ai superiori,
la tua professionalità e tante altre ancora.
Ora non sei più con noi, sei salito su nel cielo,
più in alto dei nostri elicotteri
e sei in una posizione privilegiata.
Veglia su di noi e guidaci nel nostro quotidiano operare.
Insomma, metti una buona parola al nostro Superiore supremo.

ENCOMIO SOLENNE

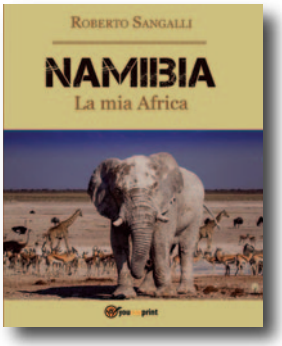
L'encomio, firmato dal Comandante del COMFOTER, è stato consegnato dal Gen. Antonio Bettelli.
Il 29 maggio 2016, alle ore 20.30, il caporal magg. Giovanni De Riso, in servizio presso il 1° reggimento sostegno Aviazione dell'Esercito "Idra", interveniva in un appartamento in Santa Maria Capua Vetere, da dove fuoriusciva del fumo causa incendio che si stava propagando, riuscendo a portare all'esterno il minore di due anni, che dormiva in culla, per poi attivarsi a domare le fiamme prima dell'intervento dei vigili del fuoco.

IL COMPAGNO PETROSELLI

Don Angelo Massi

La penna creativa del nostro amico ed ex cappellano militare dell'AVES non si esaurisce mai. Venerdì 7 ottobre, ore 17,00, all'interno della magnifica cornice offerta dalla Sala Regia del Comune di Viterbo, ha avuto luogo la commemorazione, a 35 anni dalla morte, di un concittadino illustre – Luigi Petroselli – che ha ricoperto, tra l'altro, la carica di Sindaco di Roma. Tra gli eventi istituzionali organizzati: deposizione fiori sulla tomba di famiglia, targa all'ingresso del liceo "Buratti"; grande risalto è stato dedicato al nuovo lavoro di Don Angelo Massi. La presentazione del suo nuovo libro "Il compagno Petroselli dal seminario al Campidoglio", che ha tracciato un'immagine del giovane Petroselli attraverso i ricordi di Don Angelo, compagno di studi adolescenziali svolti in seminario, ha avuto una calorosa accoglienza.
E' stato messo in risalto il ruolo di primo cittadino tutto volto alla necessità delle borgate, del lavoro, delle scuole, dei giovani, alla lotta alla droga ed al malcostume. Tutto svolto con impegno costante, trascurando anche la salute e sacrificando gli affetti familiari.
L'autore sottolinea anche le particolari impressioni che Petroselli ebbe circa i suoi incontri con Papa Giovanni Paolo II. Rivela inoltre alcune espressioni di religiosità dell'amico Luigi e afferma che il suo modo nuovo di fare il Sindaco di Roma, è frutto della formazione cristiana avuta in famiglia, nella Parrocchia di Pianoscarano ed in seminario, dove ebbe educatori di alto livello spirituale e culturale. A settembre del 1979 fu eletto Sindaco di Roma e rieletto a settembre 1981. Il suo stato di salute non resse alla frenetica attività politica e colpito da infarto, si spense nell'ottobre dello stesso anno della sua rielezione all'età di 49 anni.

Peppino Torresi



NAMIBIA LA MIA AFRICA

Roberto Sangalli

Roberto Sangalli, racconta la "sua Africa," l'esperienza straordinaria durante la missione italiana in Namibia. Non si tratta di un lavoro "tecnico" ma del racconto umano dell'esperienza africana di un intero Reparto di Volo – 1° Antares - visto attraverso gli occhi di una delle Black Sheep di Ondangwa che per la prima volta dopo la 2ª Guerra Mondiale, va dall'altra parte del mondo. Una "impresa" fino a quel tempo mai tentata. Dopo tanti anni, si può affermare che quella fu l'esperienza, per così dire, "madre" cui faranno riferimento le successive missioni dell'Esercito italiano, sempre più impegnative per uomini e mezzi, nei più disparati teatri operativi: dalla Somalia al Mozambico, dall'ex Jugoslavia alla Cambogia, dal Kosovo all'Iraq, sino all'impegno attuale in Afganistan. In tutte queste missioni la componente dell'AVES si è sempre saputa distinguere per le proprie superiori capacità tecniche, professionali e soprattutto umane.
E' acclarato che tanta parte di queste tradizioni sia nata, forse, da quei primi 100 uomini, in quella splendida terra chiamata, dopo di allora ed un po' per merito loro, Namibia.

GRUPPO AEREI IMBARCATI 25 anni al servizio della Flotta

Stefano Reduzzi

Per l'importante ricorrenza dei 25 anni del Gruppo aerei imbarcati, il socio ANAE della sezione "Ramacci" su incarico della componente della Marina militare, ha scritto il libro "Gruppo Aerei Imbarcati - 25 Anni al servizio della Flotta" che ne ripercorre la storia dalla nascita sino ai giorni nostri. Il libro consta di ottanta pagine, rilegate in una copertina cartonata rigida che conferisce importanza e prestigio alla pubblicazione. Grande risalto è stato dato alla parte fotografica, con parecchi scatti inediti. Si parte dalle origini della componente aerotattica della Marina militare per arrivare all'attuale "Tana dei Lupi" e proseguire nelle missioni estere a cui il Gruppo ha partecipato. Si tratta di un libro che ogni appassionato di volo dovrebbe tenere nella propria teca a memoria della storia e delle tradizioni di questo glorioso Gruppo aerotattico multiruolo della nostra Aviazione Navale.

Sottotenente
GINO LISA

Gerolamo Lisa, al secolo conosciuto come Gino Lisa, è nato a Torino il 19 agosto 1896 e morto a Monte Summano il 15 novembre 1917, all'età di 21 anni. La sua famiglia aveva origini arignanesi, Arignano è una località in provincia di Torino. Dopo aver conseguito il titolo di studio all'istituto "Lagrange", intraprese lo studio delle lingue, nella prospettiva di seguire le orme paterne nel campo del commercio. Gino Lisa inizia la sua carriera militare nel 1912, partecipando alla Guerra di Libia come volontario di fanteria. Ispirato dalle parole di Gabriele D'Annunzio, forte sostenitore dell'interventismo italiano nel conflitto bellico, decide di partecipare alla Prima Guerra Mondiale. Il giovanissimo Gino si arruola quindi nel "Battaglione Volontario Aviatori Civili" e viene poi trasferito alla scuola di volo dell'Esercito, per essere addestrato a pilotare i bombardieri Caproni. Dopo essere stato nominato sottotenente e avere conseguito il brevetto di pilota aviatore militare nel febbraio del 1916, viene assegnato prima all'8ª squadriglia e successivamente all'Arma del Genio nel 14º gruppo aeroplani 2ª squadriglia Caproni. Il simbolo che distingueva la carlinga dell'apparecchio di Gino Lisa era un "Asso di fiori".

Nel corso del conflitto Lisa partecipa a molti combattimenti aerei nel cielo del Trentino, del Carso e dell'Istria. nel corso della sua 59ª missione di guerra, il bombardamento di Caldonazzo, l'apparecchio del sottotenente Gino Lisa venne colpito da aerei nemici, schiantandosi con tutto l'equipaggio sul Monte Summano in Val d'Astico. Per le sue imprese militari gli è stata concessa una Medaglia d'oro al valor militare e alla sua memoria sono stati intitolati gli aeroporti di Torino Mirafiori e di Foggia.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Sottotenente di Complemento (A.A., Pilota nell'Arma del Genio nel 14° gruppo aeroplani 2a squadriglia "Caproni") luogo di nascita: Torino (TO) Data del conferimento: 2-6-1921 D.L. Motivo del conferimento: Volontario di guerra, pilota da bombardamento arditissimo e di eccezionale valore, sempre animato da alto sentimento e da fede immutabile nella sorte della nostra Patria e delle nostre armi, fu per due anni di guerra esempio mirabile di costante valore. Più volte, in aspri e difficili combattimenti, ebbe ragione dell'avversario, quantunque con l'apparecchio gravemente avariato dai colpi nemici e due volte ritornò con la carlinga macchiata del sangue del proprio equipaggio. Il 15 novembre 1917, dopo aver condotto a termine un'azione di bombardamento per la quale si era offerto volontario, mentre riprendeva la via del ritorno, visto un altro apparecchio nazionale assalito da numerosi avversari, generosamente si slanciava in suo soccorso. Attaccato a sua volta da quattro caccia, dopo aver sostenuto lungo ed emozionante combattimento, venuto a mancare dell'azione di un mitragliere, sbalzato fuori dell'apparecchio per le arditissime manovre, cadeva nell'impari lotta e, precipitando col resto dell'equipaggio sulle balze del Trentino, consacrava alla gloria la sua giovane esistenza interamente votata alla Patria.

Cielo di Caldonazzo e della Val d'Astico, 15 novembre 1917

Auguri

2017